Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	33 50	17 —	82 30	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Sabato 19 Novembre 1921 · ROMA — Sabato 19 Novembre 1921 — Num. 272

Il disarmo terrestre alla Conferenza di Washington

Il popolo americano e la pace

Io capisco perfettamente la meraviglia, anzi la stupefazione, che deve aver colpito i diplomatici europei, delegati alla Conferenza per il disarmo, andati a Washington armati di tutte le loro arti più sottili, pronti a tutte le schermaglie della diplomazia, quando il Segretario americano agli Esteri presentò, senza tanti infingimenti, dinanzi all'Assemblea il programma chiaro, netto, completo delle intenzioni americane.

Egli ebbe l'aria di dire: « Signori miei; voi ed io siamo qui per il disarmo; se ne discutessimo senza avere dinanzi a noi qualche cosa di positivo, non concluderemmo niente; siccome noi, americani, vogliamo concludere realmente qualche cosa in questo senso, ecco qua; io vi fornisco un progetto intorno al quale possiamo discutere: avete di meglio? No? E allora, ebbe l'aria di concludere il segretario Hughes, è questo il progetto che sarà discusso e, naturalmente, approvato; e avremo il disarmo. »

Si capisce che questo sistema di fare le cose rapidamente, per la via più spiccia, alla luce più chiara, imbarazzi un po' — e forse anche molto — i diplomatici europei; ma l'America è un paese giovine, esuberante, pieno di attività, e di voglia di fare e non può, e non sa, perdersi nelle quisquilie discutitorie, nè perdere tempo ad... aspettare *il poi*. E così, dunque, gli americani hanno pensato bene di mettere l'Europa dinanzi al fatto compiuto; cioè al programma elaborato in tutti i suoi dettagli.

C'è da prevedere che la questione del disarmo non potrà dunque essere oggetto di lunghe e difficili controversie. Qualche piccola modificazione alla quantità di tonnellaggio da diminuire o da conservare; qualche aumento o diminuzione del tempo necessario ad arrivare all'equilibrio delle forze; qualche riserva, o raccomandazione, o promessa circa certi punti strategici fortificati, circa certe basi navali americane e inglesi, e il progetto americano passerà.

E' vero che il segretario Hughes abbia in tasca un altro documento su l'accomodamento della questione del Pacifico e stia pronto a presentarlo appena approvato il progetto generale del disarmo?

Considerando, e conoscendo, i metodi e le abitudini americane non ne sarei affatto sorpreso; come non sarei sorpreso se vedessi che gli americani lasciano libera mano al Giappone in Cina e in Manciuria; ai danni di quella Repubblica gialla del Nord che sta tanto male in gambe; e di quell'altra repubblica Siberiana che è davvero, in mezzo al caos bolscevico, l'Araba Fenice dell'Estremo Oriente.

E anche in questo caso i diplomatici della vecchia Europa possono aspettarsi delle sorprese decisive, malgrado la nota furberia di Lloyd George, la ostinatezza, che è carattere precipuo di Briand, e la sottigliezza diplomatica dell'onorevole Schanzer. Non parliamo del Giappone. E' proprio fra Giappone e Stati Uniti che la partita seria, riguardo al Pacifico, sarà giuocata.

Bisogna intendere bene la posizione degli Stati Uniti in tutta la questione.

Estranei — perchè legati dalla dottrina di Monroe — a tutte le questioni europee, prima della guerra, gli Stati Uniti si trovarono subitamente coinvolti nella più grande tragedia europea che il mondo abbia mai conosciuto. Vennero in Europa, per la guerra e per la pace, in nome di idealismi che la vecchia Europa non sentiva più; e se ne tornarono, dopo la guerra, dopo la pace, a casa loro con l'amarezza nell'anima di avere constatata la enorme distanza fra la loro anima e quella dell'Europa, e, diciamolo pure, la irrimediabile miseria spirituale di questa parte del mondo ormai, a giudizio loro, decrepita.

Al tempo stesso il popolo americano, tutta la grande massa che aveva, con entusiasmo, seguito Wilson nella guerra, e lo aveva applaudito e sostenuto durante la guerra, il popolo americano si era accorto che *battendosi per la pace e per la libertà*, era riuscito ad una pace che altro non era che una larvata preparazione di guerre.

Ma il popolo americano *vuole* sinceramente la pace.

Quando Harding, nel discorso d'inaugurazione della Conferenza, diceva: *Milioni di uomini, desiderano la pace;* ed aggiungeva che ognuno, agli Stati Uniti, desiderava soltanto *pace e giustizia* sapeva di interpretare direttamente e chiaramente il sentimento del popolo americano; il quale se sa, quando occorre, fare energicamente, e anche gaiamente, la guerra, vuole ad ogni costo la pace, il lavoro nella pace, lo sviluppo sociale, la giustizia e la libertà nella pace.

Il popolo americano non è imperialista nel senso militare: è sì, affarista; ma, appunto, per lo sviluppo degli affari è necessaria la pace.

Ecco la grande questione. Le grandi Compagnie industriali americane, i grandi *trust* finanziari americani hanno teso i loro tentacoli per il mondo; lo *Standard Oil*, la *National tube*, la *Guarantee Trust*, la *Central Pacific* e la *Santa Fe' Roilroad* hanno posto l'artiglio su le ferrovie Messicane e Brasiliane, sul petrolio Messicano, su le miniere del Cile e dell'Uruguay; le Banche argentine sono, in gran parte, legate alla finanza Nord-americana; anche in Europa, ora, l'opera di questi potenti organismi capitalistici comincia a farsi sentire.

Prima della guerra, [illegible] gli Stati Uniti vivevano per se stessi, chiusi in se stessi, debitori non, come oggi, creditori del mondo. Venuta la guerra la situazione si è capovolta: il mondo deve agli Stati Uniti una grande parte del commercio mondiale (tutto quello dell'America meridionale) è sotto il controllo degli Stati Uniti. Sarebbe follia per essi anche soltanto pensare di dominare, con la forza, questo mondo. E' dunque la pace che occorre: la pace nella quale i commerci si sviluppano, le transazioni si compiono, il denaro affluisce, circola e... domina.

Di qui il desiderio di pace di cui sentono la necessità le classi dirigenti degli Stati Uniti; e al quale s'informa l'idealismo del popolo americano che sente che nella pace c'è anche, oltre la libertà e la giustizia, l'avviamento ad un sempre maggiore benessere, il popolo americano è, nel proprio idealismo, d'una praticità straordinaria.

Si può essere certi che se la Conferenza non riuscisse praticamente allo scopo pel quale è stata convocata, tutto il popolo degli Stati Uniti si leverebbe contro l'Europa: e l'Europa, nelle condizioni di oggi, non è al caso di stare a fronte degli Stati Uniti.

Si dice che Briand chieda, per la Francia, certe garanzie contro un nuovo possibile pericolo tedesco; si dice che l'on. Schanzer intenda far notare che dato il grande sviluppo delle proprie coste, l'Italia ha bisogno di certe speciali considerazioni, non fosse che dal punto di vista dei sottomarini: si può essere certi che queste situazioni speciali saranno prese in considerazione e valutate; ma si può anche essere sicuri che gli Stati Uniti non lasceranno cadere a vuoto la loro iniziativa; anche perchè — quantunque il Mellon, segretario alle Finanze, vi sia opposto — non è difficile faccia capolino, in qualche modo, la questione finanziaria, che preme terribilmente su tutte le nazioni europee, ed ha pure la sua ripercussione nella diminuita esportazione degli Stati Uniti.

Anche per questo la Conferenza arriva in buon punto: quando si è deboli, quando si è stremati si è disposti a transigere: e la transazione dell'Europa è, oggi, un avviamento ad una forma più alta di civiltà. Gli Stati Uniti potranno avere, dinanzi alla storia, il vanto di averla resa possibile.

A. Agresti

La seconda giornata

Francia e Italia potenze navali

LONDRA, 18.

La mossa simultanea per la quale Francia e Italia hanno chiesto ed ottenuto a Washington che nessun accordo generale sia stabilito per il disarmo se non si determina prima quali debbano essere le forze navali francesi e italiane preoccupa non poco il *Daily Telegraph*. La Francia e l'Italia erano state lasciate da parte dal programma di Hughes limitato agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna e al Giappone; ma il *Daily Telegraph* si affretta a protestare che l'omissione non si deve ad una mancanza di considerazione verso le due nazioni latine.

Tutte le potenze che hanno contribuito alla vittoria debbono partecipare al consolidamento della pace, e quindi la necessità che la Francia e l'Italia collaborino con le altre grandi potenze. E' evidente che la Francia e l'Italia hanno molto da guadagnare dall'accordo anglo-nippo-americano di non aumentare la flotta. Se nessuna grande nave viene costruita dalle tre grandi potenze navali, neppure Francia e Italia hanno bisogno di costruire.

Grandi vantaggi secondo il *Daily Telegraph* potranno trarre Francia e Italia dall'accordo limitato alla Gran Bretagna, agli Stati Uniti e al Giappone, ma se desiderano proprio di essere riconosciute come potenze navali lo siano, purchè il loro desiderio non diventi una minaccia per l'accordo delle tre maggiori potenze.

La questione degli eserciti di terra

Intanto si va delineando all'orizzonte la questione degli eserciti di terra. Le grandi potenze navali come l'Inghilterra, il Giappone, ed anche gli Stati Uniti, circondate, difese come sono da mari e da oceani possono anche fare a meno di poderosi eserciti terrestri.

Allo scoppio della guerra europea l'Inghilterra aveva appena 350 mila uomini sotto le armi, contando anche le truppe di colore. In una posizione insulare, la sua poderosa marina le concesse il tempo di mettere, durante la guerra, sotto le armi quasi cinque milioni di uomini, senza contare il contributo delle Colonie e dei Domînions.

Ma per l'Italia e per la Francia, per la Francia specialmente, non è così. La Francia ha veduto nel periodo di 45 anni la sua frontiera violata due volte, due volte invase le sue più ricche e industriali provincie. Se essa non avesse avuto esercito, e se il suo esercito fosse stato di molto inferiore a quello che era, specialmente nel 1914, le sorti della guerra sarebbero state assolutamente rovinose per lei.

Briand, pur accedendo alle formule di pace e di disarmo, ha fatto notare tutto ciò. Egli ha fatto capire che se si dovesse arrivare al disarmo terrestre la Francia vorrebbe avere garanzie di sicurezza dalle potenze stesse che la invitassero al disarmo, cioè dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti specialmente.

E l'Italia si è trovata nella stessa condizione della Francia. Schanzer e Briand perseguono, in questa questione un unico scopo: la sicurezza terrestre dei loro paesi.

Di qui l'accordo dei due eminenti delegati.

Ancora Hughes non ha presentato niente di concreto circa gli eserciti di terra, e, forse, non ha niente di pronto da presentare, preferendo che questa questione sia posta sul tappeto dagli interessati; ma è certo che gli Stati Uniti non si disinteressano della questione, e che uno dei prossimi giorni la Conferenza si troverà dinanzi a questo problema, e, come gli altri, sarà chiamata a risolverlo.

In questo caso, le potenze che daranno il tono alla discussione saranno l'Italia e la Francia, le nazioni interessate alla soluzione.

Commenti agrodolci inglesi

LONDRA, 18.

E' evidente una certa irritazione in questi ambienti per l'atteggiamento assunto da Briand nella questione degli armamenti terrestri.

Lo *Star* dice in un titolo che Briand « mette i bastoni fra le ruote ». Il *Daily Express*, il solo che commenta l'atteggiamento del Presidente del Consiglio francese, vi cerca una sorta di equivoco; spera cioè che Briand non abbia voluto dire che la Francia non disarma. Tutti devono contribuire in qualche cosa, al mucchio delle armi da gettarsi.

Si capisce che la Francia sia inquieta; dal 70 ad oggi è stata aggredita due volte, ma appunto il fatto che l'aggressione si è ripetuta a dispetto degli armamenti dovrebbe convincere la Francia che la vecchia teoria del *si vis pacem para bellum* non ha alcun valore.

Un messaggio del Presidente del Messico.

Alvaro Obregon, presidente degli Stati Uniti del Messico, ha diramato un messaggio su la questione del disarmo.

Esaminando la questione dal punto di vista filosofico egli dice che i diritti di tutti i popoli non potranno precisarsi finchè questi diritti non saranno ugualmente riconosciuti a tutti i popoli « qualunque sia la loro origine, il loro colore, la loro lingua, la loro religione, e finchè non siano considerati uguali i diritti di tutti i popoli che costituiscono la famiglia umana. E' necessario, quindi, acciocchè la realizzazione del disarmo non significhi un nuovo fracasso, che il livello morale della generazione attuale sia elevato al grado di permetterle di discernere e rispettare i diritti altrui, limitando le sue esigenze ai propri diritti ».

Egli osserva che non un limitato numero di nazioni avrebbero dovuto essere invitate alla Conferenza; ma bensì tutte le nazioni civili; e finalmente si mostra scettico sul fatto che gli interessi della unanimità prevalgono, alla Conferenza, su gli interessi dei popoli singoli e conclude, dopo una assai amara, ma non ingiusta constatazione su la perversità dell'uomo, con queste parole: « Cerchiamo nella morale e nella scienza, ed unicamente nella morale e nella scienza, l'ultimo rifugio e il faro protettore per dirigere su nuove vie le attività umane, confessando la gravità dei nostri errori; riconoscendo che tutti gli esseri umani, così come i popoli, hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri, e che i privilegi li crearono in loro favore i primi che disposero della forza bruta mutilando così i diritti dei loro simili, e le future generazioni potranno forse, in questo modo, ereditare uno stato di cose meno angoscioso ».

Per i cristiani d'Asia Minore

PARIGI, 18.

Il « Matin » dice che Lloyd George ha telegrafato a Balfour pregandolo di presentare sotto forma abile alla Conferenza di Washington la questione della protezione delle minoranze cristiane in Asia Minore.

Il conflitto albanese-jugoslavo

La situazione in Albania è riferita in generale dalla stampa assai inesattamente. Si parla di una marcia jugoslava nell'interno del paese, si parla di una imminente entrata delle truppe serbe a Scutari e di un forzamento della linea di demarcazione stabilita a tempo di Franchet d'Esperey.

Ecco come stanno le cose. In seguito all'accordo italo-britannico del settembre, che fissava in modo definitivo, a nome dell'Intesa, i confini tra Jugoslavia e Albania, le truppe regolari jugoslave dovevano sgombrare la « linea di demarcazione », rimasta da esse occupata fino dai tempi dell'armistizio e ritirarsi sulla frontiera recentemente tracciata dalle potenze. Le truppe jugoslave, benchè in ritardo, hanno tuttavia da alcune settimane iniziato quel movimento di sgombero.

Esso non è completo ancora in tutti i punti; ma non si può dire che il governo di Belgrado abbia rifiutato l'esecuzione dello sgombero dei suoi battaglioni verso la nuova linea. Anzi, oggi essa è in massima parte ristabilita. Le milizie che ancora se ne trovano fuori sono state disarmate.

Se non che, ritiratesi dal nord dell'Albania le truppe regolari serbe, sono rimaste in armi le bande di mirditi. I Mirditi, come è noto, sono una tribù dell'Albania settentrionale; ma una tribù che s'è dichiarata ribelle al Governo di Tirana ed ha fatto invece causa comune con gli jugoslavi. I Mirditi, ostacolano alle milizie albanesi governative il ricupero della linea di frontiera determinata dalle potenze.

Il fatto più grave è costituito dall'armamento dei Mirditi. Essi posseggono non solo fucili modernissimi e mitragliatrici, ma perfino pezzi d'artiglieria ed aeroplani. Rimane dunque la prova che l'esercito regolare jugoslavo, pure ottemperando agli spostamenti resi necessari dall'accordo italo-britannico, ha voluto armare le bande irregolari che continuano a dar fastidii ed a esercitare violenze ai danni dell'integrità albanese.

Di ciò si occupa a Parigi la Conferenza degli Ambasciatori. La questione non è più una questione italo-jugoslava, ma diventa oramai una questione italo-britannica da una parte e jugoslava dall'altra.

Quanto a Scutari, essa non è affatto minacciata dagli Jugoslavi. E' bene ricordare che a Scutari c'è sempre un distaccamento italiano.

Belgrado accetta la decisione di Parigi

PARIGI, 18.

Il conflitto tra Albania e Jugoslavia è stato portato ieri dinanzi al Consiglio della Società delle Nazioni riunito in seduta solenne. Ma si tratta ormai di semplice procedura, perchè il conflitto è già risoluto in seguito ad un telegramma che il capo del Governo jugoslavo ha inviato alla Conferenza degli ambasciatori.

Il presidente del Consiglio Pasic protesta contro la decisione presa dalla Conferenza circa la limitazione dei confini serbo-albanesi perchè la decisione è stata presa senza l'intervento di un delegato jugoslavo. Pasic aggiunge che in seguito alla pressione fatta dalle grandi potenze e dalla Società delle nazioni, il Governo di Belgrado accetta la decisione della Conferenza limitandosi a chiedere qualche schiarimento ed annuncia che i territori albanesi occupati dalle truppe jugoslave saranno sgombrati senza indugio.

E' probabile che il telegramma di Pasic sia stato provocato dalla minaccia del blocco economico contenuta nella convocazione del Consiglio della Società delle Nazioni, fatta in seguito al ricorso del Governo britannico, il quale chiedeva appunto l'applicazione eventuale dell'articolo dello Statuto che riguarda il blocco.

Dichiarazioni di Fisher

La riunione ha avuto luogo nella sala dorata della palazzina dove risiede il presidente del Senato Bourgeois. Questi, appena aperta la seduta, ha dato subito la parola al delegato inglese Fisher che sostituisce Balfour. Fisher ha dichiarato che il Governo britannico non ha alcuna animosità contro il Governo di Belgrado, nè contro la corona serba. Ha fatto notare che le rettifiche adottate dalla Conferenza degli ambasciatori per il confine albanese stabilite nel 1913 sono favorevoli alla Jugoslavia. Il Governo britannico teme però che vi sia un piano per staccare l'Albania del nord dal Governo di Tirana con l'incoraggiare il capo dei ribelli mirditi a proclamare una repubblica indipendente che sarebbe poi facilmente assorbita dalla Jugoslavia. Ne potrebbe essere una prova l'armamento dei volontari mirditi e il fatto che le incursioni mirdite partono tutte dai territori occupati militarmente dalla Jugoslavia. Il Governo britannico ha infatti in mano la prova che le popolazioni albanesi del nord ed il capo della chiesa cristiana sono a favore della Albania unita, e che il nazionalismo albanese si mostra più potente che l'attività religiosa. Sembra dunque, ha concluso il delegato inglese, che il desiderio di creare una repubblica mirdita indipendente non sia che un pretesto al quale si vuol ricorrere.

A proposito delle frontiere, Boscovic delegato jugoslavo, ha affermato che le truppe serbe non avevano mai intrapreso l'avanzata al di là della linea di demarcazione quale esisteva alla fine della guerra e poi ha sostenuto che l'iniziativa dei mutamenti era stata presa dal popolo albanese.

Il rappresentante del Governo albanese Frascori ha affermato la volontà dell'Albania coperta di rovine e con la popolazione decimata, di vivere in buon accordo coi vicini. Il Governo di Tirana, ha detto, ha dato molteplici prove di questa volontà pacifica, ma esso si vede obbligato a prevenire il ripetersi di avvenimenti simili a quelli di cui ha avuto a soffrire. I combattimenti nella regione del nord sono costati all'Albania sette milioni di franchi oro, senza contare le perdite e 150 villaggi distrutti.

Bourgeois ha preso atto a nome del Consiglio dell'accettazione da parte dei due Governi delle decisioni della Conferenza degli ambasciatori. Nella seduta di oggi si deciderà il dettaglio.

Una garanzia di Benes

PARIGI, 18.

Il «Petit Parisien» afferma che Leon Bourgeois ha comunicato ai suoi colleghi un telegramma spedito da Benes contemporaneamente ai Governi alleati ed al Consiglio della Società delle Nazioni. In questo telegramma il Presidente del Consiglio cecoslovacco si fa garante della buona fede del Governo jugoslavo nella questione albanese aggiungendo di aver dato consigli di moderazione ed offre i suoi buoni uffici nel caso in cui sorgessero difficoltà per la definizione di questa vertenza di cui il Consiglio proseguirà la discussione oggi nel pomeriggio.

Il col. Nicolosi non è stato ferito

Egli rimarrà a Belgrado

BELGRADO, 18.

E' infondata la notizia che il colonnello Nicolosi, addetto militare alla Legazione italiana, sia rimasto gravemente ferito durante il noto incidente ch'egli avrebbe avuto col direttore della Tribuna *di Belgrado. E' qui giunto un telegramma da Roma che chiede notizie delle « ferite » del col. Nicolosi. Da ciò si arguisce che a Roma corrono sull'incidente voci inesatte. Il col. Nicolosi non è rimasto, ripetiamo, affatto ferito.*

L'incidente si svolse così. Avendo la Tribuna *pubblicato un articolo poco riguardoso verso l'esercito italiano, articolo che qualificava di « cerimonia megalomane » la glorificazione del Soldato Ignoto sull'Altare della Patria, il Ministro conte Manzoni fece le sue proteste al Governo di Belgrado ed il col. Nicolosi si interessò di ottenere una riparazione ed una rettifica dalla direzione della* Tribuna. *Non avendo il giornale ottemperato all'invito, il Nicolosi si recò personalmente alla redazione della* Tribuna; *venne ricevuto dal direttore, a cui intimò di pubblicare la giusta rettifica. Il direttore non si mostrò sollecito nell'accoglierla. Allora il col. Nicolosi lo schiaffeggiò. Il direttore reagì, ma senza successo. Ne nacque una breve colluttazione. I contendenti furono separati dalla gente accorsa. Il col. Nicolosi potè uscire indisturbato dall'ufficio del giornale e tornare alla Legazione. L'incidente è tutto qui.*

Essendo corsa la voce che, in seguito a codesto fatto, l'addetto militare italiano col. Nicolosi sarebbe stato sostituito da un altro ufficiale, possiamo affermare nel modo più certo che la notizia è priva di ogni fondamento. La sostituzione potrebbe essere interpretata come una punizione per il giusto risentimento di un ufficiale italiano che ha voluto esprimere il suo sdegno e la sua protesta per una gratuita accusa all'esercito del nostro paese: il che sarebbe stato assurdo. Il col. Nicolosi non è stato niente affatto richiamato e continuerà a rimanere alla Legazione di Belgrado.

Da Montecitorio al Viminale

Gli scioperi e la situazione

La situazione interna da ieri ad oggi si è fatta meno tesa, meno preoccupante. Lo sciopero di Genova non ha dato luogo ad episodi gravi; a Livorno la situazione che pareva precipitare, si è migliorata, e con più fiducia può guardarsi quella della Venezia Giulia. Tanto qui che in Liguria si potrebbe per lunedì — e noi esprimiamo caldamente l'augurio — avere la cessazione delle agitazioni.

Per ciò che riguarda la Liguria l'onorevole Buozzi è partito per Genova, dopo nuovi colloqui che il Ministro del Lavoro aveva avuto con i rappresentanti delle due parti e dopo che egli — Buozzi — aveva avuto una lunghissima conferenza con l'ingegnere Bocciardo rappresentante degli industriali liguri. In questa discussione sembra siasi trovata la formula per un concordato che si assicura sia assai felice; e che l'on. Buozzi sottoporrà alle maestranze di Liguria. E v'è fiducia che esse trovino alfine soddisfacente questa nuova formula, e tornino così sollecitamente al lavoro.

L'agitazione dei ferrovieri è sempre allo stato da noi ieri prospettato. Per ciò che riguarda lo sciopero di Napoli un comunicato della Presidenza del Consiglio dice: « Le condizioni dello sciopero ferroviario nel compartimento di Napoli vanno continuamente migliorando perchè il personale viaggiante e di macchina alla spicciolata va riprendendo servizio. Sulla Roma-Napoli oggi saranno effettuati tutti i treni viaggiatori, eccetto uno, il 90. Anche sulle altre linee del compartimento di Napoli il servizio viaggiatori è stato regolarmente ripreso. Il servizio merci va migliorando su tutte le linee. Sulle linee delle Calabrie sono effettuati tutti i treni viaggiatori, una coppia di treni merci e tutti i treni derrate ».

Stamane — a Palazzo Viminale — abbiamo avuto occasione di intrattenerci in una interessante conversazione — con un autorevole personaggio politico — sull'agitazione dei ferrovieri napoletani e sul movimento che, in generale, si ha notizia vada preparando la classe.

— L'agitazione dei ferrovieri a Napoli va certo languendo, tanto che si è potuto organizzare un servizio ridotto assai regolare, e che riesce a lenire assai i danni per il traffico nelle zone servite da quel compartimento. Il capeggiatore dell'agitazione — l'Abate — che conta molto su l'appoggio dell'elemento comunista locale, non sa rassegnarsi ad una sconfitta, che è fatale. I ferrovieri del dipartimento di Napoli trascinarono al primo sciopero anche gli avventizi non sistemabili, che furono allora licenziati. E poichè il direttore del locale dipartimento è irremovibile, ora gli avventizi esigono dagli ex-compagni che si faccia lo sciopero ad oltranza, finchè essi non saranno riammessi, minacciando altrimenti, gravi rappresaglie.

« Posti in questa dura situazione i dirigenti lo sciopero di Napoli fanno ora pressioni incessanti, gravissime, sul Comitato centrale del Sindacato perchè esso addivenga alla proclamazione dello sciopero nazionale, sperando di salvare così, nella agitazione generale, le loro responsabilità.

« Ed ecco che il « referendum » per lo sciopero nazionale — indetto dal Sindacato — è impostato sul richiamo degli avventizi, e sulla pretesa che nessuna punizione venga inflitta agli scioperanti; cioè che non venga — in alcun caso — applicato l'art. 56. Inoltre nel « referendum » si è anche aggiunta la questione economica, quella — cioè — delle competenze accessorie. I ferrovieri sono — certamente — i funzionari dello Stato meglio pagati, hanno la situazione giuridica più sicura e garantita. Lo Stato quindi può, più che mai, esigere da loro la limitazione del diritto di sciopero, che deve essere assolutamente eliminato dai servizi pubblici, per le supreme necessità della vita della nazione.

« Il Governo non può a meno di mantenere irremovibilmente le disposizioni già emanate, a causa dell'agitazione, e restare fermo nell'applicazione dell'art. 56, che è sempre rimasto in vigore. E la stessa dichiarazione dell'on. Nitti al Senato ne afferma la competenza giuridica, pure rilevando la difficoltà dell'applicazione. Ma la difficoltà era assolutamente contingente, ed infatti va intesa la relazione con il momento in cui il discorso fu pronunciato, momento che indubbiamente era assai grave.

« La questione delle competenze accessorie era da noi considerata con le rappresentanze delle varie associazioni della classe. Ma abbiamo sempre affermato che — in ogni modo — dovevano tenersi presenti le esigenze del Bilancio dello Stato, che del resto nella loro gravità sono a tutte note. Si poteva — in ogni modo — trovare un punto d'accordo, anche perchè i rappresentanti dei ferrovieri non avrebbero potuto dimenticare le condizioni in cui si trovano le altre categorie di dipendenti dello Stato. Una delle questioni maggiori era quella del *premio del buon servizio*, ultimamente avanzata. Le conversazioni sono state improvvisamente troncate.

« Stanotte a Bologna il Comitato centrale del Sindacato terrà una nuova riunione. Si sa già, però, che in qualche zona — anche delle più importanti — il *referendum* dà risultati contrarii all'agitazione nazionale ».

A Palazzo Viminale stamane il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha avuto una conferenza con il direttore generale della P. S. comm. Bonfanti Linares ed il comandante generale della Regia Guardia generale De Albertis per coordinare i servizi di polizia, e renderli più efficaci, dove più frequenti sono i conflitti fra le fazioni in rissa.

L'on. Facta ed una pretesa lettera.

Un giornale della sera pubblicava ier l'altro una informazione nella quale si affermava che l'on. Facta aveva scritto una lettera al Presidente del Consiglio assicurandolo che l'on. Giolitti intendeva invitare i suoi amici ad appoggiare senza riserve l'attuale Ministero. L'on. Facta ha telegrafato ieri ad un amico a Roma pregandolo di comunicare ai giornali che egli ha inviato bensì una lettera all'on. Bonomi ma unicamente per scusarsi di non aver potuto fargli la visita di saluto per la quale l'attuale Presidente del Consiglio l'aveva invitato. Nella lettera non vi era nè poteva esservi alcun accenno politico. Egli infatti non poteva assumersi un incarico di questo genere, nè in nome proprio nè in nome del partito al quale si onora di appartenere.

La riforma della burocrazia

Il Comitato interministeriale per la riforma della burocrazia nelle frequenti riunioni tenute ha approvato importanti provvedimenti diretti specialmente a semplificare i servizi dell'Amministrazione. Il Comitato oltre il complesso ed organico progetto sull'ordinamento giudiziario e quello per la riduzione delle circoscrizioni, che, come è noto, sono ora all'esame della Commissione parlamentare, la quale in questi giorni prosegue intensamente nei suoi lavori, ha approvato anche uno schema di decreto reale sulle semplificazioni nei servizi delle cancellerie giudiziarie.

Su proposta del Ministro delle Finanze sono stati approvati varii schemi di R. D. di cui i più notevoli sono quelli relativi alla riduzione delle Intendenze di Finanza, degli Uffici del Registro e delle agenzie delle imposte, alla semplificazione dei servizi del personale delle dogane, di quelli delle tasse di registro, di manomorta e catastali ed ipotecarie con l'intendimento di demandare agli uffici provinciali funzioni ora di competenza dell'Amministrazione centrale: è stata anche approvata la sospensione di alcune Commissioni del Ministero delle Finanze.

Su proposta del Ministro del Tesoro sono stati approvati altri schemi di Decreto Reale sia per alcune semplificazioni sulla procedura per la contrattazione di mutui con la Cassa Depositi e Prestiti sia per l'abolizione dell'ammissione a pagamento dei mandati e per la semplificazione della procedura per le opposizioni, sequestri ecc. di somme dovute dallo Stato. E' stata inoltre approvata la soppressione del posto di amministratore generale della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di previdenza.

Sono in corso di esame poi assai importanti schemi di R. D. proposti dal Ministero del Tesoro per la modificazione delle leggi di contabilità e sull'ordinamento dei controlli, per la riforma del servizio delle pensioni normali, e per modificazioni alle norme per il pagamento delle rendite nominative.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici sono stati approvati varii schemi di R. D. che modificano le leggi per la esecuzione delle opere pubbliche, sopprimono alcune Commissioni dipendenti dal Ministero stesso e riducono notevolmente i membri della Commissione per l'equo trattamento. Sono stati pure approvati nove decreti di modificazione di diverse leggi speciali riguardanti le competenze del Ministero dei Lavori Pubblici con il criterio precipuo di demandare agli uffici provinciali attribuzioni ora di competenza del Ministero.

Sono stati infine approvati su proposta del Ministro delle Poste e Telegrafi un decreto relativo ad un largo decentramento di attribuzioni della Amministrazione postale telegrafica e telefonica degli organi periferici ed altri concreti relativi a modificazioni ai servizi postali a titolo gratuito, alla francatura obbligatoria delle cartoline e delle stampe, alla istituzione di agenzie postali telegrafiche e telefoniche da parte di concessionari privati, alla istituzione di buoni postali.

Sono in corso di esame proposte di altri Ministri le quali prima formeranno oggetto di provvedimenti.

Il Ministero dell'Interno sta coordinando le proposte di modificazioni e semplificazioni dei servizi dipendenti dalle varie Direzioni generali del Ministero stesso. Anche tali proposte saranno esaminate al più presto dal Comitato interministeriale.

Gli avvocati e le Preture

Apprendiamo che il Ministro Guardasigilli sta preparando alcuni provvedimenti che presenterà quanto prima al Consiglio dei Ministri, e che faranno parte di una serie di disegni di legge ch'egli intende presentare al Parlamento durante la prossima sessione.

I più importanti sono: quello riguardante gli avvocati e l'altro contenente il riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie.

Per il primo disegno di legge sulla professione forense si ricorderà che in varie occasioni i Consigli dell'Ordine degli avvocati emisero numerosi voti per un intervento del Governo per disciplinare l'esercizio di questa professione, che pur essendo aperta a tutti ha un compito assai delicato. Sappiamo che l'on. Rodinò, nel compilare il disegno di legge in parola, terrà presente i voti emessi delle varie Curie; e si proporrà — tra l'altro — di ciò che riguarda la questione delle pensioni agli avvocati.

Per ciò che riguarda la soppressione delle preture — intorno a cui si fa tanto scalpore e per cui tanti rilievi si muovono al Governo — siamo autorizzati a dir questo. Le preture di cui il Guardasigilli propone la soppressione sono 480; e la proposta è fatta in base ad una precisa disposizione della legge sulla riforma della burocrazia, e facendo tesoro degli studi del problema — avevano già fatti i precedenti Ministri, l'on. Fera compreso. Varii deputati — e sembra anche la Commissione parlamentare — avrebbero in animo di proporre che, in luogo di molte delle preture che andrebbero soppresse, si creino delle sezioni di pretura. Tale provvedimento, mentre non porterebbe alcun beneficio al Bilancio dello Stato, recherebbe certo danni al funzionamento della giustizia.

Del resto il Governo non è che sia irremovibile sul numero delle preture da sopprimersi — cioè 480 — nè sui termini di compilazione del provvedimento in parola. Esso tiene, certo, a che sia rispettato lo spirito del disegno di legge. Chè se si troveranno elementi sufficienti per evitare la soppressione di qualche pretura, o si vorranno apportare anche serie modificazioni alle proposte preparate, esso è assolutamente disposto ad accogliere le buone ragioni.

Ma — ripetiamo — poichè un articolo della legge per la riforma della burocrazia stabilisce il riordinamento delle circoscrizioni, a tale riordinamento è pure indispensabile giungere.

L'on. Bonomi per i comuni

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha inviato il seguente telegramma al presidente del Congresso dei Comuni italiani a Parma: « L'Associazione a cui mi legano ricordi personali di collaborazione fervida e amichevole riafferma certo nell'odierno Congresso la sua salda vitalità e la sua saggia esperienza. Il Governo che dallo sviluppo della vita locale attende preziosi aiuti per l'incremento della Nazione e dello Stato augura che dalle deliberazioni del Congresso venga nuova luce per la soluzione degli importanti problemi che sono oggi allo studio ».

Per gli alloggi

Il sottosegretario on. Sevane ha dato disposizioni ai Commissari degli alloggi ed

ai Prefetti di avvalersi con molta cautela dalla facoltà consentita ai Commissari dall'art. 8 del II. decreto 16 gennaio 1921 relativa alla divisione di appartamenti, accertando volta per volta la possibilità di attuare una completa indipendenza fra i locali da considerarsi esuberanti ai bisogni della famiglia che li occupa e quelli che per la famiglia stessa sono ritenuti indispensabili, ed evitando in ogni caso qualunque forma di coabitazione. L'on. Bonomi ha però fatto presente l'opportunità di astenersi, salvo casi assolutamente eccezionali, dall'esercizio della facoltà in parola, atteso il voto con cui il Senato del Regno, discutendo la conversione in legge del decreto, soppresse la disposizione contenuta nel ripetuto articolo.

I sottosegretari

In vista della prossima riapertura del Parlamento, domenica mattina — a Palazzo Viminale — sarà tenuta una riunione di sottosegretari sotto la presidenza dell'on. Bonomi.

I comunisti

Stamane a Montecitorio si sono riuniti i deputati comunisti presenti a Roma — con i rappresentanti del Comitato esecutivo del partito — per uno scambio di loro vedute sulla situazione interna.

Un convegno di tessili a Milano

MILANO, 18. — La Federazione operai tessili ha indetto per il 23 novembre un convegno al quale sono invitati i rappresentanti delle Leghe e dei Segretariati e dell'Unione capi ed assistenti tecnici. La riunione avrà luogo a Milano alla Camera del Lavoro. Scopo del convegno è quello di esaminare la situazione creata dallo sciopero dei lanieri e discutere sui mezzi più idonei per venire in aiuto alla massa scioperante. Inoltre si dovrà discutere sull'opportunità di procedere alla disdetta del concordato nazionale cotonieri che si dovrebbe dare per la fine del corrente mese.

Lanieri bianchi in isciopero a Crema

CREMA, 18. — Ieri 1500 operai del Lanificio Canapificio nazionale quasi tutti dell'organizzazione bianca, hanno effettuato lo sciopero in tutti i reparti. Si tratta di sciopero bianco. L'Ufficio del Lavoro di Crema aveva indetto un convegno per rivedere le tariffe in corso, e aumentare le paghe basse stabilite dal concordato nazionale. Non essendosi però la direzione ancora pronunciata in proposito, le maestranze hanno deliberato lo sciopero.

Lo sciopero in Liguria si svolge senza incidenti

parziale a Genova e generale in provincia

L'"Andrea Doria,, a Genova

GENOVA, 18. — La prima giornata dello sciopero ieri è stata giornata di calma perfetta a Genova come altrove. L'autorità aveva preso straordinarie misure per assicurare l'ordine pubblico, che in nessun luogo venne turbato.

Il movimento di pattuglioni di guardie regie e carabinieri, l'ininterrotto passaggio di *camions* carichi di agenti dell'ordine, la fugace corsa di qualche autoblindata, sono stati infatti gli unici segni — oltre alla mancanza dei trams — dello sciopero così detto generale. In realtà si è lavorato da per tutto e con calma. Parzialmente si è lavorato anche in porto.

I piroscafi partono

Erano in partenza i piroscafi *Arabic* ed *Esperia*. Si temeva per questi il *fermo* in obbedienza agli ordini dati dal Comitato di agitazione; ma invece i due piroscafi hanno levato l'ancora con insolita regolarità, nonostante che qualche battibecco vi sia stato fra gli operai, i passeggieri e il comitato di agitazione, il quale in porto era rappresentato dal Lercari e dal Poggi, della Federazione dei lavoratori del mare.

L'*Arabic* ha salpato alle ore 16, seguito dopo due ore dall'*Esperia*. Qualche incidente avvenne invece all'arrivo del transatlantico *Mafalda*. Gli scaricatori della Cooperativa si rifiutarono di provvedere al trasporto dei bagagli dei viaggiatori, e poichè erano presenti gli avventizi li esortarono alla solidarietà. Questi ultimi dopo una vivace contestazione durante la quale fu necessario l'intervento del vice commissario di P. S. con nuclei di guardie regie e carabinieri, si dichiararono disposti a lavorare, cedendo alle pressioni dei passeggieri, irritati per l'inattesa contrarietà. Il fatto fu riferito al Comitato di agitazione, il quale subito chiese il nulla osta a che lo scarico, già iniziato del resto, si effettuasse. E allora, perchè fosse più sollecito, si unirono anche gli scaricatori cooperativisti.

In seguito il Comitato di agitazione ha disposto che gli altri piroscafi in arrivo fossero accostati alle passerelle, evitando tuttavia lo scarico del grosso bagaglio. Nel porto, unico incidente degno di rilievo è stata la mancata partenza del piroscafo *Duca degli Abruzzi*, determinata dal fatto che è stato impedito il carico del bagaglio dei passeggieri.

Severissimo e previdente è stato il servizio apprestato dalla autorità di P. S., la quale è intervenuta tempestivamente a sedare gli incidenti determinati dall'osservanza dei draconiani ordini dei dirigenti lo sciopero.

Per fronteggiare ogni evenienza che finora pare però esagerata, e per ogni precauzione, l'autorità politica ha preso le necessarie misure intensificando la vigilanza in tutta la città, presidiando con nuclei e riparti di forza gli stabilimenti pubblici pei più popolari centri.

Per ogni evenienza è stato disposto l'invio a Genova di una unità di guerra con truppe di sbarco. Ieri infatti ha gettato l'ancora nel nostro porto la corazzata *Andrea Doria*, la quale è a disposizione dell'autorità politica per la tutela dell'ordine pubblico.

Lo sciopero esteso ai servizi pubblici?

Riepilogando, lo sciopero può dirsi fallito, perchè gli operai hanno riconosciuto il danno che lo sciopero arrecherebbe a loro stessi; alla causa dei metallurgici e tutta la popolazione, la quale non ha risposto con eccessivo entusiasmo all'appello per la solidarietà proletaria. Però i dirigenti il Comitato di agitazione non intendono darsi per vinti e così pare siano intenzionati di prendere pretesto dal fallimento del tentativo per reclamare la necessità che lo sciopero sia esteso ad altre categorie di operai, e specialmente ai servizi pubblici, o quanto meno per pretendere la chiusura generale dei negozi ed esercizi pubblici, allo scopo di far gravare il danno del loro inconsulto atteggiamento di aperta battaglia, sopra coloro che sono estranei alla questione, e che sempre hanno dimostrato invece per la classe dei lavoratori la maggiori simpatie.

Lieve incidente a Sampierdarena

A Sampierdarena lo sciopero generale, per il quale l'astensione dal lavoro era estesa a tutte le categorie di operai nei vari stabilimenti ed opifici, non è stato sensibilmente avvertito perchè da vario tempo lo sciopero era stato attuato in tutti gli stabilimenti metallurgici che compongono la massima parte della forza industriale della città. Lo sciopero in ogni modo procede calmissimo e non sono avvenuti, fino a questo momento, incidenti degni di nota. Soltanto nel pomeriggio di ieri un'automobile, nella quale si trovava insieme alla signora, l'industriale signor Ratti, è stata fatta segno da un gruppo di ragazzacci ad una fitta sassaiuola. Qualcuno si è avvicinato all'automobile tentando di colpire con una bastonata il signor Ratti che era al volante, ma questi schivò il colpo accelerando la corsa.

Il servizio di ordine pubblico, rafforzato da nuovi contingenti di carabinieri e di truppa, procede regolarmente.

Il municipio di Rivarolo chiuso dai comunisti e riaperto dal Prefetto.

A Rivarolo Ligure si è attuato lo sciopero generale estendendosi agli operai di tutti gli stabilimenti industriali e a tutte le categorie dei salariati. Anche il Municipio è stato chiuso. Alle barriere daziarie non è permesso il transito per la città altre che ai carri carichi di farina. Non si è verificato alcun incidente rimarchevole. I servizi di pubblica necessità procedono regolarmente, e le autorità hanno assicurato il mantenimento dell'ordine pubblico.

Appena la Prefettura ha appreso che il Comune è stato chiuso, ha inviato sul posto un commissario il quale ha fatto riaprire la casa comunale prendendone possesso. Si dice che con ciò il sindaco, il comunista Meoni, sia destituito. Un pattuglione di carabinieri perlustra di continuo la città.

Due giovanotti avendo insultato i carabinieri vennero tratti in arresto. Del resto nessun incidente grave. Ieri sera la città era animata, ma senza eccitazione.

A Sestri Ponente

A Sestri Ponente lo sciopero è esteso a tutti gli stabilimenti principali. Alla Manifattura tabacchi lo sciopero è stato parziale, perchè una parte degli operai si sono presentati al lavoro. Così pure al Municipio lo sciopero non è stato osservato da tutti gli impiegati e salariati del Comune. La massima parte degli stabilimenti di minore importanza hanno invece continuato il lavoro. Nella città regna la massima calma e non si sono verificati altro che dei piccoli incidenti causati dagli scioperanti, che pretendevano la chiusura dei negozi. Ma la forza pubblica accorsa prontamente si oppose agli attentati alla libertà di lavoro. Venne tratto in arresto Ugo Turrazzi, da Rovigo. Costui è stato dichiarato in contravvenzione e trattenuto in arresto perchè si era opposto agli agenti che volevano perquisirlo. Nel pomeriggio di ieri è giunto da Roma a Sestri Ponente, reduce dai colloqui col Ministero, il Segretario di quella Camera del lavoro, Negro, il quale ha subito partecipato alla riunione indetta nei locali della Camera del lavoro. Non abbiamo però potuto conoscere il risultato della riunione, perchè ci è stato precluso l'accesso ai locali.

Il servizio di pubblica sicurezza procede regolarmente.

Riassumendo, le notizie che man mano giungono dalle varie località della nostra provincia, e che ci sono state comunicate dalle autorità, ci assicurano che nessun incidente degno di essere rilevato è venuto a turbare la prima giornata di sciopero generale. Ovunque gli operai, nella maggior parte degli stabilimenti, si sono astenuti dal lavoro, ma le autorità di pubblica sicurezza che hanno a propria disposizione un numero adeguato di funzionari e di agenti, oltre ai rinforzi di truppa, sono riuscite ovunque a mantenere l'ordine pubblico e ad impedire qualsiasi attentato violento alla libertà di lavoro.

A Spezia

SPEZIA, 18. — La prima giornata di sciopero generale è passata ieri perfettamente tranquilla; oltre alla categoria degli operai metallurgici, che già da un pezzo si trovavano in sciopero, si sono astenuti dal lavoro i tramvieri ed altre categorie minori di lavoratori. I servizi pubblici hanno tuttavia funzionato regolarmente; così pure si sono regolarmente presentati al lavoro gli operai dell'Arsenale, quelli di San Bartolomeo ed anche quelli dell'fuficio. L'autorità ha prese serie misure per la tutela dell'ordine pubblico.

A Savona

SAVONA, 18. — Lo sciopero metallurgico è stato proclamato anche a Savona. Ventimila operai del circondario vi partecipano. Ieri, prima giornata dello sciopero generale, la città aveva l'aspetto normale: solo erano notate le molte pattuglie che giravano per le vie della città.

Sembra accertato che oggi tutti gli stabilimenti industriali di Savona saranno occupati militarmente. Frattanto le loro adiacenze sono sorvegliate da agenti e guardie regie. Il servizio automobilistico è stato ridotto alle sole linee Savona-Millesimo e Finalmarina, Calizzano-Cengio, quest'ultima governativa.

La continua mancanza d'acqua in seguito alla siccità che imperversa sulla riviera da circa sette mesi, ha pressochè prosciugato il lago di riserva per la produzione dell'energia elettrica, quindi per ordine prefettizio è stata ridotta la illuminazione elettrica. Per questo fatto la città aveva ieri sera un aspetto desolante. Pattuglie di guardie regie si aggirano per le vie, i negozi sono chiusi, e così pure i teatri. Per ora nessun incidente.

Lo sciopero ferroviario a Napoli

NAPOLI, 8. — Lo sciopero ferroviario continua senza incidenti. Stamane si sono effettuati altri cinque treni merci per il trasporto delle derrate. La stazione è sempre sorvegliata da truppa e carabinieri. Ieri sera i ferrovieri dello scalo ferroviario di Caserta si riunirono a comizio e deliberarono la solidarietà con i compagni di Napoli e di continuare lo sciopero ad oltranza.

* * *

AVELLINO, 17. — I ferrovieri di Avellino hanno votato un ordine del giorno con cui decidono di persistere nello sciopero ad oltranza.

Fiume e i granatieri italiani

FIUME, 17. — Ricorrendo il terzo anniversario dell'entrata a Fiume dei granatieri italiani, la città è in festa. Da tutte le case sventolano bandiere tricolori.

In piazza Dante la musica ha suonato gli inni nazionali fra gli applausi di numerosa folla. Sono stati pronunziati parecchi discorsi, vivamente applauditi. Molti edifici erano illuminati.

Attentati comunisti contro gli S. U.

LONDRA, 18.

Il « Daily Telegraph » pubblica un dispaccio da Copenaghen secondo il quale la polizia danese ha saputo che i comunisti avevano deciso di continuare i loro attentati contro i rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti, onde ottenere la revisione del processo Sacco e Vanzetti. Un complotto ordito contro la Legazione degli Stati Uniti a Copenaghen sarebbe stato sventato.

A proposito dei fascisti non scomparsi

Da Montecatini...

FIRENZE, 18. — Abbiamo da Montecatini che le notizie diffuse circa la scomparsa di due fascisti di Montecatini, avevano prodotto nella popolazione una certa agitazione ed ansietà perchè nessuno sapeva spiegarsi se i due scomparsi, che rispondevano ai nomi di Guido Biagini e Angelo Mengarelli, fossero di Bagni o di Montecatini Alto. Fatte indagini, è risultato che nè a Montecatini Alto nè a Bagni non sono mai esistiti giovani portanti quei nomi. La stessa dichiarazione hanno fatto il segretario del Fascio di Bagni Montecatini e quello del Fascio di Montecatini Alto.

... a Firenze

Abbiamo da Firenze: Il segretario politico del fascio di Tavernelle Val di Pesa, ex-tenente Alessandro Carosi, dato fra i fascisti che sarebbero scomparsi durante i tumulti di Roma, si trova e gode buona salute al suo paese. L'ex-tenente, giovane energico e robusto, si è molto meravigliato della denuncia della sua scomparsa. Non so a chi attribuirla — egli ha detto. — Partii con la squadra dei miei fascisti di Tavernelle, una diecina circa, per Roma allo scopo di partecipare al Congresso e al grande corteo. Roma, che è poi la città che mi ha dato i natali, — ha aggiunto il Carosi — ebbe a riservarci delle brutte giornate e, senza stare a ripetere i disordini e i conflitti avvenuti e che sono stati narrati diffusamente dai giornali, io dirò che io e la mia squadra avemmo ad impegnare varie battaglie con i comunisti di Porta Trionfale. In questo popoloso quartiere si trova ad abitare una mia zia Paolina Carosi-Marino, dove i primi tre giorni del mio soggiorno a Roma preferii alloggiare anche perchè non trovavo posto negli alberghi. Anche gli altri fascisti di Tavernelle dormivano presso famiglie loro conoscenti od in alberghi. Dopo il sanguinoso conflitto di Porta Trionfale salutai mia zia dicendole che sarei partito, ma rimasi a Roma altri tre giorni perchè non volevo assentarmi durante il periodo delle aggressioni comuniste. Non potei partire prima del giorno 11. La sera precedente, trovandomi a passare per una via del quartiere Trionfale, fui circondato da una turba di comunisti e dovetti difendermi a bastonate essendo disarmato. Riuscito a farmi largo, fuggii per aver salva la pelle, ma fui inseguito a colpi di rivoltella. Poi potei rifugiarmi in un portone aperto e trovai ospitalità in una casa di operai dove rimasi fino al giorno successivo. Alla mattina dell'11 mi recai alla stazione per riunirmi alla squadra dei miei fascisti e si partì subito senza avere il tempo di salutare mia zia. Così spiego l'allarme. Nel treno sul quale prendemmo posto non erano squadre di fascisti toscani ma tutti compagni dell'Alta Italia. Alla stazione di Orvieto fui presente all'odioso attentato ordito da un comunista il quale dall'interno del buffet sparò, come è noto, dei colpi di rivoltella ferendo mortalmente il fascista Mutti. Anche la mia squadra, dopo il fatto, fece con gli altri fascisti delle rappresaglie.

Giunti a Firenze raggiungemmo Tavernelle dove la popolazione ci fece grandi accoglienze. Quindi può immaginare il mio stupore allorchè fu fatto il mio nome fra quelli dei fascisti scomparsi. Per tutta la giornata sono giunte al Fascio un'infinità di telegrammi inviati da amici ansiosi di conoscere la mia sorte.

Fascisti processati a Prato

per vie di fatto contro l'on. Garosi

PRATO, 18. — L'Autorità giudiziaria sta istruendo il processo contro alcuni fascisti presunti autori di molestie e bastonate al deputato comunista Garosi fatto avvenuto alla stazione di Prato dopo un comizio, come a suo tempo ebbi ad informarvi. Ieri i fascisti sospettati e l'on. Garosi erano stati invitati a recarsi dinanzi al Pretore per un confronto. I fascisti comparvero; ma l'onorevole non si fece vivo, sebbene citato regolarmente. Le Autorità avevano preso grandi misure per garantire l'incolumità dell'on. Garosi. La stazione ferroviaria e la Pretura erano state occupate militarmente.

Revolverate contro un fascista

PESCIA, 17. — In località Casacce, alle 21,30, uno sconosciuto nascosto dietro il muro di una cappella esplose quattro colpi di rivoltella contro il parrucchiere fascista Guido Frateschi mentre faceva ritorno alla propria abitazione. Il Frateschi riportava il cappello forato da un proiettile. Lo sparatore è ricercato.

Lisana Leonidoff derubata a Milano

MILANO, 8. — Da qualche giorno alloggia con il suo fidanzato all'Hotel Excelsior, la contessina Ileana Leonidoff nata ad Odessa e figlia di un ammiraglio russo. Essa attualmente dirige una *tournée* di balli e mimidrammi russi che percorre l'Italia e che era ultimamente a Roma in attesa di tornare anche a Milano.

Nel pomeriggio d'ieri la Leonidoff è uscita dall'albergo in compagnia del fidanzato per recarsi a compiere alcuni acquisti nei negozi del centro. All'atto di pagare si è avvista con dolorosa sorpresa che entro la borsetta nella quale abitualmente ella porta una borsa più piccola, non c'era più nulla. La borsetta scomparsa conteneva una *broche* con 64 brillanti del valore di oltre 200 mila lire oltre 800 lire in denaro ed un mazzo di chiavi. Benchè certa d'averla presa con sè uscendo, la signorina pregò il fidanzato di recarsi subito all'albergo, dove però non è stato trovato nulla. La coppia si è allora diretta alla questura per denunciare il fatto.

NOTIZIE BREVI

Una scossa di terremoto in senso ondulatorio è stata avvertita stamane in Garfagnana e precisamente a Gramolazzo. Molto panico ma nessun danno.

La signora Maria Palumbo, afflitta da tempo da grave nevrastenia, ieri, a Napoli, in una acuta crisi del suo male decise di morire. La poveretta infatti si chiudeva in cucina, dopo aver aperti i rubinetti del gas. Dopo poco la disgraziata signora fu trovata cadavere.

Si è strangolato con le lenzuola, nel carcere di Novara certo Luigi Fortunato, mediatore, colà detenuto per un grave reato.

Da falsi agenti di P. S., guidati da un falso funzionario, è stato svaligiato a Villa Guardia, presso Como, l'abitazione del fabbricante di stoffe Ottorino Fiorini.

Una ferocissima rissa fra cinque contadini è avvenuta ieri, in contrada Bon Ferraro (Catania). Certo Mario Centorbi è rimasto ucciso e un altro gravemente ferito.

Una bimba è rimasta stritolata a Catania da un carro che transitava a corsa sfrenata per Via Messina. Il carrettiere, che è capo della mafia catanese è fuggito a Maletto, ove è attivamente ricercato.

Un meccanico ha tentato suicidarsi a Piacenza perchè non corrisposto nell'amore ardentissimo per una distinta signorina della città. Il giovane — che ha nome Vincenzo Scaglia, ed ha 26 anni — si trova in gravi condizioni.

I contadini hanno occupato a Ficazzo, presso Crema, le cascine dei fittabili Giardelli e Adami e si teme che anche altre subiscano la stessa sorte.

Due venditori sono rimasti feriti a Brescia da una scarica anonima di rivoltellate esplose contro di loro — che sono Pasquale Fiore e Pietro Carbone, entrambi napoletani — mentre eran fermi in una principale via della città. Il Fiore riportava tre ferite e il Carbone una.

Un vecchio giornalista è morto ieri a Bassano Veneto. Ottavio Brentani era molto noto nell'ambiente giornalistico, essendo stato capo cronista del « Corriere della Sera » e assiduo collaboratore di riviste ed altri giornali quotidiani.

Le materie prime alla Conferenza di Ginevra

GINEVRA, 17.

Il delegato operaio dell'India, Joshi, ha presentato un'interpellanza per conoscere quale sorte sarà riservata al rapporto presentato dal Governo indiano sulla situazione attuale in India della questione relativa alla protezione della maternità. E' bene ricordare che l'India venne esclusa, con un apposito articolo, dalla applicazione della Convenzione votatasi nella prima sessione della Conferenza a Washington, allo scopo di emanare misure di tutela prima e dopo il parto, a favore delle donne impiegate quali salariate negli stabilimenti industriali. Però, in quell'occasione il Governo indiano fu invitato a presentare un rapporto all'Organizzazione internazionale del Lavoro ed a dichiarare quali misure esso fosse disposto a prendere per proteggere le salariate madri. Su proposta del segretario generale della Conferenza, Albert Thomas, è stato deciso che il rapporto presentato dall'India verrà esaminato allo scopo di studiare la possibilità di aggiungere un articolo speciale al progetto di convenzione votato a Washington, ma che quest'azione non potrà essere presa che dopo la sessione della Conferenza del 1922.

Si è quindi passato alla votazione della mozione presentata dal delegato operaio italiano Baldesi, in base alla quale, in considerazione del fatto che la Società delle Nazioni è stata incaricata, da un anno, di studiare la questione della ripartizione delle materie prime e che su questa ha già iniziata una profonda inchiesta, viene proposto alla Conferenza internazionale del Lavoro di mettersi nuovamente in relazione colla Società delle Nazioni, in conformità alla decisione adottata nell'ottobre 1920 dal Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro, e di presentare alla prossima sessione della Conferenza una relazione sui risultati delle inchieste fatte relativamente all'aspetto sociale di queste.

Per comprendere l'importanza della mozione occorre ricordare che lo stesso Baldesi, fin dalla prima sessione della Conferenza internazionale del Lavoro, tenutasi a Washington alla fine del 1919, aveva presentata una mozione analoga, la quale ebbe quarantatre voti contrari (fra i quali quelli dei delegati operai dell'Argentina, del Canadà, della Gran Bretagna e dell'India) e quaranta voti favorevoli. Nonostante ciò, però la questione rimase sul tappeto, e nel Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro diverse volte i delegati operai accennarono all'idea di chiederne l'iscrizione all'ordine del giorno della Conferenza. Nell'Agosto del 1920, il Congresso internazionale dei Minatori espresse il voto che nell'Ufficio internazionale del Lavoro venisse costituita una sezione speciale per lo studio della ripartizione internazionale dei combustibili, dei minerali e delle altre materie prime indispensabili alla vita economica di tutti i popoli. Questo punto fu esaminato nell'ottobre dello stesso anno dal Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro, il quale invitò il direttore di quest'ultimo a mettersi d'accordo con la Società delle Nazioni per creare un ufficio internazionale di statistica dei prezzi, annesso alla sezione economica e finanziaria della Società delle Nazioni, con un rappresentante dell'Ufficio internazionale del Lavoro, e la prima sezione del quale avrebbe potuto essere quella del carbone.

Parallelamente, la questione venne ripresa dal senatore Tittoni, sia nel Consiglio sia nell'Assemblea della Società delle Nazioni, e fu in seguito all'azione esplicata dagli italiani che la Società delle Nazioni incaricò il prof. Gini, ed altri scienziati di iniziare degli studi a riguardo.

La relazione pubblicata da questi scienziati riconosce che molti lati della questione sono piuttosto di competenza dell'Ufficio internazionale del Lavoro che di quella della Società delle Nazioni. Inoltre, con lettera, data 31 gennaio 1921, il segretario del Congresso internazionale dei minatori chiedeva nuovamente ai Governi Alleati di autorizzare l'Ufficio internazionale del Lavoro a creare un organismo per assicurare una ripartizione più equa delle materie prime.

In conseguenza di quanto detto sopra, Baldesi ha creduto opportuno di ripresentare la questione alla Conferenza internazionale del Lavoro, anche perchè essa venisse considerata da questa specialmente sotto l'aspetto di problema sociale, ed in relazione alle conseguenze che la cattiva ripartizione delle materie prime causa sulla disoccupazione degli operai, residenti in quei paesi che di tali materie prime sono privi.

Secondo la procedura della Conferenza la mozione Baldesi, non appena presentata, venne inviata al Comitato di Selezione, il quale l'ha ripresentata oggi all'Assemblea generale, raccomandando che nessuna discussione su essa avvenisse. Infatti, l'unico delegato che ha parlato è stato il consigliere padronale italiano ingegner Marchesi, il quale ha tenuto, sotto forma di dichiarazione di voto, a dire che egli voterebbe a favore della proposta, perchè egli crederebbe di mancare a un dovere di coscienza ed al suo dovere di cittadino italiano, se non appoggiasse la mozione con tutto il suo cuore, dato che essa si riferisce ad un argomento che presenta il massimo interesse per alcuni paesi, e specialmente per l'Italia. Questa dichiarazione del Marchesi si spiega, tenendo presente che i rappresentanti nel Comitato di Selezione, del gruppo padronale non hanno risparmiato alcuno sforzo per cercare che la mozione stessa venisse messa ai voti dell'Assemblea. Nelle riunioni del Comitato di Selezione, il rappresentante padronale di nazionalità e di lingua italiana ha creduto opportuno di non intervenire, ma nell'Assemblea generale di oggi egli ha fatto la dichiarazione sopra riferita.

La mozione Baldesi, messa ai voti, è stata approvata con 55 favorevoli e uno contrario.

Successivamente, la Conferenza approvò con 82 voti favorevoli, 5 contrari e 6 astenuti, la raccomandazione relativa alle misure di tutela dei ragazzi e degli adolescenti impiegati in lavori notturni nell'agricoltura. Con 90 voti favorevoli, 2 contrari e un'astensione, la Conferenza dà la sua approvazione definitiva alla raccomandazione relativa alle misure a favore delle donne che compiono lavori notturni nell'agricoltura.

I provvedimenti di tutela prima e dopo il parto, a favore delle donne impiegate nell'agricoltura, nonostante le riserve fatte dalla delegazione governativa della Gran Bretagna, e l'opposizione di quella dell'Africa del Sud, ottengono 65 voti favorevoli e 14 contrari. I delegati governativi della Gran Bretagna, del Canadà e dell'Africa del Sud non hanno preso parte alla votazione.

La raccomandazione per i provvedimenti d'igiene degli alloggi degli operai agricoli ha ottenuto 74 voti favorevoli e 12 contrari.

Il riconoscimento dei debiti russi

LONDRA, 16.

Alcune informazioni interessanti sono giunte ai circoli politici londinesi circa la decisione presa dal Governo di Mosca di riconoscere parzialmente i debiti esteri del regime zarista.

Quando Lenin venne informato delle deliberazioni prese dalla Conferenza di Bruxelles, comprese immediatamente la difficoltà in cui si sarebbe trovata la Russia per trovare crediti all'estero, in questo momento in cui ha bisogno d'ogni cosa per far fronte alla carestia ed alle epidemie, se prima non avesse data soddisfazione ai capitalisti e governi borghesi riconoscendo gli impegni finanziari contratti dal regime zarista.

Lenin, consigliato anche da Krassin, delegato commerciale russo in Inghilterra e persona bene informata circa la situazione politica europea, ha immediatamente proposto ai Commissari del Popolo del Governo di Mosca, di aderire alle deliberazioni di Bruxelles e di riconoscere spontaneamente i debiti del regime passato. Se non che Lenin si è trovato a dovere fronteggiare la ostilità della maggioranza dei Commissari del Popolo i quali non volevano che egli assumesse impegni verso gli Stati europei, ritenendo che una simile condotta, erogasse ai principi della rivoluzione comunista.

Non fu senza fatica che Lenin riuscì a persuadere i commissari della necessità di questo passo, ma nel compilare la nota alle potenze occidentali il commissario Cicerin dovette prendere in considerazione la composizione e gli umori della maggioranza, ed è per questa ragione che nella sua nota l'offerta di riconoscere i debiti è parziale, non solo, ma controbilanciata dalla condizione del riconoscimento del governo dei Soviets da parte delle Potenze.

212 miliardi di debito francese

PARIGI, 18.

Alla Camera dei deputati, rispondendo alle interpellanze sulla politica finanziaria, Doumer, constata che il debito perpetuo della Francia è di 142 miliardi e il debito fluttuante di 70 miliardi, ma gli anticipi della Banca di Francia sono diminuiti di 23 miliardi. Il rimborso di due miliardi al 31 dicembre contribuirà a ristabilire il valore della moneta in Francia.

Il debito verso l'America e l'Inghilterra, di 35 miliardi e mezzo, è più che raddoppiato per effetto del cambio.

Il programma finanziario del Governo consiste nel ridurre il debito e vigilare contro ogni aumento di esso.

Un attentato presso Rathibor

PARIGI, 18.

I giornali hanno da Oppeln: E' stato commesso un attentato tra Rathibor e Rosen. Era stato deciso di trasportare da Rathibor a Oppeln dieci prigionieri: 4 tedeschi e 2 polacchi. I prigionieri furono fatti salire su due autocarri scortati da alcuni uomini. Gli autocarri sono caduti in una imboscata. Uomini armati di fucile e mitragliatrici hanno circondato il convoglio e hanno liberato i 6 prigionieri tedeschi. E' da notare che tra questi vi erano parecchi membri delle organizzazioni tedesche di combattimento e l'attentato prova che tali organizzazioni hanno tuttora una effettiva potenza.

Landru promette rivelazioni...

PARIGI, 16.

Landru, messo alle strette da un interrogatorio serrato, ha promesso di rivelare entro oggi l'indirizzo di una delle sue vittime e la dichiarazione ha suscitato una viva impressione. Se Landru dovesse oggi disdirsi, il suo silenzio potrebbe essere considerato come una condanna e la sua condanna finirebbe col sembrare meritata. Finora, tutte le pretese rivelazioni, compresa quella attribuita non si sa da chi all'avvocato Calda di Piacenza, sono svanite. Le vittime di Landru sono assolutamente irreperibili. Gli indizi sono stati anzi aggravati dal metodico rifiuto di Landru di dare spiegazioni su quelli che egli chiama interessi della sua vita privata e sui documenti personali di ciascuna delle vittime, trovati in suo possesso.

L'ottava vittima

Ieri si è discusso dell'ottava vittima. Della scomparsa, cioè, della signora Jamume, avvenuta secondo l'accusa il 26 novembre 1917.

Alle 12.45 Landru entra nell'aula. Egli è molto pallido. L'udienza viene aperta alle ore 12.50.

La signora Jamume era una vedova trentottenne che possedeva titoli e mobili. Il 25 luglio 1917 essa si interessò presso un agente di affari per ottenere sollecitamente il divorzio da suo marito che era in Italia e a tale scopo fece pure qualche viaggio in Italia. Si crede che in quel momento la signora avesse in progetto di sposare l'ing. Villette che era poi il Landru.

Il primo incontro con Landru avrebbe avuto luogo l'11 marzo 1917, ma Landru non si rammenta come fece la conoscenza della signora.

Quando il Presidente chiede all'accusato se ha condotta la Jamume a Gambais per farne la sue amante, Landru protesta con indignazione come se fosse offeso nel suo sentimento cavalleresco. Non nega di avere negoziato i titoli affidatigli dalla scomparsa, ma rifiuta con energia di dire perchè ella glieli aveva lasciati.

Le solite a hermaglie

— Qui — dice egli — siamo dinnanzi al muro della vita privata e non voglio andare oltre.

— Era dunque un altro deposito sacro! — osserva il Presidente. — Ma diteci dunque una buona volta perchè tutte le donne prima di scomparire trovavano il bisogno di confidare proprio a voi i loro documenti più gelosi?

— Ripeto ancora una volta che su questo punto non ho conti da rendere a nessuno.

— Non volete proprio dire nulla di più sulle donne scomparse?

— E voi perchè continuate a parlare di scomparse? E' forse colpa mia se la polizia non è capace di ritrovarle?

— Non le ritrova perchè voi le avete assassinate.

— E dimostratemelo se siete capace!

— Se non le avete assassinate dateci il loro indirizzo.

— Ebbene, vi chiedo 24 ore di proroga.

— Intendete dire che domani ci date l'indirizzo di una delle donne scomparse?

— Precisamente, ve lo dirò domani.

Alla ripresa dell'udienza alle 13.30 l'avvocato Moro Giafferi dichiara che un dispaccio da Roma annuncia che il Presidente dell'Ordine degli avvocati di Piacenza è assolutamente estraneo alla lettera che gli è arrivata e nella quale si segnalava che una delle scomparse, la signora Couchet, era stata segnalata a Genova.

Sono in seguito escussi altri testimoni e poscia l'udienza è tolta alle 17.

La questione irlandese

L'altra isola di John Bull

LONDRA, novembre.

Lo scalone col gradino rotto

A quell'italiano che voglia visitare l'Inghilterra, dopo la lettura del Baedeker, com'è tradizione, e la scelta in anticipo del punto più conveniente (a seconda delle esigenze della tasca e... dello stomaco) per attraversare la Manica — consiglio di studiare la questione irlandese, tanto almeno da averne una infarinatura. (E so di domandargli più di quanto si possa chiedere... ad un inglese). Credo veramente che il consiglio sia un obbligo di coscienza. Si è sempre grati a colui che sapendo che dobbiamo montare, un po' spensieratamente forse, un bello scalone di marmo che conduce ad un magnifico palazzo, ci dice: — Fai attenzione; fra il secondo ed il terzo pianerottolo c'è un gradino rotto. In una scala così bella, non si crederebbe. Parecchi son caduti. — Noi naturalmente, messi sull'avviso, facendo tesoro del consiglio, o evitiamo di mettere il piede sul punto pericoloso, o se ve lo mettiamo, procediamo con cautela. — A qualcuno che si ostina sempre ad andare in fondo alle cose, verrà fatto, domandarsi: E come fanno le persone di casa quando salgono? — Questo è affar loro, si potrebbe rispondere. Ad ogni modo si sa che gli umori son vari. C'è perciò chi scansare il pericolo, come probabilmente farete voi; c'è chi, conoscendo bene il terreno, vi passa sopra con incredibile destrezza, come meno probabilmente farete voi; e c'è chi, meno abile, lo affronta, inciampa, ma passa; e c'è poi naturalmente chi salta il gradino addirittura. Anche voi avete la scelta. La raccomandazione è una sola: agile con prudenza.

Cosa vuole l'Irlanda

Vediamo a che punto stanno le cose. E anzitutto: Che chiedono gli estremisti irlandesi con a capo de Valera? — Completa indipendenza, cioè, politicamente, una libera Repubblica Irlandese. — Pensano tutti così in Irlanda? — No, alcuni, anzi molti, si contenterebbero che l'Isola Verde, con una speciale costituzione, entrasse a far parte dell'Impero Britannico come *Dominio*, cioè con una costituzione presso a poco simile a quella del Canadà, dell'Australia e dell'Africa del Sud. Ora, cosa offre il Governo britannico? — Per l'appunto quello che chiedono i moderati irlandesi. Ormai quando si dice *Sinn Feiners* s'intende parlare di tutti coloro che, con programmi vari, desiderano che l'Irlanda sia *una* ed *indipendente*. Chi negozia in questo momento col governo di Lloyd George sono gli inviati di De Valera, che è quanto dire i rappresentanti del partito avanzato; ma ciò non significa che la loro tesi deve necessariamente trionfare. E' logico che anche i moderati, per arrivare al *meno*, abbiano creduto utile che i negoziatori cominciassero col chiedere il *massimo*, salvo poi a venire ad un compromesso, che, se raggiunto, dovrebbe essere accettato dal De Valera e gli altri più prossimi alle sue idee.

Come il problema va considerato.

Il problema irlandese va considerato sotto un duplice aspetto: *interno* ed *esterno*. Nel primo caso esso riguarda (arrotondando le idee) il Sud dell'Irlanda, con a capo Dublino ed il Nord dell'isola (l'*Ulster*) con a capo Belfast. Queste due parti sono in antagonismo — e (e questo è il nodo della questione) l'antagonismo è stato fino ad ora favorito, stimolato dai diversi governi inglesi, che in un accordo fra il Nord ed il Sud hanno sempre visto la fine dell'imposta influenza inglese. Il Nord, o più precisamente l'Ulster, è protestante ed è industriale, mentre il Sud è in massima parte cattolico ed agricolo. Pure quantunque queste differenze spieghino le sentimentali e industriali simpatie della gente dell'Ulster verso la gente inglese, piuttosto che verso i cattolici nella stessa isola, la divisione, e bisogna insistervi, non si comprende bene se non si pone in relazione al fatto che l'Inghilterra, con allettamenti vantaggiosi d'ogni genere, cercò sempre di attrarre l'Ulster a sè, mettendolo in lotta con la parte meridionale dell'Irlanda, per modo che, mancando ogni possibilità d'accordo, essa Inghilterra potesse aver mano libera nella sua politica di *divide et impera*. Non c'è dubbio che se l'Ulster non avesse avuto l'appoggio inglese sarebbe venuto ad un sollecito e permanente accordo coi suoi vicini. Ma la grande protettrice s'è messa sempre in mezzo ed ogni tentativo di conciliazione è stato vano. Ed ecco come, a causa di questa frammettenza, il problema che sarebbe problema *irlandese, interno*, è stato violentemente trasformato in problema *inglese* o *esterno*, che è il secondo aspetto della stessa questione. Le conseguenze di questa continua opera separatrice, per la quale i due antagonisti non hanno mai potuto incontrarsi a piè fermo, discutere, considerare le loro divergenze dal punto di vista irlandese, nazionale cioè, sono state disastrose ed è stata l'unica causa che ha fatto pericolare la Conferenza, la quale da oggi — con l'arrivo di Sir Giacomo Craig —, il rappresentante dell'Ulster, entra in una seconda e, speriamo, ultima fase. Il grande dramma storico destinato ad essere a tre personaggi è stato fino ad ora messo in iscena con due soltanto: e il sipario stava per ricadere ancora una volta su di un tragico errore. Entra finalmente in campo il terzo personaggio. Ah, se uno di quei tre volesse allontanarsi un po', non solo dal palcoscenico ma dalla vicinanza delle quinte! Si potrebbero veder meraviglie! Ad un gioco indiretto di equivoci e di malintesi seguirebbe un tu per tu rude, ma franco, diretto, salutare.

La seconda fase della Conferenza.

La prima fase della Conferenza (apertasi l'11 ottobre) si chiuse innanzi all'opposizione da parte dei rappresentanti irlandesi di riconoscere l'unificatrice autorità imperiale di Giorgio V in una Irlanda indipendente. Pare ora che questa difficoltà si possa superare. Si verrebbe ad un compromesso. In compenso De Valera chiederebbe l'annessione al Sud — dopo regolare plebiscito, però — delle due contee di Farmanagh e Tyrone che hanno una maggioranza di cattolici. Infatti secondo il censimento del 1911 (l'ultimo che si abbia) Fermanagh ha 34.740 cattolici su 27.096 non cattolici e Tyrone 79.015 su 63.640. E logico che tutto non possa farsi senza il consenso dell'Ulster. Donde la necessità del suo intervento. Verrà il consenso? Nessuno può dirlo in questo momento, nemmeno Lloyd George. E questo tiene gli animi sospesi in ansiosa attesa, perchè dall'atteggiamento dell'Ulster dipende in gran parte ora la conclusione della vertenza.

Le linee del probabile accordo

Chi pretende di essere bene informato — e specialmente secondo il *Daily Chronicle*, organo ufficioso di Lloyd George — afferma che le linee del probabile accordo possano approssimativamente ridursi a queste. I rappresentanti Sinn Fein offrono all'Inghilterra garanzie per la sua difesa marittima, terrestre ed aerea, oltre al riconoscimento della suprema autorità imperiale; l'Inghilterra accorda all'Irlanda unità ed indipendenza di libera nazione, legata all'Impero come il Canadà, l'Australia, l'Africa del Sud, salvo clausole speciali dipendenti dalla diversa posizione geografica. Ora, la questione dell'unità si risolverebbe così. In base alla costituzione del 1920 — accettata dal Nord, ma non dal Sud —, oltre a due parlamenti per le due parti dell'isola, veniva istituito un *Consiglio dell'Irlanda* che avrebbe dovuto avere la funzione di servire da ponte di raccordo fra i due litiganti, i quali, in seguito, rinunciando alle autonomie locali, avrebbero potuto trasformarlo in un unico Parlamento con pieni poteri legislativi. In verità però l'Irlanda meridionale — tenace combattente in favore dell'unità — vide subito che il *Consiglio dell'Irlanda*, così com'era offerto dal legislatore inglese, non avrebbe mai potuto facilitare, nonchè produrre, l'unione, e ciò a causa delle misere attribuzioni conferitegli. Infatti si sarebbe dovuto occupare delle ferrovie, dell'industria della pesca, delle malattie degli animali... Il governo di Lloyd George fu attaccato di mala fede. Si disse che l'anemicissimo Consiglio avrebbe ispirato fiducia solo ai gonzi. E fu condannato a morte prima di nascere. Adesso invece si penserebbe di investire il *Consiglio dell'Irlanda* di poteri tali da far sì che fino dall'inizio quest'organo sia il simbolo vivente ed operante dell'unità nazione irlandese. Non solo, ma l'Irlanda dovrebbe finalmente acquistare il diritto ad una completa autonomia finanziaria, negata dalla costituzione del 1920.

Se l'Ulster rifiutasse...

Se l'Ulster rifiutasse di cedere ed il compromesso fallisse, il governo inglese non ha che due vie: o esercitare pressioni sull'Ulster, o dichiarar la lotta al Sud. Com'è noto, il governo si è da tempo impegnato col Nord di non esercitare alcuna pressione. Significa questo che Lloyd George domanderà al Parlamento i poteri necessari per ridurre all'impotenza i ribelli Sinn Fein? Molti pensano che di fronte a tanto feroce alternativa, Lloyd George preferirebbe rassegnare le sue dimissioni. Se tutto fosse perduto ed il regime della violenza dovesse essere stabilito di nuovo, la situazione diventerebbe disperata. Non piace nemmeno fermarsi un momento su questa eventualità. Intanto l'opinione pubblica agita tutti gli aspetti della questione. Un oratore liberale, il comandante Kenworthy parlando ieri in un comizio, fece tener presente che cosa significherebbe una guerra con l'Irlanda. Affermò che molto probabilmente occorrerebbero due anni prima di condurre a termine la pericolosa impresa; parlò delle ingenti somme che l'operazione militare richiederebbe, dell'effetto disastroso sull'opinione pubblica nell'impero ed all'estero, e dell'impopolarità che la lotta incontrerebbe. Sarebbero necessari almeno 250 mila uomini e duecento milioni di sterline non basterebbero. Dove prendere tanti uomini e tanto danaro? Sarebbe possibile reclutare molti volontari? Aggiunse che egli a nessun patto si arruolerebbe per partecipare ad una guerra simile, nè potrebbe consigliare agli altri di farlo.

Le condizioni interne dell'Irlanda.

In questo momento le condizioni interne dell'Irlanda son queste. L'Ulster si governa d'accordo con l'Inghilterra, mercè un Parlamento che ha, per ora, solo una parte dei poteri previsti dalla Costituzione del 1920. C'è quindi un governo che, bene o male, funziona. Viceversa nel Sud esistono *due* governi, non si sa dove l'uno finisca e l'altro incominci. Da ciò una certa confusione nel definire le attribuzioni dei diversi uffici e funzionari, confusione che è più facile indicare che definire. Là si trovano di fronte i ribelli Sinn Fein ed il governo inglese. I repubblicani (come i primi si chiamano) hanno nelle loro mani i municipi (quasi tutti), le Corti di giustizia e mille altre ruote segrete con le quali governano il paese. Si può dire che in generale la legge inglese si *sovrappone* a quella Sinn Fein, ma con risultato negativo. La prima scende dall'alto con un processo artificiale: e deve arrestarsi al punto segnato dall'influenza dei ribelli che derivano il loro potere dalle permeanti energie degli strati inferiori. Gli inglesi hanno un numeroso corpo di occupazione, ma che può contro le masse fitte, continue dell'esercito repubblicano che cotidianamente si esercita e manovra nelle piazze d'armi, alla luce del sole, spesso innanzi a rappresentanze di giornalisti espressamente invitate, sotto gli occhi delle autorità inglesi?

S'immagini quindi che cosa succederebbe se queste due forze avverse, tenute adesso a bada dalla tregua imposta dai negoziati, dovessero cozzare! Da una parte un popolo intero, disperato ed armato; dall'altra un esercito importato dall'esterno, pronto a reprimere e distruggere in un paese straniero. Ma non pensiamoci nemmeno: il cozzo sarà evitato.

L'Irlanda e l'Inghilterra nel futuro.

Chi studi la questione irlandese non superficialmente e senza spirito di parte, per poco che voglia esercitare freddamente le facoltà raziocinanti, deve venire a questa conclusione. Se il compromesso sarà raggiunto, l'Irlanda diventerà una delle più fedeli alleate dell'Impero. *Sarà suo interesse*. Ed ecco perchè coloro che son convinti di questa verità, vorrebbero che il governo inglese concedesse subito questa benedetta indipendenza. *Una volta libera, l'Irlanda, se ne accettasse l'invito, chiederebbe essa stessa di entrare nella Confederazione imperiale.* Il Governo agisce come fa per prudenza (e chi potrebbe biasimarlo?); ma in realtà l'Irlanda non si sognerebbe mai di diventare la nemica dell'Inghilterra. E' proprio così. Chi sa che cosa è l'Impero Britannico, quali vantaggi offre questa ormai libera (in massima parte) congregazione di popoli, quali possibilità di sviluppo e di perfezionamento essa offre sotto tutti i punti di vista (morale, culturale, commerciale, industriale), non esita un momento ad affermare che una nazione, come l'Irlanda, che rifiutasse di far parte dell'Impero britannico dovrebbe essere abitata interamente da gente dissennata. Oggi in Irlanda prevalgono motivi patriottici e sentimentali, ed è giusto; è anzi eroico, se si pensa al martirio di tanti suoi figli. Ma se l'accordo viene, allora la ragione avrà il sopravvento ed in questo caso non c'è che una via: fedeltà all'Impero. E chiaro come la luce del giorno. E' la voce dell'interesse, e sarà ascoltata. L'Irlanda lo sa: l'Inghilterra dovrebbe capirlo. Le sue menti più lucide, infatti, lo capiscono e non temono il futuro.

L'Impero Britannico non è ancora un organismo perfetto. Ma ha un meraviglioso futuro. Si pensi intanto alla sua missione storica nel passato, ai grandi problemi che ha dovuto affrontare. Chi non erra? Disgraziatamente per noi, l'umanità procede verso il progresso attraverso dolori ed errori. C'è il problema dell'India, l'altro dell'Egitto... — dirà qualcuno, per non accennare che ai due più gravi. Ma anche questi saranno risolti. Si stanno risolvendo, in parte. La storia passata ce ne dà garanzia. Chi non vuole essere per partito preso nemico di questa nazione, deve riconoscere che, lentamente sì, ma, appunto per questo, sicuramente il popolo inglese piega le sue istituzioni alle esigenze dei tempi con meraviglioso spirito di adattamento, pur senza mai rinnegare le sue tradizioni. Chi sa che la soluzione del problema irlandese non affretti a far mettere le basi di una più perfetta costituzione che regoli meglio i rapporti reciproci dei tanti popoli che insieme formano l'immenso Impero?

Guido Fuccio.

Fatti e libri musicali

La successione al trono di Caruso.

I circoli artistici, i giornali, il pubblico americano si stanno da qualche tempo appassionando e contrastando i pareri circa la designazione del cantante il quale possa essere considerato come il più illustre rappresentante dell'arte lirica, dopo la scomparsa del divo incomparabile Enrico Caruso. E' confortevole intanto il fatto che la battaglia si sia accesa esclusivamente intorno al nome di italiani: il che è riprova della superiorità che in questo campo vanta tuttora la patria nostra. Eliminati i valori secondari, due tenori sono rimasti a contendersi il primato: Beniamino Gigli e Giovanni Martinelli. I lettori probabilmente si domanderanno perchè a questo binomio non sia stato aggiunto il nome di Alessandro Bonci, ma noi stessi, dopo esserci rivolta la identica domanda, non siamo riusciti ad indovinare la plausibile ragione di una tale esclusione. A meno che questa non risieda nel fatto che il Bonci si trova in questo momento in Italia. E si sa bene che gli assenti hanno sempre torto. Comunque sia, bisogna dire che le persone di buon senso giudicano questa competizione assolutamente assurda, il superavalore di un'ugola in confronto di una altra essendo un meraviglioso privilegio accordato dal buon Dio (o dalla natura se meglio vi piace), ma non potendo venir sanzionato da una maggioranza numerica di votanti. D'altro canto poi gli intenditori giudicano che parlare di una «successione» è per lo meno oziosa, perchè il Caruso era un vero imperatore del canto e i candidati alla successione, per quanto valorosi non potrebbero aspirare che ad una corona principesca. Ed aggiungono che in una spassionata considerazione di valori effettivi, il Gigli è al di sopra del suo competitore, e che nessuna manovra elettorale potrebbe annullare questo fatto positivo. A tale preliminare verdetto non sembra volersi facilmente adattare il Martinelli, il quale per propiziarsi il favore del pubblico ha cominciato col sottoscriversi per cento dollari per l'erigendo busto al divo scomparso, e cerca di attirare l'attenzione su di sè facendosi paladino dell'arte italiana negli Stati Uniti. Giova comunque riferire quanto il valoroso tenore ha dichiarato a un redattore della *Domenica Illustrata* di New York su

L'attuale situazione dell'arte lirica nella America del Nord. — Caruso — ha detto il cav. Giovanni Martinelli — è scomparso dalle scene; ma il suo spirito rivive tra noi, e ci comanda di continuare l'opera sua. Noi dobbiamo italianizzare il gusto musicale di questa nostra seconda patria.

Non dobbiamo dimenticare che quasi tutte le scuole musicali d'America sono ancora nelle mani di tedeschi o allievi di scuole teutoniche, che han già rialzato la testa e s'apprestano a dare battaglia per riacquistare il terreno perduto. Nei miei viaggi nelle città dell'Unione non ho che raramente incontrato degli insegnanti italiani. I conservatorii di musica sono quasi tutti diretti da satelliti dell'arte germanica.

A Cincinnati, per esempio, vi è il Tirindelli; ma deve sottostare a direzione tedesca; a Nashville vi è l'eccellente maestro di canto De Luca, ma, anche colà, egli non può esplicare libera azione.

Noi abbiamo bisogno negli Stati Uniti di un gran Conservatorio puramente italiano.

Dall'Italia potremo avere sempre ottimi artisti e maestri, ma ciò non basta: Questo paese è immenso, e non può essere considerato alla stregua di una colonia. In ogni città, l'Arte d'Italia deve imperare, e noi dobbiamo produrre una schiera di artisti educati ai nostri sistemi, perpetuatori delle glorie del Paese classico della melodia e della divina favella.

La sordità di Beethoven.

Con questo titolo un chiarissimo otologo italiano, Guglielmo Bilancioni, professore nella R. Università di Roma, e autore di dottissime pubblicazioni scientifiche, ha dato in questi giorni alle stampe (Roma, A. F. Formiggi, editore) un poderoso volume in ottavo, di circa quattrocento pagine. Esso è il frutto di lunghi anni di appassionato lavoro, e quando si pensi alla profonda influenza che la sordità ebbe nella produzione dell'immortale compositore di Bonn, si comprende subito come l'esame di una tale questione, compiuto da uno scienziato che ha al tempo stesso una squisita anima di artista ed una non comune cultura musicale, dovesse riuscire opportuno e gradito agli studiosi: così agli scienziati, come ai musicisti. Ed in realtà questo volume si rivolge agli uni e agli altri, e la materia scientifica e la estetica fonde e sottopone ad un unico esame critico quale doveva necessariamente esprimersi ed esercitarsi per rivelare le cause della terribile malattia che dall'età di trent'anni in poi afflisse con un crescendo di tribolazioni l'immortale autore delle 9 sinfonie, ma che ebbe al tempo stesso il meraviglioso effetto di conferire alla sua produzione un carattere di umanità profonda e quasi impersonale, un senso di universalità cosmica, quale non si riscontra in alcun altro musicista, e che vale a porre il nome di Beethoven al di sopra di tutti gli altri compositori, sui quali si libra con volo di aquila.

Le esigenze complesse della indagine hanno indotto il Bilancioni ad esaminare e ad illustrare la figura del Beethoven in tutti i suoi più complessi aspetti, sia come uomo, sia come soggetto clinico, sia come artista. E non si sospetti (come autorizzerebbe la pubblicazione di consimili studi) che da un tale esame la personalità artistica di Beethoven risulti diminuita od offesa. Troppo profonda è l'ammirazione del Bilancioni per il musicista sommo, e che in termini commossi chiaramente si rivela ad ogni pagina di questo volume, perchè egli non sentisse la necessità di farsi di tale ammirazione quasi una guida e una salvaguardia contro il pericolo di considerare il Beethoven come un soggetto patologico ordinario, come una degradazione del tipo umano. Chè il Bilancioni al contrario — anzichè attribuire alla sordità una causa di degenerazione dell'ispirazione artistica vi ritrova, e giustamente, un profondo e nobile incentivo a più profondi raccoglimenti, a più nobili, alate, geniali ispirazioni.

L'Italia musicale moderna.

Nel corso di un anno appena la Casa Editrice Ausonia di Roma ha già lanciato sette volumetti di questa collezione intesa specialmente ad illustrare l'attività musicale italiana moderna. Ecco l'elenco dei volumi finora usciti, e tutti corredati di interessanti illustrazioni e ricche documentazioni musicali.

S. A. Luciani. — *La Rinascita del dramma. Saggio sul teatro di musica*, con numerosi esempi musicali. E' il primo saggio di una storia sintetica del teatro di musica, uno studio delle varie manifestazioni di dramma musicale succedutesi in Europa, dalla tragedia greca al dramma mimico contemporaneo. La questione del dramma musicale in genere è impostata qui finalmente nei suoi veri termini, e trattata nel modo più ampio e insieme particolareggiato.

La tesi fondamentale del libro è che il dramma che in Grecia nasce dal ditirambo, rinasce dalla musica sinfonica moderna in una forma puramente mimica. Ciò che è notevole in questo volume, è che la teoria vichiana dei ricorsi è applicata per la prima volta, con la più ampia documentazione, alla storia di un genere d'arte. Chiude il volume, denso di citazioni suggestive, uno studio sulle scenografie, in cui anche questo lato della rappresentazione teatrale è messo nella sua debita luce.

Giacomo Orefice. — *Luigi Mancinelli*, con 4 illustrazioni.

La biografia dedicata all'illustre direttore e compositore testè scomparso fra l'universale rimpianto, acquista *speciale importanza* sia perchè viene a colmare una lacuna deplorata da quanti si interessino alla storia contemporanea musicale d'Italia, sia perchè il profilo riuscitissimo del Maestro è dovuto alla penna di un suo valoroso allievo, Gaetano Orefice, professore di alta composizione nel R. Conservatorio di Milano, e critico musicale del giornale *Il Secolo* il quale ha saputo trasfondere nelle sue pagine, oltre a interessanti ricordi, il risultato di un esame critico il più amoroso, ma insieme anche il più spassionato.

Giulio Fara. — *L'anima musicale d'Italia* (La canzone del popolo).

Dell'arte musicale la parte più legata alla storia ed all'anima, e che fa anzi parte della storia e dell'anima di una nazione, è la musica del popolo.

E' tempo dunque che gli Italiani imparino a conoscere se stessi a traverso la propria anima, cioè a traverso la propria musica, che nei Conservatori musicali, che nelle scuole di tutti i rami, si cominci a far conoscere la più splendida opera delle manifestazioni musicali italiane: la canzone del popolo, in cambio di melodie insignificanti e di mediocri autori.

Il volume è corredato di oltre *ottanta* esempi musicali di canzoni di tutte le regioni d'Italia.

Tancredi Mantovani. — *Angelo Mariani.*

La ricorrenza del primo centenario della nascita di Angelo Mariani, rende di piena attualità questo volume dedicatogli dal professor Tancredi Mantovani. Il Mariani ebbe il merito di farsi rinnovatore geniale delle orchestre italiane e di esse fu il direttore più famoso del secolo scorso, interprete incomparabile di celebrati capolavori melodrammatici da lui rivelati alla ammirazione e alla gioia del pubblico.

In questo studio biografico e critico, non da altri preceduto, il chiaro A. ci presenta viva e completa la nobile figura dell'insigne Maestro-Direttore, nel tempo e nell'ambiente in cui visse ed operò, nella rievocazione cioè di un periodo della vita musicale italiana che è fra i più interessanti per gli avvenimenti singolari che vi seguirono e per le cospicue personalità che vi ebbero parte.

La narrazione, agile e colorita, acquista particolare attrattiva da molti gustosi aneddoti e da una larga documentazione, che comprende oltre le lettere del Mariani, due spiritose lettere inedite di Rossini e parecchie di Verdi, di Wagner, di Meyerbeer e di altri famosi musicisti dell'epoca.

Elisabetta Oddone. — *Gaetano Coronaro.*

Questo volume si presenta con vero ed opportuno carattere di rivendicazione di un grande artista, i cui meriti, se furono universalmente riconosciuti nel campo dell'insegnamento, non poterono, per avverse circostanze, esserlo altrettanto in quello della composizione, non ostante il musicista vicentino fosse compositore originale ed eletto. La biografia dettata dalla Oddone è veramente esauriente per la descrizione dell'uomo, dell'insegnante, dell'artista, e sarà certamente accolta con soddisfazione

Gino Monaldi. — *I miei ricordi musicali*, col ritratto dell'autore ed una prefazione di Alberto de Angelis.

Il volume offre un doppio interesse: quello di riassumere in una cornice l'ambiente storico gli avvenimenti di oltre mezzo secolo di vita musicale italiana, e quello di sentirli narrare dalla persona che di questi avvenimenti artistici fu ad tempo attore e spettatore.

Sfilano in queste pagine le figure più interessanti del mondo musicale nel secolo XIX; da Giuseppe Verdi, ad Arrigo Boito, ad Angelo Mariani, ad Enrico Gomes, al Mancinelli, all'Usiglio, al Gobatti, al Mascagni, ecc.

Sono inoltre assicurati alla presente collezione la quale, come è noto, è diretta dal collega Alberto de Angelis, i seguenti volumi:

Arnaldo Bonaventura — *Violinisti italiani dei secoli XIX e XX.* — Guido Pannain — *Musica e musicisti in Napoli, nei secoli XIXI e XX.* — Francesco Santoliquido — *Caratteri della musica italiana. Musicisti stranieri visti da un italiano.* — Paolo Guerrini — *Storia della musica sacra in Italia nei secoli XIX e XX.* — Giulio Silva — *Decadenza e rinascimento dell'arte del canto.* — Giovanni Tebaldini — *Amilcare Ponchielli.* — Alberto Gasco — *Don Lorenzo Perosi.* — Carlo Gatti — *Alfredo Catalani.* — Giorgio Barini — *Giovanni Sgambati.* — Raffaello De Rensis — *Giacomo Puccini.* — G. M. Gatti — *Riccardo Zandonai.* — Alberto de Angelis — *Domenico Mustafà;* La Cappella Sistina; La Società Musicale Romana: due volumi — Luigi Orsini: *Marco Enrico Bossi, Librettisti italiani dei secoli XIX e XX.*

I TEATRI

Le novità al "Quirino" "Mercato di ragazze" di Jacobi

Il maestro Victor Jacobi è un purissimo figlio della musica viennese, ed è un tradizionalista. Egli fa della musica seguendo fedelmente i canoni dei celebrati maestri che da quindici o venti anni in qua deliziano gli abitanti delle rive del Danubio e quelli dei paesi vicini: Strauss, Lehar, Gilbert, Eysler, Kalmann... E il suo attaccamento a questi suoi maggiori è tale ed a volte così profondo che pare, quasi, che con essi s'identifichi, ed allora non si riesce a distinguere bene se certi motivi delle sue operette siano suoi o piuttosto de' suoi maestri e modelli...

Ad ogni modo il maestro Jacobi sa scrivere della musichetta che ha le principali caratteristiche per piacere al pubblico: è facile, è garbata, a volte lebaramente languida, a volte abbastanza briosa, intramezzata, secondo il sacro principio viennese, dai soliti balletti... Però ha avuto il torto, il signor Jacobi, di appiccicare la sua musica ad un libretto degno soltanto di finire nel cestino della cartastraccia.

Gli autori del *Mercato delle ragazze* sono tre: Leon, Mortow e Motx. Debbono aver scritto un atto ciascuno, e ciascuno ha superato gli altri due in idiozia. Ma — dicono i manifesti — *Mercato di ragazze* è «l'ultimo grande successo dei principali teatri d'Europa e Nord e Sud-America»... Di Roma, però, no. A Roma i signori Leon Mortow e Motx non hanno soverchiamente divertito e non son riusciti a far ridere. Il loro *Mercato delle ragazze*, nonostante la piacevole musica del maestro Jacobi, principale vittima dei sopra nominati messeri, ha avuto accoglienze piuttosto freddine. Gli applausi si sono esauriti nel primo e nella prima metà del secondo atto.

L'esecuzione della Compagnia Vitale è stata lodevolissima, ma non poteva creare dello spirito dove non ce n'era affatto. La Weiss, la Romanville e il Durot hanno cantato con molta abilità ed hanno cercato con tutte le loro forze di animare il libretto della trinità Leon, Mortow e Motx. Che fatica, poverotti!...

Stasera *Mercato delle ragazze* si replica.

C.

"La moglie che sa" a Milano

MILANO, 18. — Al Teatro Olympia la compagnia di Emma Gramatica ha rappresentato ieri sera per la prima volta a Milano la commedia in 4 atti di G. Barrie: *La moglie che sa*. La commedia ha avuto un pieno ed incontrastato successo e si prevede avrà moltissime repliche.

Teatri di Roma

ALL'ADRIANO — Questa sera spettacolo in onore della *soubrette* Gemmy Bertonne con la ripresa dell'operetta *Il re di chez Maxim*, del maestro Mario Costa. Dopo il secondo atto la seratante canterà delle canzonette. Le vive simpatie dimostrate dal pubblico per questa simpaticissima *soubrette* fanno prevedere una serata di caldo entusiasmo.

ALL'ARGENTINA — Ebbe luogo ieri sera la annunziata *ripresa* della commedia di L. Pirandello: *Il piacere dell'onestà*. L'originale lavoro ha riscosso molti applausi. Ruggeri interpretò con grande efficacia la figura del protagonista. Stasera *La resa di Berg-op-zoom* con Ruggeri.

ALL'ELISEO — Stasera 25.a replica dell'operetta *Acqua cheta* del maestro Pietri nel cui sono ottimi interpreti la Marcila, il Trucchi, il tenore Jani ed il Pompei.

AL MANZONI — Stasera *Madama Sangenella*, una delle più esilaranti commedie di Scarpetta.

AL NAZIONALE — Come già annunciammo ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione della nuova commedia di Gastone Monaldi *La festa del bacio* protagonista lo stesso autore.

AL VALLE — Ieri sera gran concorso di pubblico per la replica della commedia: *L'ottava moglie di Barba-bleu*, che suscitò continue risate. Assai ammirata la Galli ed ottimamente il Guasti, il Ridente, la Vignoli. Stasera altra replica.

Addio dei balli russi al Margherita

Ieri sera, avanti alla più eletta società (S. A. R. il Principe di Udine assistette allo spettacolo) si svolsero le bellissime danze d'onore della Compagnia Arzibuscef. Infiniti, entusiastici applausi ottennero Mad.elle *Yurieva, Arzibuscef, Kosiouskaia, Nikitin* e tutto il corpo di ballo. — Questa sera l'insuperabile trattenimento si ripete per l'ultima volta. — Domani *Maldacea*.

La grande festa giapponese All'Apollo

Vivissima è l'attesa per la preannunciata festa di questa sera che certamente riporterà uno dei più completi successi. La gran sala degli spettacoli è stata trasformata ad opera dei valentissimi scenografi professori *A. Toccafondi* e *R. Marchetti* in una delle più caratteristiche vie di *Tokio*, ed a quanto si assicura, l'illusione sarà perfetta. Una larga distribuzione di premi verrà fatta a tutti gli intervenuti durante la festa, la quale sarà preceduta da un ricco spettacolo in onore della eleganlissima diva *Shara Maria*. Dell'attraente programma fanno parte altresì: il delizioso dicitore *Anirè*, così brillantemente affermatosi nelle scorse sere, la canora *Garden Rose*, i portentosi danzatori americani *Dougson and Dorina*, le 4 belle *Merkel*, i 3 originalissimi ballerini *Harrison*, ecc. Dalle ore 20: scelto servizio di *Restaurant*.

SPETTACOLI del 18 novembre 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

Compagnia drammatica nazionale BORELLI-RUGGERI-TALLI

VENERDI', 18 — Ore 21: Replica della Commedia in 3 atti:

La resa di Berg op Zoom

TEATRO COSTANZI

DOMENICA, 20 — Ore 17: Penultima recita straordinaria di

Eleonora Duse

Unica matinée a prezzi ribassati con il dramma in 4 atti di Ibsen:

La donna del mare

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette VITALE

GIOVEDI', 16 — Ore 21: Seconda rappresentazione della nuovissima operetta del maestro M. Jacobi:

Il mercato di ragazze

ADRIANO — Compagnia d'operetta Gragnani-Tosi — Ore 21: *Il re di chez maxim*.

ELISEO — Compagnia di operette «La Sibille» — Ore 21: *Acqua cheta*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21.15: *Madama Sangenella*.

MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *L'aria di Roma*.

NAZIONALE — Compagnia romanesca G. Monaldi — Ore 21: *La festa del bacio*.

KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti: Ore 21: *L'ottava moglie di Barba bleu*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

RONDINELLA RUSSA — The danzanti, ore 17.

Concorso drammatico

La Commissione giudicatrice del Concorso Drammatico Nazionale, bandito dall'Associazione Artistico-Operaia, ha terminato i suoi lavori.

Sui dodici lavori pervenuti ha ritenuto meritevole di lode e corrispondente perfettamente ai termini del Concorso la commedia in tre atti *Mareggiata* contrassegnata col motto: *Uno due.... tre!* e col Numero 3793 di Vincenzo Fraschetti, al quale è stato assegnato anche il 1.o premio stabilito in L. 1000.

Per gli altri lavori pur riconoscendo nei due: *Le due strade* Ex umbra 1132, e *La Maschesina* In hoc signo vinces 13579, una discreta perizia tecnica ed un elevato senso artistico, non ha ritenuto, la Commissione poter assegnare altri premi.

Il lavoro premiato sarà rappresentato nel teatro dell'Associazione domenica prossima 20, alle ore 18 precise.

Kipling a Parigi

PARIGI, 18.

Il grande poeta romanziere inglese Rudyard Kipling, che insieme con sir James Frazer si vedrà conferire sabato prossimo alla Sorbona il titolo di dottore *honoris causa*, è giunto a Parigi alle 16.45 con la moglie e la figlia provenienti da Londra.

"Marinese"

Ogni sera al Salone Chini spettacoli danzanti con la valentissima coppia Misoliy e Fleury e la celebre spagnuola Carmencita.

La Regina Madre visita l'altipiano di Asiago

TRENTO, 17. — La Regina Madre ha visitato oggi in automobile Lavarone, l'altipiano di Asiago e la Valle dell'Assa, accompagnata dal comandante del 17. fanteria colonnello Rossi che ha illustrato i fatti d'arme svoltisi nella zona.

Onorificenza francese ad un valoroso savonese

SAVONA, 17. — Il Presidente della Repubblica francese ha conferito al nostro valoroso concittadino tenente colonnello cav. Giuseppe Frank, mutilato e decorato al valor militare, la croce di Cavaliere della Legion d'Onore per i lodevoli servizi da lui prestati in Francia al Comando di un reparto che si è molto distinto a Beauvais, Condy, Amiens ed Arras.

Al simpatico e bravo soldato le nostre più calorose felicitazioni con orgoglio di concittadini.

Da cameriere... a milionario!

FIRENZE, 18. — Il cameriere dell'Hôtel Savoia, Alberto Picciolini, di anni 18, da Fiesole, avrebbe avuto, insieme al padre e ad una sorella, una eredità di 100 mila sterline, pari a 10 milioni in moneta italiana. Il Picciolini ha così narrato la fortuna che gli sarebbe toccata:

«Un fratello di mio padre — egli ha detto — viveva da 38 anni al Transvaal lavorando, credo, in una miniera di diamanti. Da un pezzo mio padre, che fa il marmista a Fiesole, non aveva più notizie di lui e allora si recò al Consolato inglese per assumere informazioni. Là seppe che mio zio era morto lasciando una somma depositata per gli eredi. Ora, siccome mio zio non ha altri parenti, noi crediamo che la somma spetti a noialtri. La somma sarebbe di 100 mila sterline, ma nulla si sa di preciso. Il console inglese ha fatto fare tutte le carte che sono state inviate alle autorità del Transvaal.»

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Cose del Campidoglio

Il Segretario Generale - Il nuovo assessore

La nomina del nuovo Segretario generale del Comune non è semplicemente una questione interna amministrativa di Campidoglio, ma è di comune interesse cittadino. Si è detto spesso che nelle amministrazioni pubbliche sono i funzionari che contano: in un Comune poi è indiscutibile l'importanza del Segretario generale.

Orbene in un'amministrazione che ha problemi vari e complessi, come Roma, quell'ufficio pretende una tal somma di qualità e di doti, in proporzione per lo meno all'importanza della carica. E' perfettamente giustificata dunque l'attesa che c'è negli ambienti capitolini circa la successione al comm. Caselli.

La nuova nomina non potrebbe che essere fatta, se non secondo le disposizioni vigenti. Già enunciammo altra volta il nostro giudizio a questo proposito. Ma per non apparire troppo unilaterali nell'esame della successione al posto di Segretario generale, considereremo ogni eventualità.

Nel nuovo regolamento della legge comunale e provinciale che fu emanato alcuni anni fa, e precisamente nelle nuove disposizioni per il personale comunale, per ciò che riguarda la nomina dei segretari generali si stabilì che essa dovesse essere fatta con i criteri seguenti:

1. o che il segretario di un Comune dovesse essere scelto tra il proprio personale interno (e codesta scelta fu subordinata a due procedimenti: promozione di uno tra i diversi direttori municipali e concorso interno libero a tutti i funzionari della stessa amministrazione);

2) oppure che il segretario fosse nominato per concorso libero, senza limitazioni.

In molti Comuni, e tra questi quello di Roma, nell'applicare queste modifiche, col nuovo regolamento del personale, si dispose, sembra, tassativamente che il segretario generale o fosse eletto con giudizio della Giunta per promozione tra i vari direttori o, subordinatamente, per concorso tra tutto il personale interno. E ciò in linea di rigore è perfettamente legale. Perchè a stimolare l'attività del personale comunale può giovare senza alcun dubbio la possibilità e la speranza che si offrono ad ogni funzionario di raggiungere la più alta carica amministrativa. Ma in un Comune dell'importanza e della complessità di Roma il caso può anche essere completamente diverso. E vediamo perchè.

Non è una pretesa avventata la nostra, ma noi ci preoccupiamo e ci auguriamo soltanto che al posto di Segretario generale di Roma sia chiamata la persona *provata*, più capace. Vorremmo insomma una prova senza delimitazioni: e ciò senza nessuna offesa all'attuale personale direttivo di Campidoglio. Anzi le doti di codesti funzionari quando rimane risulteranno anche meglio nei confronti più generali.

Il nuovo Segretario generale di Roma ha molti compiti dinanzi a sè: mentre prima l'amministrazione interna capitolina si poteva citare a modello tra tutte le amministrazioni pubbliche, oggi è sopravvenuto un senso di rilasciatezza che ha misurato l'efficienza di tutti gli uffici. La colpa non è forse tutta degli uomini, ma un po' quella crisi spirituale connessa alla guerra, un po' il nuovo ordinamento di uffici sorti e subito scomparsi e infine la costituzione dei mobilitati che non ha sempre pienamente corrisposto hanno rallentato la disciplina e l'organicità degli uffici capitolini.

Ci vuole, perciò, un uomo di polso e di grande capacità al posto di segretario generale del nostro Comune. Potrebbe anche trovarsi tra gli attuali funzionari capitolini, ma — è solamente una ipotesi dubitativa la nostra — potrebbe anche non trovarsi. Ed ecco pertanto giustificata la pretesa che tutte le garanzie esistano per la nomina del nuovo Segretario generale.

Ma ci sono delle disposizioni precise di legge, oramai — qualcuno obietterà. Innanzi tutto il nuovo regolamento alla legge comunale e provinciale non stabiliva a rigore di termini che tra le diverse norme da tener presente per la nomina del Segretario generale si seguisse una linea « cronologica », nel senso che dall'una si passasse con un procedimento successivo all'altra. Essa determinava le modalità. Se mai è stato il regolamento interno, nel caso attuale del Comune di Roma, a precisare codesto procedimento. E oramai, allora, non ci sarebbe null'altro da fare che di seguirlo alla lettera. Ma badiamo bene: quante volte non s'invoca l'eccezionalità del Comune di Roma per ogni provvedimento amministrativo?

Il nostro Comune è — e noi sempre l'abbiamo sostenuto — in una posizione d'eccezionalità e per il semplice fatto d'essere la Capitale meglio s'ispirerebbe la nostra amministrazione a codesta eccezionalità, se bandisse un libero concorso nazionale per la successione al comm. Caselli: gli attuali funzionari capitolini, sicuri delle loro attitudini non dovrebbero vedersi in ciò minorati, ma riconosciuti una volta i più adatti — anche nei confronti degli altri — nessuno più potrebbe poi venir fuori con le querimonie su di una procedura mantenuta in confini puramente locali. E noi avremmo sicuramente il migliore Segretario generale possibile.

* * *

Una delle prime e principali deliberazioni che dovrà prendere alla sua riconvocazione il Consiglio comunale è la nomina dell'assessore che dovrà sostituire il dimissionario prof. Neuschüler già assessore all'Igiene. Noi non abbiamo da esprimere al riguardo desideri o suggerimenti speciali, tanto meno se relativi a persone. Venga scelto il nuovo assessore fra i medici o gli avvocati del Consiglio; fra un gruppo o l'altro è indifferente. Trattandosi di funzione eminentemente direttiva e amministrativa non crediamo — come abbiamo avuto già occasione di rilevare — che sia necessaria la scelta di un tecnico e di un medico. I tecnici e gli esperti già vi sono nell'amministrazione dell'igiene il cui capo anzi ha una posizione speciale che lo differenzia nettamente dal personale dipendente dall'amministrazione capitolina. L'essenziale è che la persona da prescegliere sia capace e attiva e quindi in grado di assolvere la funzione delicatissima per una città dell'importanza, della popolazione e dell'estensione di Roma.

A questo proposito circolano nell'ambiente capitolino voci secondo cui al posto di assessore all'igiene verrebbe proposto uno dei medici che sono già nella Giunta e al posto lasciato vacante da questo verrebbe elevato un consigliere di parte radicale direttore generale di un Ministero. Dichiariamo subito che abbiamo molta stima per l'uomo che verrebbe indicato alla funzione di assessore e che conosciamo come persona colta e capace, ma dobbiamo fare un'osservazione che prescinde dalla persona e che riguarda una questione generale: vi sono nell'attuale amministrazione già tre alti funzionari dello Stato in attività di servizio oltre altri che ne hanno già fatto parte. Non è pertanto eccessivo aggiungere un quarto mentre si parla di riforma della burocrazia base della quale dovrebbe essere il principio di utilizzare intensivamente i funzionari dello Stato e di non distrarli dalle funzioni a cui sono preposti, specie quando queste sono importanti e delicate come lo sono quelle di direttore generale di un Ministero? E ciò a prescindere dal fatto che un'amministrazione comunale dell'importanza di quella di Roma con continui rapporti con l'amministrazione dello Stato non è opportuno, per ovvie ragioni, che abbia nel proprio seno tanti funzionari da esso dipendenti.

Questo abbiamo voluto dire, ripetiamo, al di fuori e al di sopra delle persone, come è nostro costume.

Il censimento è imminente

Stamattina in tutti i Comuni del Regno, come già stabilito, hanno avuto inizio le operazioni del sesto censimento generale della popolazione del Regno.

Incaricati delle operazioni relative sono gli ufficiali di censimento, scelti, come è noto, in seguito a concorso, con preferenza assoluta per gli invalidi di guerra e per gli ex-combattenti idonei all'incarico.

Gli ufficiali di censimento, muniti di distintivo e tessera di riconoscimento rilasciate dal Sindaco, sono assegnati alle varie Commissioni locali e dipendono da esse rimanendo sottoposti per la disciplina ai funzionari comunali comandati a prestare servizio in qualità di segretari delle Commissioni stesse.

La prima operazione del censimento corre dal 18 al 24 novembre, e consta della formazione dello stato provvisorio di sezione, eseguito dall'ufficiale, abitazione per abitazione secondo apposito questionario e trascrivendo ess[e] le risposte.

Nei giorni 25 e 26 in base alle notizie raccolte ed allo stato di sezione, gli ufficiali preparano gli stampati da distribuire immancabilmente nei giorni 27, 28, 29 e 30 novembre.

Il ritiro degli stampati, debitamente riempiti dai capi di famiglia, secondo le indicazioni ivi contenute deve esser consegnata dal 2 al 5 dicembre.

Il censimento si riferisce alla mezzanotte del 30 novembre al primo dicembre p. v.

Il censimento tiene conto anche del numero e dell'uso dei locali sia d'abitazione che d'ufficio, del numero delle famiglie che essi contengono e delle pigioni relative. Tiene inoltre conto della situazione lavorativa e professionale della popolazione d'ambo i sessi, fuori di casa o in casa e dell'eventuale lavoro dei ragazzi, considerati come tali solo se di età sotto i dieci anni.

Il sesto censimento si può dire organizzato su basi ancora più complete che per il passato, è tale da assicurare il maggior numero di dati utili alla conoscenza della ulteriore situazione demografica italiana e delle condizioni in cui essa si trova e sviluppa.

E' pertanto utile quanto doveroso che ogni cittadino agevoli il compimento sollecito di una opera così altamente civile.

Mostre Romane

Il Cartello del "Messaggero,,

Al concorso per un cartello-reclame bandito dal *Messaggero*, col notevole premio di L. 4000 e con un secondo premio di consolazione di L. 1000, ha preso parte uno *stock* rispettabile di artisti tra i quali, peraltro, non ci è parso scorgere nessuno di quelli che, lavorando, lasciano l'impronta del leone. I cartelli, raccolti in una sala del mezzanino della sede del giornale, ne coprono le quattro pareti, più le quattro pareti di una murata centrale, e ci stanno a stento. Poveri commissari di scelta, tra i quali l'ideatore e l'organizzatore della mostra, il nostro valoroso collega Piero Scarpa! Premettiamo un'osservazione di carattere generale: la massa dei concorrenti o non ha una chiara idea della natura del cartello o, se l'ha non riesce a realizzarla; qui troviamo quadri, pergamene, perfino miniature, ma il cartello, quello dai pochi segni sintetici, dai pochi colori, ma espressivi, ma vivaci senza volgarità, no. E' una constatazione che fa anche un profano. Altro rilievo generico: c'è una marea che soffoca di idee ovvie, comuni, di abuso di mezzi ideali e tecnici: cavalli, auto, telegrafi, telefoni, astri, emisferi; colori e accostamenti di tono da far venire i brividi. Certo, il cartello deve fare effetto, ma non deve mettere il pubblico alle prese con la negazione del buon gusto e del senso comune.

* * *

Stamane s'è avuta la sentenza della Giuria che, pur dissentendo in qualche particolare — noi, oltre due o tre dei prescelti, riteniamo degni di considerazione i motti *Belldior, Poliedrion, Zodiaco, * Spero, Alba* e qualche altro — risponde sostanzialmente alla nostra opinione, ch'era per la non assegnazione del primo premio a nessuno dei concorrenti.

E i premi infatti sono stati ripartiti come segue:

L. 2000 a Melchiorre Melis, ritenuto il migliore con due progetti; L. 750 ciascuno a E. del Neri e G. Riccobaldi, e L. 500 ciascuno ad A. Pomi, P. Panciroli e A. Calcagnadoro. Presidente della Commissione era il prof. Innocenti; e membri Grassi, Paschetto, Crema; relatore Scarpa.

Vice.

Echi dello sciopero

Arresti nel quartiere Trionfale

I lettori ricorderanno come nel quartiere dei Prati e più specialmente a porta Trionfale, si verificarono nella giornata di sciopero di domenica parecchi incidenti. Dalle terrazze e dalle finestre erano stati sparati alcuni colpi di fucile e di rivoltella contro la forza pubblica e al termine del conflitto fra i dimostranti erano stati raccolti 8 feriti tra cui un maresciallo dei carabinieri e alcune guardie regie.

Il cav. Butti nella stessa sera aveva proceduto all'arresto di parecchi individui su cui pesavano sospetti, ma non era stato possibile di trovare quelli che avevano sparato dalle finestre e dalle terrazze.

Dopo indagini e testimonianze sicure e incontrastabili, il cav. Butti procedeva stanotte all'arresto dei seguenti individui: Testasecca Dante, fornaciaio, pregiudicato ed ex-vigilato speciale, abitante in via della Goletta (mentre si trovava su di una terrazza in via Tolemaide sparava parecchi colpi di rivoltella contro la truppa); Volpiconi Adolfo, fornaciaio, pregiudicato ed attualmente vigilato speciale, abitante nel quartiere Trionfale (nel conflitto era armato di fucile); Abbruciati Vincenzo, fornaciaio, abitante in via Ruggero di Lauria. Questi è accusato di aver avuto intenzioni micidiali mentre si svolgeva il conflitto, confidando all'operaio Vincenzo Ferretti, abitante in via Valle dell'Inferno 23, che voleva ammazzare qualcuno, tentava di strappargli il fucile che portava ad armacollo ed allontanarsi; ma l'altro non glielo permise. Il fornaciaio per tentata rapina è passato a Regina Coeli.

Il cav. Butti prosegue nelle sue indagini per accertare le responsabilità su tutti quelli che nella giornata di domenica portavano le armi senza regolare permesso.

A proposito dell'uccisione del Farnetti

Riceviamo:

In relazione alla pubblicazione apparsa sul « Giornale d'Italia » del 18 novembre N. 271, essendo stato presente nel momento in cui avvenne il ferimento del macchinista Farnetti, tengo a dichiarare che quanto viene affermato dal Comitato Fascista di azione è completamente falso.

Al momento in cui avvenne il fatto il macchinista Farnetti non si trovava di servizio sulla locomotiva di spinta in coda, come afferma detto Comitato, ma era davanti alla locomotiva di testa dove cercava di fare opera di pacificazione. Il colpo che lo ferì mortalmente fu sparato dalle ultime vetture del convoglio dove si trovavano i fascisti e mentre il treno era già stato rimesso in moto.

Ciò può testimoniare l'ing. Fiora, funzionario ferroviario che trovavasi presente e a fianco del Farnetti, come pure ognuno dei presenti potrà testimoniare che nessun colpo di rivoltella fu sparato da parte dei ferrovieri.

Altissimi Andrea
operaio del deposito locomotive di Roma

I fascisti scomparsi

La R. Questura di Roma comunica all'*Agenzia Stefani*:

Si è accertato che i seguenti fascisti denunciati come scomparsi alla Questura sono rientrati in famiglia.

Cirla Enrico del fascio di Soave; Bolfanti Silvio del fascio di Soave; Chini Giuseppe del fascio di Sesto Imolese; Carosi Alessandro del fascio di Tavernelle Val di Pesa; Santorelli Renato del fascio di Perugia; Avv. Delfato Giuseppe sindaco di Pacentro; Esartecchi del fascio di Castelfranco di Sotto (e non Santecchi come era stato denunciato); Biagini Guido del fascio di Montecatini di Val di Nievole; Mengarelli Angelo del fascio di Montecatini Val di Nievole; Ugurgeri del fascio di Gavorrano; Tamburelli Ferdinando del fascio di Pesaro; Romani Spartaco.

Ieri sera è stata denunziata la scomparsa di un altro fascista Mangiotti Amilcare di Cosse (Lomellina).

Si attendono ancora notizie di certi Manzini Alessandro e di un certo Antonini Guido del fascio di Ascoli.

Per la "Nuova Famiglia,,

Nella giornata di sciopero non ci fu possibile segnalare alla pubblica riconoscenza le offerte di tanti generosi fra le quali sono degne di speciale e simpatica menzione quelle provvedute da molti lavoratori. Fra di esse notevole, è stata l'offerta di L. 526 raccolta dal Sig. Francesco Colalucci nel personale operaio dello Stabilimento della Acqua Acetosa e fra i rivenditori ambulanti. Certe delicate e spontanee manifestazioni di bontà e di carità del nostro popolo non possono non commuovere e noi vorremmo che esse servissero più che di esempio, di monito a tanti e tanti cittadini beneficati dalla fortuna e.... dalla guerra.

Doppiamo quest'oggi registrare anche la offerta inviata dal comm. Augusto Albini in proprio e per conto del sig. Adolfo Di Capua e della Ditta Ludovico Gentili, quelle notevolissime dell'Ill.mo prof. Achille Angelini, direttore del Sanatorio Umberto I e del comando della Scuola Centrale di Artiglieria di Bracciano; e fra molte altre, l'offerta rimessa da S. E. il contrammiraglio Salazar per conto di tutte le Stazioni Semaforiche dipendenti dal Dipartimento Marittimo di Taranto.

Somma precedente L. 1,112,241.40 — Enrico Meloni, Valci Pietro, Gori Angelo, Dr. Sanctis Ettore, Pecorella O. 10 — Federazione Ferr. Ital. combattenti, 10 — Teduschini Lalli Ercole, 10 — Mario Fransoni, Edgardo Terenzi, Piero Merli, Caioli, Nucee Antonio, Pensuti, G. G. Bersani, Giordani Alfredo, A. R. 10 — La Bella Mariano, Armando Chiari, La Bella Vincenzo, Cossa Gavino, Romeo Mariotti, Marcellini, Costantino Biagi, Amarosi Alessandro, Attilio Lopez, Gaetano Piserchia, Santasilia Gerardo, A. Zurdi, Schiavetti Antonio, 26 — Avv. Adolfo Schiavo, 10 — Clelia Schiavo, Adele Schiavo, Ida Schiavo, N. N. Nati Francesco, Faulen, Mondino, Ramesta, 16 — Francesco Alessio, 12 — Signor Cocheo, 10 — C. Ciermellari, 10 — N. Terracini, 13. Con altre offerte minori si ha un totale di L. 1,112,877.40.

Da Barra, il fine guantaio

Chi è Barra - Perchè è venuto a Roma - Il suo negozio è a via Condotti.

Barra, il fine guantaio, è conosciutissimo a Napoli. Dire a Napoli: Questi guanti sono di Barra, è come dire: Posseggo l'articolo migliore che sia sul mercato, sotto tutti i punti di vista. Due recenti avvenimenti commerciali accrebbero, se pur era possibile, il buon nome della Casa. Uno, la « Fiera Navigante » che sullo yacht reale « Trinacria » fece il giro del Mediterraneo. Barra espose un ricco assortimento dei suoi guanti. S. M. il re Vittorio Emanuele III, che segue con speciale simpatia ogni coraggiosa iniziativa della sua città natale, fece al Barra vivissime congratulazioni. Poi venne la recentissima « Fiera Campionaria » napoletana. Anche qui i guanti del Barra tennero un posto di onore e si guadagnarono gli elogi delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta e dell'on. Bonomi.

* * *

Ora il Barra viene a Roma. Perchè viene a Roma malgrado i non lievi ostacoli da superare in questo aspro momento del dopo-guerra? Perchè l'esser presente a Napoli, a Firenze, a Nuova York, ed essere assente dalla Capitale d'Italia, costituiva un assurdo commerciale e morale. Ma è venuto anche per altre ragioni: per mettere i romani a contatto diretto con la produzione e di tutti i benefici che ne derivano; per far conoscere, accanto alla Napoli che canta e sogna, la Napoli che lavora e che contribuisce alla ricostruzione economica del nostro Paese. Noi vogliamo far della cronaca obbiettiva, senza esagerazioni: ebbene, diremo che i guanti del « fine guantaio » partenopeo non temono confronti nè nostrani, nè stranieri; non li temono per la bontà della pelle, per l'insuperabile finezza del colore, per la ricchezza e il buon gusto dei tipi: egli ne ha tipo fantasia, ne ha tipo « Saxe » di pelle di antilope, daino, capretto, con frangia e senza; ne ha tipo « Nappa moschettiere » (calf skin) con polso ricamato. E potremmo continuare se non ritenessimo più opportuno invitare le gentildonne e i gentiluomini che ci leggono a recarsi a constatare *de visu*, con i propri occhi, o meglio, con le... proprie mani!

* * *

Dove? A via Condotti n. 76, e cioè nel cuore della più aristocratica via di Roma. Il negozio, sorto in meno di un mese di febbrile lavoro, fu inaugurato iersera tra la sorpresa o i consensi di un pubblico sempre folto e sempre nuovo. La facciata, di mogano, con ampi e finissimi cristalli, arieggia al « rococò » che lancia il canto del cigno, e all'« impero » che manda i primi bagliori: stile ricco di suggestione che si ripete nei mobili interni; e cioè in una scansia su due parti ad angolo nel fondo, e, nel vano maggiore, un lungo tavolo con uno stiglio a cinque faccie, con cassetti a decine, per la merce eletta. Tutto di acero e palissandro. Autore del lavoro è il valoroso artista napoletano Vincenzo d'Errico. I quattro lampadari di ottone, modernamente intonati allo stile della decorazione generale, sono opera della ditta partenopea fratelli Napoli.

Da ieri, dunque, ha Roma un negozio degno di sè, e la cittadinanza romana un luogo dove potrà fornirsi di guanti con la matematica sicurezza di fare acquisti ottimi per qualità, per eleganza, per convenienza.

Miracolo che solo poteva compiere Barra, « il fine guantaio », produttore e venditore.

Per i ricevitori, i supplenti ed i procaccia

L'Unione Nazionale Postelegrafonica ci comunica che in seguito alle vive sollecitazioni fatte in relazione alle formali assicurazioni date all'on. Gronchi alla Camera, il ministro Giuffrida ha presentato ed il Consiglio dei ministri ha approvato un Decreto-Legge, in corso di pubblicazione il quale accorda:

a) ai ricevitori postali e telegrafici una assegnazione del dieci per cento sulla retribuzione dovuta in base all'articolo 1 della legge 30 settembre 1920 n. 1404, con un minimo di L. 60 ed un massimo di L. 150 mensili.

b) ai supplenti un'assegnazione di L. 30 — 25 e 20 rispettivamente per ogni supplente che goda dell'indennità di L. 120 — 90 e 60 lire mensili.

Tali assegnazioni decorreranno dal primo luglio scorso.

Lo stesso Decreto stabilisce che le indennità concesse precedentemente agli agenti rurali della posta vengano estese anche ai servizi rurali istituiti dopo il 30 Settembre 1920, e quelle già concesse vengano conglobate e consolidate. La normale retribuzione che risulterà in complesso sarà aumentata del 10 per cento con decorrenza dal 1.o luglio 1921. L'aumento non potrà essere inferiore alle 180 nè superiore alle 300 lire annue.

Il banchetto dell'Associazione cinematografica romana

Ieri, nella sala del Ristorante Valiani si riunirono a fraterno banchetto tutti i componenti il fiorente sodalizio per festeggiare il quarto anniversario della sua fondazione. Molta cordialità ed allegria, nonostante il senso d'apprensione, per la crisi che corrode attualmente le buone volontà anche dei più animosi, che alla cinematografia hanno dedicato energie, tempo e danaro.

Alla tavola d'onore notammo il comm. Cartoni, presidente onorario, il cav. Alberini, presidente effettivo, il comm. Marino ed i cav.ri Contestabile, Capasso, Carpentieri.

Nelle due tavole laterali tutti i consiglieri signori Bianchi, Carotenuto, Jovinelli, Cristofari, Rovati, Biancastelli, Scalzaferri, (Borrotti, Gargiulo, ed altri ancora, Castelli, Ricci Fazio, Ravagli, Sottili, Donelli, Fux, Dreyfus, Cornelli, ecc., ecc.

All'arrosto parlò il cav. Alberini ed il comm. Cartoni. Dopo il caffè tutti si congratularono vivamente con l'organizzatore e direttore signor Gennaro Visconti, che con squisita cortesia aveva fatto gli onori di casa.

Cooperativa Combattenti

Demmo giorni or sono notizia della costituzione di una Banca Cooperativa pro ex-combattenti mutilati e invalidi di guerra. La Cassa è oggi un fatto compiuto, e quanto prima assisteremo alla inaugurazione di questa Banca, così necessaria ai bisogni dei nostri valorosi reduci.

Asterischi

Caprera

A beneficio dei Reduci delle Patrie Battaglie *Giuseppe Garibaldi* e dell'Asilo per Orfani di Guerra *F. Garibaldi* di Maddalena, Domenica alle ore 10.30 ant. si proietterà la visione di *Caprera* film dal vero eseguita dai F.lli Romagnoli e G. Albertolli. Il pubblico accorrerà certamente a questo spettacolo d'arte e di beneficenza.

Alla R. Università

Sabato 19 novembre alle ore 17, nell'Aula IX dell'Università (Palazzo della Sapienza) il prof. Francesco Aquilanti terrà la prolusione al suo corso di Filosofia del Diritto, trattando il tema: *La Filosofia del Diritto e i massimi problemi dello Spirito.*

L'ingresso è libero.

Il Campo Santo di Roma

Domenica 20 corr., a cura dell'Istituto Romano per l'istruzione popolare gratuita avrà luogo una visita al Campo Verano, del quale esporrà una completa illustrazione storica il dott. Ottorino Montenovesi, autore di un pregevole volume sull'argomento. La riunione è alle ore 13.30 presso la colonna di fronte alla Basilica di San Lorenzo.

La grande visione di "Gloria,,

Il Comitato esecutivo per le onoranze al Soldato Ignoto aveva studiato e tutto predisposto perchè il viaggio trionfale da Aquileia a Roma della salma gloriosa e le onoranze rese lungo tutto il tragitto fossero riprese e largamente diffuse a mezzo della cinematografia.

La F. A. C. I. mise a disposizione per la circostanza la sua organizzazione, il proprio personale composto in gran parte di ex combattenti, il materiale occorrente e tutto ciò gratuitamente.

Il lavoro è stato ora compiuto e ne è sorta una grandiosa interessantissima film.

Anche nei più lontani paesi anche fra le genti che non ebbero la fortuna di trovarsi o d'arrivare in un punto qualunque del percorso, sarà proiettata la visione esatta e magnifica di quello che fu il plauso ed il saluto di tutto un popolo riverente e commosso.

Con fine senso artistico e con la fedeltà pel grave compito, tutti i più piccoli particolari furono ripresi a cominciare dalla transazione nella Basilica di Aquileia delle undici salme sconosciute tratte dalle più avanzate sepolture lungo le nostre linee dallo Stelvio al mare; — la designazione della cassa contenente un caduto ignoto, fatta nella Basilica di Aquileia dalla madre di un caduto ignoto; — La partenza del treno speciale col feretro — L'arrivo a Roma — La cerimonia a S. Maria degli Angeli — Il trasporto al Monumento a V. E. — La tumulazione dell'eroe sull'Altare della Patria alla presenza del Re.

Passano a traverso la visione, le popolazioni accorse al passaggio; le madri e le vedove in gramaglie, dolenti ed orgogliose del sacrificio compiuto; i padri e le sorelle dei caduti, recando l'omaggio floreale; la fulgida falange dei vecchi e dei nuovi soldati della patria — la nobile schiera dei mutilati e le associazioni — tutto un popolo commosso e reverente che si china in ginocchio lungo i binari. Spettacolo immenso e fantastico!. Passano le bandiere che sanno tutta la gloria degli scomparsi ed episodi profondi ed ignorati, colti nei piccoli paesi Veneti sul margine della nostra guerra. — E così di ora in ora passa il lungo convoglio col suo Prezioso Carico e con le sue mille corone attraverso l'Italia muta.

Tutto è stato fedelmente ritratto in modo da offrire una visione completa nei suoi particolari, una sintesi del grande tributo di amore, di riconoscenza, di fede che la nazione ha reso a questo puro magnanimo figlio di nostra gente, all'umile ignoto che tutto dette, anche il suo nome e nulla chiese!

Da parte dell'apposita Commissione, delegata dal Comitato Onoranze, ferve il lavoro per presentare la singolare documentazione storica. Essa avrà un nome: *Gloria* e sarà proiettata prossimamente in un grande teatro di Roma. A questa prima visione assisteranno i membri del Governo e del Parlamento, le rappresentanze diplomatiche, le autorità cittadine, la parte più eletta di Roma. E sarà un grande avvenimento. — Poi la film correrà in tutta Italia per le nostre Colonie ed all'Estero. — Il ricavato andrà a totale beneficio degli Orfani di guerra.

La scuola "Giovanni Cena,,

Domani 20 corrente, a Casal delle Palme una delle località più isolate nelle Paludi Pontine, avrà luogo — a cura del Comitato delle scuole per i contadini dell'Agro Romano e delle Paludi Pontine, l'inaugurazione di una scuola intitolata a Giovanni Cena, il poeta del cuore, l'amico fervente dei lavoratori del nostro Agro, per il quale, insieme ad Angelo ed Anna Celli e ad Alessandro Marcucci, creò le scuole ambulanti, istituzione nobilissima che ha arrecato frutti insperati mercè il sollecito interessamento del Comitato e di numerosi insegnanti.

Alla cerimonia interverranno il Ministro della Pubblica Istruzione, senatore Corbino, il Sottosegretario di Stato alle Belle Arti, on. Rosadi, e molte altre Autorità e personalità della capitale.

Coloro che vorranno intervenirvi dovranno prenotarsi subito alla sede del Comitato delle scuole, in Via Torino, n. 103.

La partenza si effettuerà alle ore 7,20, col treno di Velletri.

Piccole Note

R. Università. — Si avvertono gli studenti che le domande d'iscrizione, corredate dai necessari documenti e dalle bollette delle tasse, si accettano, per giustificati motivi, fino al giorno 30 corrente (termine perentorio).

Esami per messi esattoriali. — Il giorno 15 decembre 1921 alle ore 10 negli Uffici della Regia Procura presso il Tribunale Civile e Penale di Roma, avranno luogo gli esami scritti ed orali per l'abilitazione alle funzioni di messo esattoriale. Le domande dovranno essere presentate o fatte pervenire a detto ufficio non più tardi del giorno 30 novembre 1921 corredate dei documenti di cui all'articolo 1 del R. D. 9 novembre 1920 n. 489.

Per eventuali chiarimenti rivolgersi alla Segreteria di detta R. Procura od alle preture mandamentali.

Asta pubblica per lavori da eseguirsi in Bulgaria. — La Camera di Commercio comunica che: « la Banca Agricola di Bulgaria informa che il 15 Febbraio 1922 avrà luogo un'asta per l'appalto dei lavori relativi alla costruzione di un magazzino di grano in cemento armato della capacità di 50 mila tonnellate e di un essicatore annesso per grani umidi.

« Per partecipare all'asta dovrà essere versata alla Banca Nazionale di Bulgaria od alla Banca Agricola di Bulgaria una cauzione di 750 mila levas per il magazzino e 150 mila levas per l'essicatoio. Le proposte dovranno pervenire all'Amministrazione Finanziaria del Dipartimento di Sofia non oltre il 15 febbraio 1922.

« Per ulteriori schiarimenti gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Relazioni Commerciali dell'Istituto Coloniale Italiano in Roma ».

Sindacato Nazionale del Pubblico Impiego. — Il Consiglio Generale del Sindacato è convocato nella Sede Sociale per Venerdì 18 alle 10 per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Le conseguenze... di un duello rusticano

Ricorderanno i lettori come la notte del 7 settembre, in un duello rusticano al Lungotevere Ripa, Attilio Scarpetti, abitante al n. 112 dello stesso Lungotevere, fosse rimasto ferito da *Gennarino*, nello stato civile Gennaro Conversi.

La causale dello scontro era stata una donna, Erminia Liberati, amante dell'amico dello Scarpetti, il pregiudicato Luigi Sacchi che si trovava a scontare il suo malfatto a Regina Coeli.

Lo Scarpetti aveva saputo che la Liberati — nell'assenza del suo amico Sacchi — si era consolata con *Gennarino*, e, piccato perchè il suo degno amico era stato così volgarmente tradito, se l'era presa col nuovo sostituto; e poichè le minaccie non avevano portato a nulla, si era stabilito uno scontro... cavalleresco.

Lo Scarpetti, ferito, era stato ricoverato all'ospedale della Consolazione da dove dopo qualche giorno, eludendo la sorveglianza di un carabiniere che gli era stato messo vicino, accusando dei dolori di ventre era riuscito ad allontanarsi da una latrina, munita di due uscite, inosservato ospite.

Egli aveva forse intenzione di compiere così libero la sua vendetta contro il Conversi da cui era stato ferito con due colpi di coltello al viso; ma la polizia, che aveva espletato ricerche attivissime per rinciuffarlo, non gli ha permesso di poter compiere il suo vendicativo progetto.

Ieri difatti lo Scarpetti è stato ritrovato e tradotto al Commissariato di Testaccio, da dove è stato mandato a far compagnia al suo amico, il pregiudicato Sacchi, a Regina Coeli.

Una sfregiata

Oggi alle 12 si presentava all'ospedale di S. Spirito per farsi medicare una ferita di rasoio alla guancia certa Battaglia Nazzarena di anni 20 da Pianzano abitante in via Giulia, 51.

I sanitari hanno suturato la ferita giudicandola guaribile in giorni otto.

Dopo medicata la guardia di servizio la sottoponeva ad un minuzioso interrogatorio senza però riuscire a fargli dire tutta la verità.

La Battaglia ha dichiarato che nei pressi della propria abitazione era stata poco prima affrontata da una donna a lei sconosciuta che qualificandosi come moglie del suo amante, certo Giovanni, le aveva rivolto parolacce ed insulti e poscia estraendo un rasoio le aveva vibrato un colpo alla faccia con l'evidente scopo di sfregiarla.

Del fatto è stato informato il Commissariato di Ponte per le opportune indagini e l'arresto della colpevole.

L'arresto di un notaio

In seguito a denuncia della Congregazione di Carità di Nemi è stato arrestato dall'agente investigativo Monti, nel suo domicilio in Genzano di Roma, il notaio sig. Lelio Santucci.

Causa della denuncia sembra sia un peculato commesso dal notaio poichè qualche tempo fa la predetta Congregazione gli affidava 80 mila lire per l'acquisto di titoli ed egli se ne impossessava.

Arresti per falsi e truffe

In seguito a mandato di cattura della questura di Napoli, dall'ispettore Colombino e dall'agente Rodati è stato tratto in arresto stamane certo Pasquale Vitariello di Giuseppe di anni 27, domiciliato a S. Martino Valgrandino.

Il Vitariello era ricercato per truffe e falsi commessi in danno della Banca Italiana di Sconto.

In seguito a mandato di cattura della Questura di Roma è stato arrestato a Vienna e verrà estradato e tradotto a Roma certo Pietro Battaglia di Achille di anni 38 da Trieste.

Il Battaglia da vario tempo si appropriava di vaglia postali che rivendeva falsificando le firme di quietanza.

Rubano una pelliccia di 27 mila lire

Ignoti ladri forzando la vetrina principale sono penetrati ieri nella bottega in via Condotti 39 dove si trova la Casa di mode che fornisce splendide *toilettes* per signore.

Ivi dopo aver rovistato e messo a soqquadro tutto il negozio i ladri asportavano una bellissima pelliccia da signora del valore di lire 27 mila.

Il furto è stato denunciato al Commissariato di Campo Marzio.

Un petardo a piazza di Spagna

Nella serata circolava per il centro di Roma una notizia piuttosto allarmante. In piazza di Spagna dopo le ore 20 s'era udita una forte detonazione che aveva impressionato le persone che a quell'ora si trovavano a transitare per le strade vicine.

Ma ben presto si venne a conoscere che la detonazione era stata causata dallo scoppio di un petardo per la cattiva idea di qualche ragazzo che aveva voluto divertirsi alle spalle dei cittadini.

La questura dovrebbe intensificare, specie nel centro, il suo servizio di sorveglianza facendo in modo che notizie allarmanti non vengano a circolare per lo scherzo non del tutto piacevole di qualche ragazzaccio come avvenne purtroppo iersera.

Il Convegno per l'esportazione

e la questione degli addetti commerciali

Il Convegno per l'Esportazione è stato rimandato al 15 gennaio 1922 perchè gli Enti abbiano il tempo di elaborare maggiormente le relazioni che a loro competono. Realmente gli Enti economici che hanno espresso il desiderio di ottenere la proroga si riducono alle organizzazioni agricole. Vogliamo sperare però che anche le altre organizzazioni maggiori non ritengano di aver ormai sviscerato il vasto e complesso problema delle esportazioni e si rimettano al lavoro per approfittare di questo ulteriore periodo che ci separa dal Convegno di Milano.

Ora intanto dobbiamo nettamente constatare che la stampa specializzata continua a discutere su taluni dati del multiforme problema delle esportazioni, uno dei quali è la rappresentanza dello Stato all'estero in materia commerciale.

Il Ministro del Commercio S. E. Bellotti, in un'intervista, ha esposto alcuni dati ed alcune speranze circa l'Istituto degli Addetti Commerciali. Constatiamo però che si tratta ben più di speranze che di fatti concreti, di quei fatti concreti che noi riteniamo fondamentali per la nostra espansione commerciale all'estero. E' giustissimo quanto dice il Ministro circa le provvidenze in favore del miglior andamento del servizio specialissimo delle informazioni commerciali all'estero prese dal Ministero precedente, ma come mai si può ora assicurare che tutte quelle providenze o la massima parte di esse non siano rimaste soltanto sulla carta, specialmente per quanto riguarda l'istituzione dei nuovi posti? S. E. il Ministro, nell'intervista ha espresso in proposito la sua fiducia nell'avvenire con parole che se definiscono un programma contengono implicitamente una amara constatazione: «quando potremo avere, egli disse, un organico vero e proprio completo degli Addetti Commerciali ed un buon stuolo di agenti commerciali sparsi per il mondo, i nostri industriali ed esportatori avranno il modo di procurarsi direttamente e con quella prontezza che è richiesta per le trattazioni di un negozio, notizie attendibili e sicure sui principali mercati del mondo, ciò che costituirà un efficente importantissimo per allargare e accrescere i loro traffici all'estero. S. E. il Ministro poteva aggiungere che se avessimo già questo stuolo di agenti provetti, non ci sarebbe stata la necessità di tante commissioni e tante propagande che hanno anche concluso ben poco. Ci si accuserà forse di soverchio ottimismo nei riguardi dell'efficacia di questo Istituto, ma noi abbiamo a nostro favore le prove delle altre nazioni più grandi ed anche più piccole che degli Addetti Commerciali (o di altri Agenti poco importa con quale altro nome), hanno costituito i loro fili conduttori dell'energia economica, fili che non intralciano ma che collegano, che informano, che dirigono per le vie migliori. Il commercio non deve far parte dell'amministrazione pubblica; sarebbe la sua morte, ma il commercio non può non deve prescindere dell'amministrazione pubblica, che deve stimolare le sue energie proteggere le sue audacie, vigilare sulle sue vie per proteggerlo e facilitargli i mezzi.

S. E. Bellotti, lancia l'appello a tutte le forze nostre: «Se tutte le energie che ho voluto chiamare a raccolta sapranno concorrere con i loro sforzi per la ricostruzione del nostro Paese, essa non potrà tardare e noi riconquisteremo anche il posto che ci spetta nel traffico internazionale». Parole queste che dovrebbero far meditare profondamente coloro che si preparano al prossimo Convegno con una discreta dose di cattiva volontà, tacciandolo già a priori di inutile accademismo, di incompetenza o peggio. Se il Convegno riuscisse solo a richiamare decisamente l'attenzione del Governo, e specialmente di quei ministri che all'infuori di S. E. Bellotti, non ritengono di giovare con la dovuta energia alla soluzione di questo urgente problema, sarebbe già qualche cosa ed in ogni caso il primo passo e non il meno importante.

Non è un'opinione quella che un difetto fondamentale abbia sempre arrecato gravi danni all'estensione dei nostri traffici all'estero, e cioè la scarsissima conoscenza dei mercati stranieri e quindi la difficoltà se non impossibilità di adattare alle circostanze i mezzi più opportuni.

Molti nostri commercianti o gran parte delle nostre ditte usano servirsi per lo smercio dei nostri prodotti, di rappresentanti stranieri, se non amano addirittura risparmiare anche quel presunto passivo, accontentandosi di spandere per il mondo lettere e cataloghi; e invece i rappresentanti di commercio stranieri per interesse, per amor proprio, per ereditarietà e per educazione non sono atti a spingere la vendita di un prodotto come lo è chi è nato nel paese o meglio ancora nella regione donde quel prodotto proviene; e invece non si potrà mai ripetere a sufficienza che è necessario mettersi in grado di conoscere direttamente nella loro realtà ed intensità di bisogni, gli usi e costumi dei paesi esteri e dei loro abitanti, e di rendersi conto dei bisogno di modificare eventualmente i dettagli di trasporto di vendita, gli stessi prodotti, adattandoli alle esigenze dei luoghi e delle persone. La massima parte dei nostri insuccessi commerciali dipende da questa deficienza di informazioni le quali non possono essere fornite, pur sotto il controllo degli interessati, che da agenti specialisti che siano tecnicamente provetti, che siano indipendenti da ingerenze, provveduti dei mezzi che solo lo Stato può dare, da quegli agenti che aumentati di numero, e perfezionati nella tecnica soli potranno richiamare, guidare e proteggere per le difficili vie del commercio i rappresentanti privati italiani.

E' consuetudine di parlare sempre di fame di materie prime a buon mercato, di necessità di sbocchi commerciali che servano ad espandere alle migliori condizioni i nostri prodotti i quali alla loro volta impiegheranno nel loro processo di formazione la mano d'opera che oggi tumultua presa dalle strettezze della disoccupazione. Parliamo sempre di esportare, di importare senza ben renderci conto del significato di queste parole e dei mezzi necessari per metterne in pratica i concetti e per ottenere buoni risultati; e intanto le materie prime dobbiamo ottenerle a troppo caro prezzo da intermediari esteri che speculano sulla nostra disorganizzazione, sulla nostra bonarietà; e così dobbiamo andare a prendere nei mercati di Inghilterra e di Francia l'alfa e lo sparto delle coste Africane in vista della Sicilia, dobbiamo affidare i nostri tessuti per la vendita nei mercati orientali ad agenti stranieri che hanno magari tutto l'interesse di farci perdere terreno, dobbiamo prescindere quasi del tutto dal rifornirci direttamente dalle Indie Olandesi, abbiamo perduto mercati senza acquistarne di nuovi. E tutto questo in gran parte per insufficienza di quelle informazioni che permettono di creare il 90 per cento dei buoni risultati e delle vittorie economiche che invitano a perseverare che attraggono i riluttanti nell'arringo commerciale e sopratutto che evitano le disillusioni fonti delle più gravi conseguenze.

Se il Congresso di Milano riuscisse, lo ripetiamo ancora una volta a definire in collaborazione col Governo la questione delle rappresentanze commerciali di Stato all'estero sia riguardo alle attribuzioni sia riguardo al personale, sarebbe già moltissimo perchè il primo passo è sempre il più difficile.

Auguriamo quindi che dal troppo vasto campo di discussione offerto al prossimo Convegno per l'esportazione possa risorgere a nuova vita, l'Istituto degli Addetti Commerciali, oggi nonostante la buona volontà e lo spirito di sacrificio dei molti dei suoi componenti, assolutamente manco ed inefficace.

Dottor UGO TURBATO.

L'utilizzazione pel commercio italiano

dei "ferry boats„ della Manica

(Nostra intervista con l'on. Cassin)

CUNEO, 17 (*s. c.*). — Avendo appreso che l'on. Marco Cassin, presidente di questa Camera di Commercio e dell'Unione delle Camere del Regno nonchè della Sezione italiana della Camera di Commercio internazionale si era occupato nella recente sessione dell'importante consesso seguita a Parigi del vitale problema dell'utilizzazione dei *ferry boats* della Manica pel nostro traffico, abbiamo voluto intervistarlo.

Gli abbiamo chiesto:

— E' vero che la Sezione Italiana della Camera di Commercio internazionale si occupa perchè il servizio dei *ferry boats* attraverso alla Manica sia utilizzato a favore del nostro Commercio con l'Inghilterra?

— E' verissimo, ci ha risposto. Le trattative con le Ferrovie dello Stato e con la società esercenti i ferry boats sono avviate e [illegible] procedendo attraverso ad inevitabili difficoltà, grazie all'interessamento del nostro Delegato commerciale presso l'Ambasciatore di Londra, comm. Francesco Giannini, [illegible] ripromettono un esito favorevole.

[illegible]dea di far servire il servizio dei ferry [illegible]s impiantato tra i punti terminali dei porti di Southampton e di Richborough sulla costa inglese e dei porti di Calais, Dunkerque, Havre e Cherbourg sulla costa francese nel 1918 pei bisogni di guerra allo scopo di attirare un più intenso scambio di prodotti tra l'Europa continentale e la Gran Brettagna e specialmente per rifornire il mercato di Londra di derrate rapidamente deperibili è stata sollevata e patrocinata particolarmente per parte della Camera di Commercio Internazionale.

Le Società Ferroviarie inglesi non avevano all'inizio molta fiducia in tale servizio, tanto da non aver creduto opportuno rilevarne gli impianti ed è stata una compagnia costituitasi per sviluppare il porto di Richborough che ha acquistato dal Governo inglese il materiale e tentato il primo esperimento commerciale.

Esso è riuscito brillantemente.

Ho qui i giornali inglesi che segnalano l'avvenimento con frasi entusiastiche. Ecco quello che scrive uno di essi: «La locomotiva trascinò i profumi della valle del Rodano ai giardini dell'Inghilterra. Il treno penetrò nel grande deposito di Gravellane in Soutowork alle 14.20 di martedì 11 ottobre, avendo lasciato Avignone alle 17 della domenica ed avendo caricato prodotti di lusso qua e là attraverso la Francia sino a raggiungere le trecento tonnellate. Giunto il treno a Parigi alle 14 del lunedì ed a Calais alle 3 del martedì, i vagoni furono staccati il treno diviso in 231 carri attraversò la Manica sui ferry boats giungendo a Richborough alle sette e cioè appena quattro ore dopo. Il treno conteneva frutta, uva, ecc. Quando i carri furono aperti si è constatato che tutto era in ordine e le derrate erano perfettamente conservate: il profumo che ne emanava sembrava quello di un grande frutteto».

— Crede Ella, onorevole, — abbiamo interrogato — che l'attuazione di questo esperimento possa avere per l'Italia una notevole importanza?

— Ritengo che l'abbia più per l'Italia che non per la Francia. Con le difficoltà di un inoltro per via mare da Genova data la mancanza purtroppo (è questa una constatazione molto dolorosa per noi!) di un servizio che ci permetta un regolare e rapido trasporto ai porti inglesi e data l'impossibilità per i nostri prodotti agrari, e specie per gli agrumi e la frutta, di giungere coi trasbordi in buone condizioni sul mercato di Londra, questa nuova via segna per noi uno sbocco della massima importanza. Basta pensare alle esigenze del consumo della capitale inglese con i suoi 4 milioni e mezzo di abitanti, ed alla necessità per essa di rifornirsi di gran parte di ortaggi, frutta e prodotti alimentari deperibili sul mercato straniero.

Il ricco mercato di Londra può da esso solo avere una potenzialità di assorbimento di oltre 8 miliardi di lire di prodotti del suolo per uso alimentare: noi potremmo su esso collocare per diretto consumo la immane produzione di frutta, di cui gran parte prima della guerra, veniva inviata in Germania alla rinfusa a prezzi bassissimi per la fabbricazione del sidro.

Oltre la frutta delle terre subalpine potremmo valorizzare gli agrumi e la frutta dell'Italia meridionale. Nell'attesa di avere (quel che necessariamente occorre) un servizio marittimo celere tra Napoli e Londra coi ferry boats attraverso alla Manica e un buon servizio di vagoni frigoriferi (ed anche questo è un problema da risolvere e senza indugi) dalla Sicilia, dalla Campania e dai centri più notevoli per la eccellenza della nostra produzione frutticola ed orticola si potrebbe iniziare un movimento esportativo che, assistito da una previdente organizzazione, dovrebbe assicurarci un primato nel mercato inglese. A ciò potrebbe giovare nelle attuali contingenze anche la supervalutazione della sterlina. Abbiamo una produzione che non teme concorrenza per i suoi indiscussi pregi di superiorità, e poichè anche nel campo degli imballaggi abbiamo fatto rilevanti progressi, la concorrenza non dovrebbe oggi essere possibile, tanto più quando per la Spagna e la California esiste la difficoltà del cambio della peseta e del dollaro.

Perciò la sezione italiana della Camera di Commercio Internazionale, anche per merito del suo valoroso segretario dott. Dall'Oglio, che ha contribuito allo studio del problema, si è messo subito all'opera.

— Ed ha trovato se non andiamo errati delle difficoltà...

— Purtroppo: ma non tali da non potersi, come si spera, rapidamente risolvere e non certo così minacciose da farci perdere coraggio nell'opera intrapresa.

— Si potrebbe conoscere in che consistono queste difficoltà?

— Esse sono di tre generi: riguardano il materiale di trasporto, l'accordo sulle tariffe e l'organizzazione commerciale del servizio.

I nostri vagoni non s'adattano per la loro sagoma ai ferry boats e bisognerà quindi provvedere o a modificare i vagoni italiani in modo da poter essere utilizzati o a ottenere (e questo sembra più pratico) che le ferrovie inglesi ne inviino a noi per il carico.

Circa le tariffe ancora non si conoscono le precise idee della Compagnia esercente i ferry boats, la quale ha scopi eminentemente commerciali e non potrà prescindere in tale questione dal costo elevato del servizio. Restano poi a fissarsi i termini per una intesa sulle tariffe cumulative con le Amministrazioni delle linee francesi e autorevoli passi al riguardo sono stati fatti dal prof. Dolleans, attivissimo segretario della Camera di Commercio Internazionale.

Resta a provvedersi all'organizzazione commerciale. Bisogna assicurare un servizio continuo ed un minimo costante di invii per la formazione del treno da trasportarsi coi ferry boats. A ciò attende il commendator Giannini con un gruppo di importatori inglesi e la sezione della L. S. con gli esportatori italiani.

I quali, bisogna riconoscerlo, dimostrano fiducia e danno prove di uno slancio che fa onore al loro spirito di iniziativa. Una ditta ligure pochi giorni or sono si offriva essa sola di tentare a completo suo rischio un primo esperimento.

— E così dunque...

— C'è ragione di credere che le nostre speranze saranno presto realizzate — ha concluso l'on. Cassin — e così la Camera di Commercio Internazionale avrà compiuto, a favore dell'Italia, una di quelle pratiche iniziative che sono appunto la base del suo programma d'azione.

Fin qui l'on. Cassin la cui parola autorevole e competente varrà a delucidare lo stato attuale di questo importantissimo problema così strettamente legato allo sviluppo dell'economia nazionale.

Grave lutto del collega Molè

CATANZARO, 17. — Oggi alle 14, in seguito ad un attacco d'appendicite, ha cessato di vivere la signora Giuseppina Molè, moglie del collega Enrico Molè, direttore dell'«Ora» di Palermo.

La signora Giuseppina era ancora assai giovane; intelligentissima, buona, affettuosa, alla grazia della persona ed alla squisita bontà dell'animo, univa l'intellettualità d'un'intelligenza colta e finemente educata. Ella aveva il culto della famiglia ed adorava il marito che la ricambiava di pari affetto. La loro era stata una unione consacrata da un grande amore.

La morte della signora Giuseppina Molè è stata appresa con profondo dolore.

Al caro collega Molè, colpito da così grande sventura, inviamo le nostre più vive e sentite condoglianze.

Omicida condannato a 30 anni di reclusione

FIRENZE, 18. — La Corte d'Assise ha trattato la causa contro Dante Annunziati, imputato di omicidio premeditato in persona del proprio cognato Amedeo Zanella.

In seguito a verdetto affermativo dei giurati, il Presidente condannò l'Annunziati a 30 anni di reclusione inaspriti da 7 di segregazione cellulare continua nonchè a 10 anni di sorveglianza dell'autorità di pubblica sicurezza.

Le responsabilità nel disastro di Bergeggi

e il Decreto Luogotenenziale 27 marzo 1919

L'immane disastro di Sant'Elena ha mietuto vittime numerose, ha reso orfani innocenti bambini e vedove giovani spose; ha distrutti beni mobiliari ed immobiliari lentamente e faticosamente costituiti colla parsimonia e col risparmio: chi risarcisce il danno?

La beneficenza pubblica può contribuire a mitigarlo soltanto in ben misera parte: si dice debba provvedere lo Stato. Ma come, in virtù di qual dovere, per quale disposizione di legge?

Taluno esorta Autorità e popolazioni a far promulgare una delle tante leggi che in occasioni di terremoti o di altre pubbliche calamità intervengono a favorire la ricostruzione di territori devastati. Con simili provvedimenti lo Stato compie un dovere di ordine non giuridico, ma morale, soccorrendo quella parte di cittadini che da un disastro avente natura di forza maggiore sono maggiormente colpiti. Ma neppur simili provvedimenti valgono a reintegrare completamente i cittadini colpiti nella totalità delle sostanze che hanno perduto, nè valgono a risarcirli pienamente di ogni danno.

Non sono simili norme quelle che si possono applicare al disastro di S. Elena. Lo scoppio non fu il semplice prodotto di un evento di forza maggiore; fu invece la conseguenza di una situazione di fatto derivante dallo stato di guerra nel quale la nostra Nazione per parecchi anni ha vissuto.

Enormi quantità di esplosivo erano depositate nel forte di S. Elena, e l'Autorità statale colà le aveva collocate, considerando quello il mezzo più idoneo per custodirle agli effetti della difesa dello Stato, e per altri suoi particolari scopi, sui quali non è il caso di indagare. Occorreva sgombrare le zone di guerra e le retrovie, i magazzeni militari ed i polverifici, e sembrava che i vari forti — fra i quali quello di S. Elena — fossero idonei alla sicura conservazione di simili materie tanto pericolose.

Invece è sopravvenuto l'incendio che raggiunse il forte S. Elena, provocandone lo scoppio, con tutte le sue conseguenze fatali.

Indubbiamente siamo di fronte ad un fatto di guerra, per il cui risarcimento già esistono disposizioni speciali di leggi, delle quali il Governo deve assicurare che farà applicazione senza ulteriori insistenze.

Esiste il Testo Unico approvato con Decreto Luogotenenziale 27 marzo 1919 Numero 426, che sostanzialmente riproduce il Decreto Luogotenenziale 27 febbraio 1919 N. 129. Il detto Testo Unico contiene i seguenti articoli fondamentali:

«Art. 3 — E' considerato *fatto di guerra*, agli effetti del presente Testo Unico, il fatto compiuto da forze armate nazionali, alleate o nemiche, *coordinato* alla preparazione o alle operazioni di guerra, ed *anche* quello che, pur non essendo coordinato alla preparazione ed alle operazioni belliche, è stato *occasionato dalle stesse*.

«Art. 4. — E' ammessa la pensione privilegiata di guerra con le stesse norme che regolano le pensioni ai militari invalidi ed alle famiglie dei militari morti in guerra, alla vedova ed ai parenti viventi a carico del cittadino italiano, la cui morte sia dovuta a qualsiasi atto di guerra, che ne sia stato la causa violenta diretta ed immediata, ecc.

«Art. 5 — E' ammesso un risarcimento per la perdita, la distruzione o il deterioramento avvenuti *nel Regno*, nelle Regioni che vi saranno annesse, e nelle Colonie di cose mobili ed immobili, in quanto siano conseguenza di un *qualsiasi fatto della presente guerra*».

Il medesimo Testo Unico contiene disposizioni circa la liquidazione delle pensioni e dei danni tutti.

Non si vede per qual ragione non debba essere applicato senz'altro quanto è prescritto in detta legge. Sembra che sarebbe vano obbiettare che simili disposizioni si riferiscono agli eventi dannosi avvenuti nel solo *periodo della guerra*. La legge non lo dice, e, anzi, parla dei fatti di guerra *occasionati* delle operazioni belliche, e dei danni tutti che siano *conseguenza* di un qualsiasi fatto di guerra.

Il Decreto 27 marzo 1919, come già il Decreto 27 febbraio 1919, hanno *data posteriore* all'armistizio di Villa Giusti, ed è a presumersi lecitamente che abbiano voluto comprendere anche gli eventi dannosi che si sarebbero susseguiti, non contenendo essi limitazione alcuna.

Neppur potrebbe, in opposizione a simile tesi, osservarsi che esiste il Decreto 30 settembre 1920 N. 1389, in virtù del quale si intende cessato lo stato di guerra col 31 ottobre 1920. Questa disposizione legislativa fu necessaria per stabilire a qual data si iniziasse lo stato di pace; ma non contiene frase alcuna che significhi non aver inteso il legislatore che le conseguenze della guerra sarebbero per virtù di legge cessate ad una data fissa.

Sarebbe lecito, ad esempio, opporre ad un invalido di guerra, cui la lesione corporale fosse peggiorata dopo la data del 31 ottobre 1920, che egli, in virtù del Decreto 30 settembre 1920, ha preclusa la via ad una migliore liquidazione della sua pensione?

Altri potrà ancora osservare che ben possono applicarsi le disposizioni contenute agli articoli 1151 del Codice Civile, perchè lo Stato e i suoi dipendenti hanno peccato di imperizia, di negligenza e di imprudenza. Forse in linea di fatto non sarebbe difficile sostenere anche simile tesi, che tuttavia occorrerebbe corredare di prove, che potrebbero anche non riuscire, e che comunque dovrebbe trovar accoglimento in sede giudiziaria. In linea di diritto l'accoglimento suo potrebbe trovare, allo stato della dottrina e della giurisprudenza, ostacoli gravi. Valga ricordare che con esito alterno fu recentemente affermata e negata la responsabilità dello Stato per danni recati da conducenti di automobili militari: (leggansi Cassazione di Roma, 5 gennaio 1920, Giur. Ital. 1920, *I*, 1, 60 - 14 febbraio 1921, *ivi*, 1921, I, I, 100 - 3 giugno 1921, *ivi*, 1921, 2, 306 - 29 luglio 1921, *ivi*, 1921, I, I, 748).

Una azione energica della Deputazione Ligure per indurre il Governo a dare una formale assicurazione che senza esitanza alcuna e colla massima prontezza darà applicazione al Testo Unico 27 marzo 1919 N. 429 sarebbe il migliore e il più giusto mezzo per far rifiorire le speranze delle popolazioni di Bergeggi e degli altri Comuni colpiti dal grave danno, e per far cessare in esse quello stato di amarezza che già in loro sta sorgendo e che è determinato dal dubbio che il Governo non abbia intenzione alcuna di provvedere alle loro sorti.

Essi ben a ragione non chieggono sussidi od elemosine: domandano il risarcimento di un danno grave e reale, che è conseguenza della guerra. Sia autorizzata la Intendenza di Finanza di Genova a ricevere le domande dei danneggiati; siano subito istituite le Commissioni di cui all'articolo 26 del succitato Testo Unico; siano applicate le norme contenute in altre disposizioni legislative che hanno completato e modificato quelle del Testo Unico stesso; e si faccia prontamente.

Ad onor del vero consta che già l'on. Paolo Cappa sta svolgendo l'opera sua in tal senso: se alla sua si uniranno altre voci autorevoli, il Governo dovrà determinarsi a compiere questo atto di giustizia.

Avv. Cristoforo Astengo.

Il problema della natalità

(Intervista col prof. Baistrocchi)

Abbiamo avuto il piacere di incontrare il prof. Baistrocchi, e di avere con l'illustre medico una lunga conversazione. Gli abbiamo chiesto:

— Voi, che da 25 anni vi occupate della cura dei poveri, e specialmente dei fanciulli scrofolosi e delle donne ammalate di ginecologia, che avete fondato l'asilo di Salsomaggiore e il Sanatorio, permettete che noi conosciamo il vostro pensiero circa il problema della *natalità* e *sulle cure invernali balneari*.

— Per sommi capi vi dirò ciò che io penso: tutto si riassume nell'ottenere una legge, che *l'aria, l'acqua, il sole, siano uguali per tutti gli italiani*. Lo dissi anche all'ultimo Congresso di Monaco, lamentando che nei Congressi di idrologia si parli più spesso di ammalati ricchi, che di poveri. Nel 1896 diedi impulso alla fondazione del Sanatorio e dal giorno della inaugurazione esposi le mie idee sulle cure invernali.

Nel 1900 al Congresso di Napoli, rappresentando Parma, ed incaricato da Mariotti, sostenni la importanza di una legge, che obbligasse l'istituzione dei Sanatori interprovinciali. Nel 1902 a Milano sostenni la mia tesi contro l'esportazione delle acque di Salsomaggiore con argomenti scientifici (cambiamenti fisici e chimici delle acque durante il trasporto, cioè precipitazione del ferro e fuga dei gas sciolti nell'acqua) e con argomenti igienici per la cura dei poveri (cambiamenti di aria, riposo, vitto appropriato del Sanatorio).

Negli anni di guerra, visto il numero delle vittime, il dilagarsi della tubercolosi e della sifilide nelle feconde famiglie dei contadini, associai al vecchio tema della assistenza di quegli scrofolosi, *cui il mare non diede la guarigione*, e *delle ginecologiche che temono il ferro demolitore degli organi della generazione*, lo studio del grave problema della *natalità* ed ho insistito, che le cure invernali si impiantassero definitivamente a Salsomaggiore, e pubblicai una lettera nel «Gazzettino» di Salsomaggiore, dove dimostrai che se la gestione di Stato accoglierà tutti, poveri e ricchi, nel Regio stabilimento, allestito per l'inverno, e vi trasporterà i malati colla sua automobile ad una tariffa pel bagno ed inalazione medica — come fa del resto nell'estate coll'automobile e col bagno ad inalazione a L. 1,50 — si ottiene subito lo scopo.

Il Sanatorio non può avere la spesa di accendere un'altra caldaia a vapore; realizza una economia del combustibile nazionale; e la retta del Sanatorio va tenuta bassa, al prezzo di costo.

Anche gli invalidi di guerra, anche i convalescenti di malattie curati a domicilio o negli ospedali, che possono necessitare de le acque, vanno messi nella possibilità di esservi accolti. Si fa credere che le cure invernali non debbono essere tanto efficaci quanto nell'estate. Convalescenti, invalidi di guerra, scrofolosi e ginecologiche non debbono temere: tanto è vero che a Torino, a Milano, si fanno questi bagni d'inverno ad alto prezzo e senza il *comfort* che può esservi nel Sanatorio.

Io intendo parlare di tutti i luoghi di cura ove si possano fare bagni caldi. Anche al mare si possono e si dovrebbero fare. Andate a visitare il Sanatorio di Lione, di inverno, come lo visitai io in mezzo alla neve; e vedrete alle Saline di Hyerèes, sulla spiaggia fra Marsiglia e Tolone, in una piscina, ripiena di marina riscaldata sotto un'ampia ed alta tettoia a vetri, come una serra di fiori, i bambini poveri di Lione bagnarsi.

Io ho la convinzione che gli ostacoli si sollevano per opera di coloro che hanno interessi commerciali personali. Basterebbe per Viareggio, per la riviera ligure, che una parte dei vetri che in grandissima quantità son usati per moltiplicare le serre dei floricultori speculatori fossero impiegati per le serre dei fanciulli, fiori umani avvizziti, che chiedono aiuto per divenire italiani robusti e forti.

Basterebbe per Salsomaggiore che il Ministro mandasse un ordine telegrafico ai RR. Stabilimenti di riscaldare tutti i camerini e che ai primi di dicembre fosse tutto pronto; e che tutti, ricchi e poveri, come nell'estate, vi si accogliessero. Mi sovviene, a questo proposito, che a Napoli, nel 1900, feci la proposta che per la cura dei tubercolosi si approfittasse delle navi disarmate. Ed oggi non potrebbero essere, a questo scopo, utilizzate le navi nemiche?

E' questione di buona volontà.

Il latino in Italia

A proposito dell'iscrizione da incidersi sulla tomba del Soldato Ignoto, abbiamo assistito ad una non breve polemica diretta a sostenere l'opportunità di scrivere la brevissima epigrafe in lingua italiana perchè la latina non era accessibile alla immediata e facile comprensione di molti mentre l'idioma italiano sarebbe giunto più facilmente all'animo di tutti.

Una mente acuta contribuì a rimuovere l'incertezza assicurando che nella solennità dell'apoteosi, all'epigrafe poteva benissimo convenire in terra italiana la lingua latina se anche nella selva di Teutoburgo fu scritta in latino, sul monumento d'Arminio, un'epigrafe che un italiano dettò. Ed il latino ebbe la preferenza. Pur cotesta riluttanza da parte di molti a foggiare in lingua latina un'iscrizione di così alto carattere nazionale, deve indurre a ripensare l'odierno stato della conoscenza del latino in Italia il che è facile su la guida di un prezioso volumetto pubblicato in questi giorni nella serie delle guide bibliografiche della «Fondazione Leonardo» — alla quale pur si deve la guida della Geografia di R. Almagià — libretto che, dovuto alla penna di un illustre latinista quale è il prof. Vincenzo Ussani, comprende ed annunzia quanto nel campo della Letteratura latina si è fatto in Italia dal '60 a questa parte (1).

Ahimè! se da noi nel Medio-Evo e nel Rinascimento gli spiriti apparione così vinti dal fascino della cultura classica da fare rimpiangere a più d'uno che l'imitazione dei modelli antichi abbia soffocato talora il nativo e spontaneo evolversi di alcune forme letterarie, l'Italia, la nuova Italia del terzo e del quarto Risorgimento ha fatto sì molto e non male ma avrebbe potuto, dovuto fare di più. Gli inizi degli studi metodico-storici della classicità e della letteratura in genere che vengono a coincidere con la rinascenza politica della nazione, s'abbellano dei nomi di Giosuè Carducci, Alessandro D'Ancona, Graziadio Isaia Ascoli e tra i classicisti di Domenico Comparetti l'autore del «Virgilio nel Medio-Evo» ancora gloriosamente vivente.

Ma a mano a mano che alle grandi imprese poderose si sostituiscono le indagini minute sui fatti singoli, lo studio analitico, ridusse se non soppiantò quello sintetico e il libro fu ucciso dal periodico e dalle memorie accademiche: fenomeno del resto della filologia non solo italiana ma in genere europea.

Pure non mancano alcuni veri monumenti come gli studi sulle scoperte umanistiche del Sabbadini, il commento di Lucrezio dovuto al Giussani, le tradizioni di Plauto dovute al Cognetti De Martiis, l'edizione critica di Seneca di Achille Beltrami, la colossale impresa dei Cataloghi della Biblioteca Vaticana. Bisogna anzi dire che grazie all'Ordine Benedettino, agli scrittori della Biblioteca Vaticana e dell'Ambrosiana, alla Commissione biblica pontificia, all'Istituto biblico, il clero italiano per quel che riguarda la custodia delle antiche tradizioni non si mostra davvero indietro al laicato. Il curioso è che clero e laicato in Italia vivono accanto in questo campo e quasi si ignorano.

Ma, e qui torniamo al punto da cui questo breve articolo ha preso le mosse, l'uso vivo della lingua latina quanto più ci avviciniamo alla vita contemporanea, è andato sensibilmente diminuendo. La prosa è quasi del tutto limitata alle eleganze della Curia romana e ad alcuni periodici cattolici laici ed ecclesiastici. Fortuna che non è così per la poesia italiana in veste latina. Essa mantenne la sua alta posizione europea da Diego Vitrioli, primo vincitore nel 1845 della gara internazionale di Amsterdam allora istituita, a Gioacchino Pecci (Leone XIII) che cantò in saffici ispirati la conversione dei Franchi e fino ai giorni nostri con Giovanni Pascoli che non pur la serena intuizione pagana della vita, rivelata nel nostro idioma dal Carducci nelle possenti *Odi barbare* ma anche e assai più la elegiaca compenetrazione della mobile anima moderna con gli atteggiamenti della natura, espresse in versi latini di squisita fattura virgiliana.

EMMA SANTORO.

(1) Vincenzo Ussani: *Lingua e lettere latine*, Roma, 1921.

Excommissario di polizia condannato

per truffa, falso e concussione

MILANO, 18. — Ieri il nostro tribunale penale ha giudicato l'ex-commissario di P. S. Brogiotto Gaetano. Al cav. Brogiotto, che reggeva la sezione di via Giusti, fanno capo un cumulo di imputazioni riguardanti una sua attività delittuosa svoltasi specialmente fra l'aprile e il settembre dell'anno scorso, come sottrazione di corpi di reato, truffe consumate a danno delle Ferrovie dello Stato, giovandosi della qualifica di commissario; falsi diversi, concussioni, ecc. ecc.

Il P. M. chiese la condanna del Brogiotti a sei anni di reclusione e la difesa invece sostenne che il Brogiotti è affetto da mania di persecuzione e malato di mente, specie dopo l'aggressione patita in una piazza di Milano, in cui fu ferito gravemente alla testa onde la sua completa irresponsabilità. Il Broggiotti venne però condannato ad anni 2, mesi 5 e giorni 15 di reclusione ed a 4 anni di interdizione dei pubblici uffici.

Lo sciopero forense a Piacenza

PIACENZA, 18. — Ieri il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, commend. Giuseppe Calda, ha invitato tutti i colleghi dell'Ordine ad adunarsi per decidere sulla cessazione dello sciopero, in seguito alle assicurazioni avute dal Ministro di G. G. che al nostro tribunale saranno immediatamente inviati in numero adeguato i giudici, per dare modo al collegio giudicante di sbrigare il lavoro accumulatosi nel lungo periodo di disservizio giudiziario. Non essendo però riuscito a raccogliere il numero legale, gl'intervenuti hanno deciso di soprassedere alla decisione, riservandosi di deliberare domani, quando verranno riconvocati il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ed il collegio dei procuratori.

L'assemblea così deciderà la fine dello sciopero.

Idrovolanti precipitati in mare

A Spezia

SPEZIA, 18. — Giunge oggi notizia di un incidente aviatorio avvenuto ieri nelle acque prospicienti la stazione idrovolanti del Muggiano. Un apparecchio pilotato dal sottufficiale Alliboni e sul quale si trovava in volo di prova il tenente macchinista Favalli, è precipitato improvvisamente dalla altezza di circa 100 metri in mare. Il pilota è rimasto ferito piuttosto gravemente alle braccia ed alle mani; il tenente Favalli ha riportato invece ferite più leggere. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale di marina.

A Napoli

NAPOLI, 18. — Ieri mattina partì da Venezia, per partecipare alla «Coppa Michelin 1921» l'apparecchio M. 18 montato dal tenente di vascello Conti e dal capo di seconda Minciotti. Dopo aver volato sulla Valle Padana, l'idrovolante ammarrò alla Spezia per fare rifornimento, e quindi partì alla volta di Napoli. Ma all'altezza della spiaggia di Serapo, a nord di Gaeta, fu costretto ad ammarrare per una lieve *panne* al motore. Dopo che la *panne* fu rapidamente riparata, l'apparecchio ripartì per Napoli, ove giunse alle 20,30. Rifornito l'apparecchio di benzina e di altro, gli aviatori, alle 21,20, si accingevano a spiccare il volo per Siracusa, ma in partenza, per un improvviso guasto al motore, l'idrovolante cadde in mare. I presenti accorsero immediatamente sul luogo della caduta dove fortunatamente trovarono illesi i due aviatori che furono subito trasportati a terra.

Anche l'apparecchio venne rimorchiato a terra e verrà presto riparato.

Due disastri ferroviari

A Siracusa

SIRACUSA, 17. — Stamane il treno proveniente da Vittoria deragliava poco dopo la stazione di San Paolo. La macchina proseguì per un centinaio di metri; mentre le vetture sganciate si abbattevano nella vicina trincea. Da Noto partì un treno di soccorso che eseguì il trasbordo dei passeggieri.

Nessuna vittima, solo qualche contuso.

... e a Brescia

BRESCIA, 17. — Questa mattina un treno merci, proveniente da Verona, giungendo alla stazione di Desenzano, investiva con un cozzo formidabile un'altro treno merci proveniente da Brescia che era fermo sul binario dispari onde parecchi vagoni si sfasciarono. Gravi avarie subirono pure le due locomotive.

Il macchinista Carlo Costarelli e il capo treno Luigi Lucchini riportarono ferite abbastanza gravi. La linea rimase ingombra per qualche ora operandosi frattanto il trasbordo per un breve tratto.

I danni provocati dal sinistro sono ingenti.

Un feroce delitto nel Bolognese

BOLOGNA, 18. — Si ha da Medicina che in località Ganzanigo, distante quattro chilometri, le guardie giurate Modelli Filippo, Innocenzo e Celestino, si recarono ieri sera in casa del cantoniere socialista Morara Pietro, di anni 44, coabitante col figlio Ugo. Quello che sia accaduto fra i cinque individui non si sa ancora con precisione. Sta di fatto che il vecchio ed il giovane Morara furono lasciati privi di sensi per una violenta bastonatura. Il Morara Ugo, ventunenne, è morto stamattina, ed il padre è stato giudicabile guaribile in un mese. I carabinieri hanno proceduto all'arresto del Modelli Celestino, poichè gli altri due si erano già allontanati dal paese.

Non appena risaputo il fatto, le Leghe hanno ordinato l'abbandono del lavoro. Sul posto sono stati immediatamente inviati dei rinforzi per timore di disordini. Si ritiene che l'aggressione contro i due Morara sia in rapporto con la strage che fu compiuta nell'agosto dell'anno scorso a Pontenuovo, nella quale rimasero uccisi la guardia giurata Ghedini Giosuè e certo Rondelli Augusto.

Il furto alla Contessa Piccati

L'arresto dei ladri

TORINO, 18. — Come si ricorderà, in una notte dell'aprile scorso, ignoti ladri visitavano la villa della contessa Piccati-Serrati, cognata dell'on. Daneo, a S. Secondo di Pinerolo, e ne asportavano titoli, valori bancari e gioielli per un valore di circa mezzo milione.

Dopo attive indagini, la polizia ha proceduto all'arresto del portinaio di un palazzo di Corso Oporto, di cui è proprietaria la stessa contessa Piccati. Costui avrebbe organizzato il furto, affidandone l'esecuzione a due loschi affigliati alla malavita locale — Bianco Alessio e Scaddo Edoardo. La refurtiva era stata rivenduta per 90 mila lire.

Una leggera scossa di terremoto hanno registrato gli apparecchi sismici di Catania, ma la popolazione non l'ha quasi avvertita.

Per la minacciata soppressione di pretura a Scordia, Belpasso, Mineo e Misterbianco sono avvenute colle corrette manifestazioni di protesta.

Ultime notizie e informazioni

Più treni e tariffe minori

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Micheli, d'accordo col direttore generale delle ferrovie comm. Crova, adotterà prossimamente numerosi provvedimenti per aumentare il transito dei viaggiatori sulle linee ferroviarie del Regno. Questi provvedimenti consistono in primo luogo nel ripristino dei treni domenicali.

I precedenti Ministeri avevano creduto bene di ridurre il numero dei treni ordinari e di aumentare il prezzo del biglietto, per contrastare le conseguenze tecniche ed economiche dell'insufficienza del carbone: si eseguivano pertanto durante la settimana solo determinati treni in proporzione delle scorte giacenti nei magazzini e nei depositi ferroviari.

Cessate le restrizioni in materia di approvvigionamento di carbone, la Direzione generale delle ferrovie ha cominciato a revocare molte delle sospensioni dei treni domenicali. Le revoche sono state di preferenza applicate sulle linee dell'Alta Italia e sui percorsi affollati da turisti e gitanti. Prossimamente verranno effettuate altre revoche, di modo che il servizio ferroviario domenicale sarà di poco inferiore a quello dei giorni feriali.

Una questione che si riconnette al ripristino dei treni domenicali è quella che concerne la soppressione del supplemento del prezzo stabilito per i viaggi domenicali: poichè se si vuole aumentare durante la domenica il transito dei viaggiatori, si devono eliminare tutte le diversità di trattamento esistenti in relazione al prezzo dei biglietti e del numero dei treni da effettuarsi tra la domenica e gli altri giorni della settimana.

L'on. Micheli, com'è noto, ha da tempo predisposto uno schema di decreto-legge che provvede alla soppressione del supplemento festivo, ma il provvedimento non è stato ancora applicato, perchè tale questione si riconnette a quella del supplemento delle ferrovie secondarie e delle tranvie, per il quale nulla è stato deciso. Il Ministro però intende giustamente giungere sollecitamente a tale soppressione e in questi giorni prenderà accordi col ministro del tesoro on. De Nava. Ormai si è visto che l'asprezza delle tariffe diminuisce gli introiti. Appena sarà attuata la soppressione del supplemento festivo, verranno abrogate tutte le restrizioni nel servizio ferroviario che hanno vigore la domenica e saranno concesse facilitazioni per i viaggi e le gite a scopo sportivo e turistico.

Intanto sono già state riattivate le concessioni speciali recentemente sospese; ed infatti la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato comunica:

Con Regio Decreto 1487 del 9 ottobre c. a. è stato ripristinato, sulle Ferrovie dello Stato, il rilascio di biglietti a tariffa ridotta in base alle concessioni speciali sottoindicate, l'applicazione delle quali venne sospesa col Decreto luogotenenziale n. 68-7917.

I — Congressi, esposizioni e concorsi;
XIII — Istituti civili d'istruzione e di educazione governativi riconosciuti dallo Stato;
XIV — Federazione Ginnastica Italiana;
XV — Club Alpino Italiano;
XX — Emigranti diretti a paesi dell'Europa ed a paesi extra-europei bagnati dal Mediterraneo, viaggianti isolatamente.

Il provvedimento ha effetto dal giorno 12 corrente, dalla quale data rientrano completamente in vigore tutte le norme, condizioni e modalità che regolano l'uso delle concessioni ripristinate.

In dipendenza di ciò trovasi opportuno di ricordare che per la concessione I le domande in carta da bollo indirizzate alla Direzione Generale delle Ferrovie di Stato devono essere presentate alla Prefettura della Provincia nel cui territorio ha luogo la riunione almeno venti giorni prima di quello stabilito per l'inaugurazione del Congresso, dell'esposizione ecc. e devono contenere l'indicazione della data di apertura e di chiusura della riunione o della mostra e del periodo pel quale è chiesta la concessione. Alla domanda deve essere unito un programma della materia da sottoporre alla discussione dei congressisti, o se trattasi di esposizione un programma in cui siano ben definiti il carattere generale della mostra e quello delle singole sezioni nelle quali è suddivisa.

Ottenuto dalla Amministrazione ferroviaria l'assenso alla concessione i Comitati dovranno inviare all'Amministrazione stessa, con sufficiente anticipazione, un elenco nominativo dei partecipanti o degli invitati ai Congressi, degli espositori e giurati, munito del bollo del Comitato medesimo e della firma del suo Presidente, contenente tutte le indicazioni risultanti da apposito modello.

Per la concessione XX rammentasi che essa è accordata agli operai e braccianti che lavorano manualmente al servizio altrui per mercede commisurata a giornate di lavoro nei casi in cui viaggino per recarsi a lavorare temporaneamente all'estero, limitatamente a paesi di Europa, ed a quelli extra-europei bagnati dal Mediterraneo.

Per fruire della concessione del viaggio di andata all'estero l'emigrante deve acquistare alla stazione di partenza una tessera speciale che viene rilasciata per conto del Commissariato dell'emigrazione mediante il pagamento di una lira.

Il personale delle ferrovie secondarie e tramvie

Fin dallo scorso agosto, in seguito alla presentazione al Senato del disegno di legge n. 195 riguardante provvedimenti a favore delle Aziende esercenti servizi pubblici di trasporti, la Associazione Sindacale Ferrovieri Secondari e Tramvieri aveva fatta immediata azione in sede competente onde tutelare gli interessi della classe di fronte ai provvedimenti contenuti nel Decreto succitato, ottenendo l'assicurazione che i diritti acquisiti non sarebbero stati menomati.

Approssimandosi la ripresa dei lavori Parlamentari, giovedì 17 corr. una Commissione di Secondari e Tramvieri, assistita da Fenzi, Cappelletto e Donatini per l'A.S.F.S.F. e da Ulisse Carbone per la Confederazione bianca, ha avuto un lungo colloquio col Ministro dei Lavori Pubblici onde conoscere con esattezza il pensiero del Governo e presentare opportuni emendamenti a parecchi articoli del Disegno stesso.

Il Ministro ha dichiarato che, con il Disegno di legge in parola, già preparato dall'antecedente Ministro, in considerazione specialmente degli aggravi finanziari che derivano all'erario per l'esercizio di parecchie linee ferroviarie e tramviarie, non ha mai inteso di menomare gli interessi acquisiti dal personale. Ne è prova il fatto che i provvedimenti stessi sono presentati in un disegno di legge da discutersi dai due rami del Parlamento e non sono stati emanati con un Decreto-legge che ne avrebbe imposta l'immediata applicazione. Il Ministro ha aggiunto di essere disposto ad accettare, in sede di discussione, quelle modifiche eque che verranno presentate onde togliere ogni dubbio sulla portata di alcune disposizioni che più direttamente riguardano il personale.

La Commissione ha preso atto delle buone disposizioni manifestate dal Ministro e si è riservata di presentare nei suoi dettagli alcune opportune proposte di modifiche.

Il Comitato dei collocati a riposo dall'on. Bonomi

Presentato dagli on. Di Fausto e Cappelleri, è stato ieri ricevuto dal presidente del Consiglio dei Ministri, on. Bonomi, il Comitato dei collocati a riposo per effetto delle prime eliminazioni avvenute, dal 1.o ottobre 1919, nel personale delle Amministrazioni centrali, i quali, malgrado pensionati in base alla nuova legge, pure conseguirono una misera pensione perchè liquidata: per 5/6 sulla media degli antichi stipendi e per appena 1/6 su di *una parte* dei nuovi.

L'on. Di Fausto, dopo avere rilevata la urgente necessità che sia convenientemente provveduto alle miserevoli condizioni economiche in cui tutti i pensionati si dibattono, fece una lucida ed esauriente dimostrazione della speciale questione che, da circa due anni, agitano i colpiti da un affrettato ed intempestivo provvedimento di legge che, per giunta, non ebbe generale e simultanea applicazione in tutte le Amministrazioni dello Stato.

Il cav. Lombardo, presidente del Comitato, illustrò la questione citando opportuni ed impressionanti casi di sperequazioni, nei quali le benemerenze per cultura, servizi militari ed anzianità, anzichè essere premiati, vennero quasi puniti.

Il Capo del Governo ascoltò attentamente l'esposizione della questione, e, nell'assicurare che del problema dei pensionati in genere d'accordo col Ministro del tesoro, si occupa di già, ritirò il memoriale relativo alle sperequazioni prospettategli dal Comitato, assicurando che lo avrebbe studiato con benevolo interessamento quale il caso speciale richiede.

Intanto, dagli on. Di Fausto e Cappelleri è stata presentata la seguente interrogazione:

« Interrogo il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro del tesoro per conoscere se è negl'intendimenti del Governo di riparare a talune sperequazioni che l'applicazione della legge sulla burocrazia 13 agosto 1921 n. 1080 — metterà a rilievo, qualora non venissero integrate le disposizioni del decreto 23 ottobre 1919, n. 1971 — nei riguardi degli esonerati e dei collocati a riposo subito dopo l'emanazione del decreto stesso.

E' noto, infatti, che l'art. 56 relativo agli esoneri e l'art. 59 relativo ai collocamenti a riposo, non ebbero generale e simultanea applicazione in tutte le amministrazioni dello Stato. E, mentre un criterio di giustizia reclama per i già colpiti dagli esoneri lo stesso trattamento giuridico ed economico che sarà fatto a coloro che verranno esonerati per l'applicazione della legge 13 agosto 1921 n. 1080, per coloro che furono collocati a riposo senza la maturazione del biennio prescritto dal decreto 23 ottobre 1919 n. 1971 (in maggioranza della amministrazioni delle Poste e degl'Interni) è equa ed opportuna una integrazione delle disposizioni dell'art. 59, nel senso di far liquidare la pensione sull'ultimo stipendio come se avessero compiuto il triennio, in analogia a quanto fu fatto per gli ufficiali dei RR. CC. col R. Decreto n. 46 del 16 gennaio 1921. »

La riforma doganale per le colonie

Sono ormai trent'anni che il nostro paese ha cominciato ad avere un dominio coloniale, ma fino ad oggi i prodotti delle sue colonie sono considerati dall'Italia, per un concetto erroneo di politica economico-doganale, come provenienti da territori stranieri. E' accordato, è vero, il trattamento della nazione più favorita, ma se i prodotti delle nostre colonie non abbiano la ventura di corrispondere a quelli compresi in regime convenzionale, vengono sottoposti al pagamento dei dazi della tariffa generale. Ed ora che questa, come è noto, ha avuto aumenti sensibilissimi, ne deriva che molte importazioni dalle nostre colonie si rendone quasi proibitive. Così invece di cercare di fare del mercato italiano lo sbocco principale delle nostre produzioni coloniali, si viene a creare una barriera tra la madre patria e le colonie, con effetti dannosi non solo nel campo economico ma pur in quello politico.

Ci consta che il Ministro delle Colonie on. Girardini, preoccupato di questo stato di cose, ha voluto che al più presto avesse seguito la lodevole iniziativa del suo successore intesa a promuovere studi ed indagini per la riforma del regime doganale coloniale. L'on Girardini ha voluto poi che la commissione incaricata di questi studi e di queste indagini si occupasse in primo luogo del problema relativo alle importazioni dalle colonie nel Regno. Sappiamo che nei giorni scorsi la Commissione presieduta dall'on Artom e della quale fanno parte, coi rappresentanti del Ministero delle Colonie, anche quelli del Tesoro delle Finanze, dell'Industria e della Agricoltura e notabilità del mondo commerciale ed industriale delle varie colonie, ha presentato lo schema di una speciale tariffa doganale per i prodotti delle nostre colonie. Ci mettiamo finalmente così sulla via, seguita dagli altri paesi colonizzatori, primi la Francia e l'Inghilterra, che hanno sempre cercato in ogni modo di agevolare l'introduzione dei loro mercati dei prodotti coloniali.

Il nuovo regime proposto concede l'esenzione dal dazio di entrata in Italia, a taluni prodotti pei quali la nostra tariffa generale prevede già l'esenzione nel Regno. Per altre merci il beneficio dell'esenzione doganale sarebbe limitato ad un determinato contingente da stabilirsi annualmente con decreto reale nel limite massimo portato dalla nuova tariffa, per i prodotti delle nostre colonie. Infine per poche merci la nuova tariffa concederebbe una riduzione di dazio per un determinato quantitativo da stabilirsi annualmente entro il limite succennato.

Sono, poi, stati tracciati i criteri fondamentali per i successivi lavori della Commissione relativamente ai nuovi regimi doganali delle diverse Colonie, mettendo in rilievo come convenga attenersi al principio della personalità doganale per ciascuna colonia ad eccezione della Tripolitania e della Cirenaica che dovrebbero rimanere sotto un regime unico. L'on. Artom ha messo in rilievo la convenienza di non apportare profondi mutamenti nella struttura tecnica delle tariffe doganali, conservandola sulla base attuale di dazi prevalentemente « ad valorem ».

La Commissione ha deferito al suo Presidente la nomina di due sotto commissioni una per la Tripolitania e la Cirenaica e l'altra per le colonie dell'Africa Orientale alle quali spetterà di elaborare le proposte circa il nuovo regime doganale delle nostre colonie. L'on. Artom ha quindi proceduto alla nomina delle due sottocommissioni che si sono già messe al lavoro.

Le proposte approvate dalla Commissione per il nuovo regime doganale per le importazioni nel Regno dei prodotti delle nostre colonie sono già state presentate al Ministro Girardini.

La prima fase dei lavori della Commissione è stata così esaurita.

All'on. Girardini che svolge nel Ministero delle Colonie, modestamente e silenziosamente, la sua opera va per questa riforma il plauso convinto di quanti sentono e comprendono tutta l'importanza del problema economico nelle nostre colonie.

Le gravi condizioni del senatore De Martino

BENGASI, 17.

Il Governatore della Cirenaica, sen. De Martino, in compagnia del generale de Vita, si recò alcuni giorni or sono a visitare l'interno cirenaico fino a Cirene facendo ritorno in automobile nella notte che era abbastanza fredda. Appena giunto a Bengasi gli si riscontrarono i sintomi di una bronco-polmonite. Il malore, cominciato il giorno 12 corrente, ha assunto proporzioni allarmanti. L'illustre uomo è amorosamente assistito dai funzionari civili e militari del Governatorato e la popolazione segue le fasi della malattia con vera commozione facendo i più caldi voti augurali al suo Governatore.

E' già attesa, proveniente da Napoli, la moglie del sen. De Martino.

Più recenti notizie assunte al Ministero delle Colonie ci assicurano invece che le condizioni di salute del Governatore De Martino sono sensibilmente migliorate, avendo l'ammalato superato felicemente il settimo giorno della crisi. E' lecito dunque aspettarsi da un momento all'altro la conferma dello scampato pericolo.

Esprimiamo all'illustre uomo l'augurio che egli possa al più presto superare il male che lo ha colpito sulla breccia.

L'on. Corbino e gli esami di Stato

Il fascicolo imminente della autorevole rivista *Le Cronache scolastiche* reca un importante intervista del suo direttore prof. Francesco Vivona col ministro Corbino, sui problemi più urgenti della scuola. Ne stralciamo in bozze la parte politicamente più interessante, quella riguardante la sorte del progetto sugli esami di Stato.

Alla domanda dell'intervistante se ancora si pensi agli esami di Stato il ministro ha risposto:

« Come, ci si pensa ancora? Ho già pronto il progetto che sarà presentato fra giorni al Consiglio dei ministri, un progetto impostato su basi completamente diverse da quelle ideate dal Ministro passato. Io credo che gli esami veramente importanti siano due: quelli che fanno accedere i giovinetti alla scuola media e quelli che li licenziano per gl'impieghi e per gli studi universitari. Pertanto nel mio progetto ho concepito un esame di ammissione alla prima classe delle S. M. di primo grado, esame che sarà fatto da professori dell'istituto, a cui l'alunno chiede l'ammissione. La licenza delle scuole medie superiori resterà presso a poco qual'è adesso: mi par giusto che gli alunni nell'ultima loro prova non solo siano sottratti ai propri insegnanti che per una triennale o quadriennale consuetudine con essi, sono meglio di ogni altro in grado di giudicarli. Senonchè questa licenza non sarà titolo sufficiente per entrare nell'Università: secondo il mio progetto sono istituiti degli esami di ammissione per le varie facoltà, mediante l'accertamento delle attitudini specifiche dei giovani ai diversi generi di studi. Così mi pare che si provveda a dare alla scuola media una maggiore serietà, da un lato con una selezione più sicura che non sia l'attuale esame di maturità per l'ammissione, e dall'altro con la necessità di studi più intensi perchè i giovani possano superare gli esami che apriranno a loro le porte delle aule universitarie.

« Ma gli studenti provenienti da istituti privati o da studi paterni restano fuori dei Gelteri, a cui V. E. ha informato il progetto — ho osservato.

« Ecco — ha risposto — per quanto riguarda le scuole private di bene accertata serietà ha pensato di rimaneggiare il famoso decreti Baccelli, allargando i criteri per la concessione di esami interni con commissari governativi, che garantiscano i diritti dello Stato. per gli altri non c'è che fare. bisogna che si assoggettino, come ora fanno, agli esami in comune cogli alunni delle scuole pubbliche. Del resto io, che ho pure insegnato nelle scuole medie, ho piena fiducia nella serietà e nella rettitudine delle Commissioni esaminatrici. Non posso dirle altro, perchè il progetto deve essere ancora approvato dal Consiglio dei ministri ».

Per i servizi radiotelegrafici e radiotelefonici

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. Decreto che istituisce presso il Ministero delle Poste e dei Telegrafi una Commissione incaricata di esaminare le domande di concessione di servizi radiotelegrafici e radiotelefonici. Essa presenterà proposte specifiche sui seguenti punti:

a) sui gruppi di comunicazioni da dare in concessione e sulle modalità e condizioni dell'esercizio di esse;

b) sulla opportunità di concedere i vari gruppi di comunicazione ad uno solo od a più concessionari e sull'assegnazione di ciascun gruppo;

c) sul regime di concessione tanto in riguardo al pubblico servizio nell'interesse del commercio, quanto in riguardo alla sicurezza dello Stato.

La Commissione presenterà tali proposte entro il 15 dicembre 1921.

Le obbligazioni della Jugoslavia

La Legazione del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni comunica:

« I possessori delle obbligazioni dei debiti autonomi provinciali della Bosnia ed Erzegovina, Croazia e Slavonia, Slovenia e Dalmazia, debbono presentare una dichiarazione riguardante le obbligazioni che si trovano in loro possesso alla Legazione del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni a Roma entro il 30 novembre dell'anno corrente.

Nella dichiarazione si deve esporre:

1. Nome e cognome, professione, luogo di residenza e cittadinanza del possessore delle obbligazioni; 2. qualità dell'obbligazione (titolo del prestito), serie, numero ed il valore nominativo di ogni singola obbligazione; 3. da quando si trova in possesso dell'obbligazione; 4. dove, in quale istituto governativo venne fatto l'incasso di cuponi-interessi ».

Il pagamento dei danni di guerra

Al fine di dare sollecito corso al pagamento di danni di guerra con D. 20 ottobre u. s. n. 1461, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente, sono state emanate varie disposizioni, elevando a 10 milioni il limite di somma per i mandati a disposizione degli Intendenti di finanza, consentendo che a favore dei danneggiati possano venire emessi anche buoni di pagamento collettivi e che i buoni medesimi possano essere pagati mediante assegni della Banca d'Italia e per il tramite altresì degli uffici postali.

Ora, con altro decreto emanato, di concerto fra i Ministri delle terre liberate e del tesoro, si stabilisce che vengano pagate integralmente le indennità per risarcimento dei danni di guerra definitivamente liquidate al 31 dicembre del corrente anno, qualora il loro importo non ecceda le L. 20.000. Per gli indennizzi di maggiore somma sarà pagato un acconto in ragione di un quinto, con un minimo di lire 20,000 per ciascun indennizzo, e sarà rilasciato al danneggiato un certificato attestante del suo residuale credito verso l'Erario.

I pagamenti della Germania

PARIGI, 18.

La Commissione delle riparazioni è stata lunedì prossimo di ritorno da Berlino.

Come è noto, essa si recò nella capitale tedesca per rendersi esatto conto della situazione finanziaria ed economica della Germania e per vedere se potesse essere permesso a quel Governo la cessione delle ferrovie dello Stato alle grandi industrie come pegno di un prestito, oppure accordare al Governo una dilazione per l'imminente versamento che deve fare agli Alleati.

Da informazioni assunte a Berlino, si sa che la Commissione delle riparazioni non ha creduto opportuno adottare nè l'una nè l'altra misura. La Commissione, avendo constatato che il governo tedesco ha in bilancio un deficit di 90 miliardi di marchi e che si trova quindi nella necessità di risanare di urgenza la situazione finanziaria, ha suggerito varie idee pratiche per raggiungere tale scopo. Nel tempo stesso la Commissione vorrebbe che il Governo tedesco aggiornasse molti lavori pubblici che importano una spesa preventiva di 40 miliardi di marchi e che facesse un nuovo sforzo fiscale. Se questa linea di condotta non può essere seguita, gli Alleati dovrebbero adottare un provvedimento radicale anche per evitare alla Francia il grave inconveniente di mobilitare e di minacciare la occupazione della Rhur ad ogni scadenza cui la Germania non volesse far fronte.

Del resto la Germania è così operosa in questo momento — le sue industrie hanno già lavoro assicurato per tanti anni — che essa potrà fare lo sforzo di cominciare a pagare a giorni la seconda quota dei 132 miliardi che si è impegnata di versare.

BARTI.

La Conferenza di Porto Rose

PORTO ROSE, 18. — Avendo le Commissioni economica e postelegrafonica ultimati i loro lavori, si è ieri riunita soltanto la Commissione trasporti la quale sta appunto ultimando i vari accordi in merito agli argomenti ad essa affidati. Essa ha esaminato ieri i rapporti di alcuni sottocomitati incaricati di studiare le singole questioni relative alla circolazione del materiale rotabile nell'Europa centrale e ha preso disposizioni per una uniforme redazione delle clausole da inscriversi nell'accordo finale.

Per le truppe alleate nel Burgenland

VIENNA, 18.

E' attesa a Vienna per oggi la risposta della Conferenza degli Ambasciatori in merito alla domanda avanzata dal Governo austriaco per l'invio di truppe interalleate nel Burgenland.

L'Italia ha favorito questa richiesta col massimo buon volere ed avrebbe magari affrettata la soluzione offrendo truppe proprie, se evidenti ragioni di opportunità non glielo avessero impedito.

Non appena il Governo austriaco sarà informato dell'accettazione del suo desiderio, il protocollo di Venezia verrà sottoposto all'approvazione della Camera dei Deputati. Ciò potrà avvenire oggi o domani, o al più tardi lunedì prossimo. Il Cancelliere Schober, appena avrà varato l'accordo per il Burgenland si preparerà al convegno con Benes, convegno che gli avvenimenti ungheresi hanno fatto rinviare dall'ottobre ad oggi. Il capo della repubblica austriaca ed il capo del governo cekoslovacco si incontreranno verso la fine del mese, epoca per la quale si spera che abbia potuto aver termine la Conferenza di Porto Rose.

Retroscena delle dimissioni di Bethlen

Alcune indiscrezioni lasciano capire che esiste un intimo rapporto tra la cattura dei ribelli avvenuta a Budapest per ordine del governo, e le dimissioni di Bethlen. A quanto pare il Presidente del consiglio aveva fatto trarre in arresto il famigerato tenente Heyas. Horty, senza preavvisare Bethlen, ordinò che Heyas fosse rilasciato. Di qui le dimissioni. La polizia ha preso energiche misure affinchè l'ordine a Budapest non sia turbato.

La ratifica del protocollo di Venezia

I giornali pubblicano che la Conferenza degli Ambasciatori ha comunicato al Governo austriaco di avere stabilito la data del 27 novembre come termine massimo per la ratifica del protocollo di Venezia.

Gli unionisti inglesi e l'Irlanda

LONDRA, 16.

La conferenza del Partito Unionista, tenutasi ieri a Liverpool, è stata una tempesta oratoria. Si è discusso animatamente, violentemente anche. La vittoria è rimasta agli elementi più ragionevoli e la politica irlandese del Governo è stata ancora una volta approvata a grandissima maggioranza. Gli intervenuti alla Conferenza erano 1810 rappresentanti tutti i gruppi unionisti del Regno Unito.

La mozione sulla quale si è svolta la discussione è stata presentata dal colonnello Grifton. In essa si affermava che una soluzione del problema irlandese non sarà accettabile se non rispetti assolutamente i diritti attuali dell'Ulster e non provveda anzitutto alla sicurezza dell'Impero britannico.

A questa mozione è stato fatto un emendamento proposto da sir A. Salvidge e la mozione così emendata è stata approvata.

Già prima che la Conferenza cominciasse, le mozioni più aggressive che condannavano esplicitamente la condotta del Governo, parlando di resa ai ribelli *sinn feiners*, e di azione contro la volontà del paese, sono state ritirate, grazie alle influenze di taluni capi.

Intanto il Governo dell'Ulster ripete che rifiuta di partecipare alla Conferenza della pace finchè si insiste sul proposito del Parlamento federale per l'Irlanda unita. Dato questo atteggiamento dell'Ulster, la situazione rimane grave assai, ma tuttavia le speranze non sono abbandonate.

Lloyd George è tornato ieri sera a Londra. Oggi convocherà i delegati britannici che partecipano ai negoziati per la pace irlandese e oggi stesso o domani convocherà anche i delegati *sinn-feiners* ed esporrà loro la situazione.

Si ripete ancora una volta che nel caso che non si trovasse una via di uscita, Lloyd George farà appello al paese e lo consulterà facendo le elezioni.

La risposta del Governo dell'Ulster

Un comunicato da fonte ulsteriana, dice che la risposta del Gabinetto dell'Ulster è stata rimessa a Dorning Street oggi alle 13.30.

Il Gabinetto del nord dell'Irlanda ha di nuovo fatto reiterate istanze presso il Governo inglese perchè la corrispondenza scambiata tra il Gabinetto dell'Ulster e quello dell'Inghilterra siano pubblicate immediatamente.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile